

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vitiello
Dall'editoria tradizionale all'editoria elettronica

Venturini
Politiche dell'informazione amministrativa

Fabian – De Pinedo – Magliano
Il CERL e il progetto CoBRA/UNIMARC

D'Alessandro
Biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche

BOLLETTINODEWEY 2

1997

2

Associazione Italiana Biblioteche

Alberto Petrucciani

Riccardo Ridi

Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro _____
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *già Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/index.htm>.

Abbonamento per il 1997: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di luglio 1997.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1997 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 37, n. 2

Giugno 1997

Idee per un sistema bibliotecario (Alberto Petrucciani)	153
Giuseppe Vitiello, <i>Dall'editoria tradizionale all'editoria elettronica</i>	157
Giuseppe Vitiello, <i>From traditional to electronic publishing</i>	167
Fernando Venturini, <i>Politiche pubbliche in materia di informazione e documentazione amministrativa: l'esperienza francese della CCDA</i>	169
Fernando Venturini, <i>Public information and administrative documentation policies: the French experience of CCDA</i>	192
Claudia Fabian - Isa De Pinedo - Cristina Magliano, <i>Il Consortium of European Research Libraries e il progetto europeo CoBRA/UNIMARC</i>	193
Claudia Fabian - Isa De Pinedo - Cristina Magliano, <i>The Consortium of European Research Libraries and the European project CoBRA/UNIMARC</i>	206
DISCUSSIONI	
Dario D'Alessandro, <i>Biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche: indagine sulle letture psico-pedagogiche nelle biblioteche pubbliche di Pescara</i>	207
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Claudie Tabet, <i>La bibliothèque "hors le murs"</i> (Maria Stella Rasetti)	213
Bertrand Calenge, <i>Accueillir, orienter, informer</i> (Barbara Pistoia)	214
<i>Collection development policies and procedures</i> , edited by Elizabeth Futas (Anno Vaglio)	216
Françoise Gaudet - Claudine Lieber, <i>Désherber en bibliothèque: manuel pratique de révision des collections</i> (Paolo Bellini)	218
<i>Electronic resources: implications for collection management</i> , Genevieve S. Owens editor (Evelina Ceccato)	220
<i>Current legal issues in publishing</i> , A. Bruce Strauch editor (Leonarda Martino)	221
Kathleen R.T. Imhoff, <i>Making the most of new technology</i> (Domenico Ciccarello)	223

<i>"LOEX" of the West: teaching and learning in a climate of constant change</i> , edited by Thomas W. Leonhardt (Lucia Maffei)	225
<i>International UNIMARC manual: bibliographic format</i> (Antonio Scolari)	228
<i>Retrokonversion: Konversion von Zettelkatalogen in deutschen Hochschulbibliotheken</i> (Maria Caterina Pulvirenti)	230
Giliola Negrini – Patrizia Zozi – Benedetto Aschero – Antonia I. Fontana – Raffaella Zanola, <i>Thesaurus di letteratura italiana</i> (Laura Romani)	231
<i>Career planning and job searching in the information age</i> , Elizabeth A. Lorenzen editor (Lorena Zuccolo)	233
<i>The European book world. Part II: libraries</i> (Maria Dora Morgante)	234
Giovanni Pascuzzi, <i>Cyberdiritto: guida alle banche dati italiane e straniere, alla rete Internet e all'apprendimento assistito da calcolatore; Il diritto fra tomi e bit: generi letterari e ipertesti</i> (Sonia Cavirani)	235
<i>CyberHound's guide to Internet databases</i> , Gwen Turecki editor, Marc Faerber associate editor (Riccardo Ridi)	237
<i>Reti della memoria: censimento di fonti per la storia delle donne in Italia</i> , a cura di Oriana Cartaregia e Paola De Ferrari (Giuliana Zagra)	239
Leopoldo Della Santa. <i>Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca</i> (Flavia Cancedda)	240
Marie-Hélène PrévotEAU – Jean-Claude Utard, <i>Manuel de bibliographie générale</i> (Lida M. Gonelli)	241
Graziano Ruffini, <i>Libri e letture nella dimora degli Spinola</i> (Giulia Visintin)	243
Giorgio Cencetti, <i>Lineamenti di storia della scrittura latina</i> (Francesca Santoni)	245
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	247

Allegato:

«Bollettino Dewey», n. 2. Edizione 21, a cura di Luigi Crocetti

Errata corrige

Nell'articolo di Deonilla Pizzi, *Aspetti giuridici del prestito interbibliotecario*, pubblicato sul n. 1/1997, il corsivo di presentazione, siglato L.M., è invece di Valentina Comba.

Idee per un sistema bibliotecario

«Occorre voltar pagina, impostando programmi di sviluppo e riforma da fare, da rispettare e da far rispettare»: così scriveva Renato Pagetti, presidente dell'AIB, nella sua relazione introduttiva al Congresso di Foggia-Pugnochiuso (1974)¹, come ci ha ricordato Giorgio De Gregori in un contributo molto apprezzato su queste stesse pagine². Due anni dopo, Diego Maltese parlava di «assenza totale di una pianificazione globale delle funzioni dei singoli istituti che dovrebbero costituire il sistema bibliotecario nazionale», invitando a «pensare ad un sistema che non coincide e non si limita alle biblioteche attualmente gestite dallo Stato, ma è esteso a tutta la struttura bibliotecaria del Paese o, più esattamente, ricostruito su base organicamente decentrata, con la razionale distinzione tra istituzioni gestite dall'amministrazione centrale (biblioteche nazionali centrali, biblioteche storiche particolari, istituti centrali di ricerca) e istituzioni da affidare interamente alle regioni (biblioteche nazionali, di monumenti nazionali, ecc.), con il passaggio delle biblioteche universitarie alle università, con la regionalizzazione dell'intero apparato della pubblica lettura, con l'apertura al pubblico e la gestione sociale delle biblioteche scolastiche»³.

A vent'anni di distanza, con qualche realizzazione concreta pur discutibile (a partire dal Servizio bibliotecario nazionale), molta esperienza acquisita e una profonda mutazione – tuttora in corso – del quadro politico, istituzionale, sociale, tecnologico, il dibattito va riaperto con la coraggiosa lucidità di allora. Molte cose, certo, sono cambiate: oggi pare improponibile un'architettura generale e astratta calata dall'alto, in cui l'«onniscienza bibliotecaria» (l'espressione è di Giuseppe Vitiello, che in questi anni ne ha efficacemente demolito i presupposti) distribuisca compiti che poi nessuno vuole svolgere, per i quali non esistono i mezzi né l'organizzazione, di cui non si risponde a nessuno. Si tratta, piuttosto, di «ricollocare» le membra disarticolate di un sistema bibliotecario mai costruito nel contesto loro proprio, ossia innanzitutto in un sistema di autonomie in cui ciascuno risponda della propria funzione al proprio destinatario. L'esperienza di questi vent'anni mostra che, altrimenti, anche la cooperazione rimane un'illusione, qualche volta persino un alibi, spesso un organismo senza gambe per camminare.

La questione attuale della riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali, a mio parere, è innanzitutto una questione di «ecologia» istituzionale, sorretta da un progetto culturale, che riconosca alle biblioteche la loro fisionomia di istituzione e di servizio.

¹ Renato Pagetti, *Le strutture bibliotecarie nazionali*, in: *I congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana biblioteche*, a cura di Diana La Gioia, Roma: AIB, 1977, p. 229-236.

² Giorgio De Gregori, *Renato Pagetti e il rinnovamento dell'Associazione italiana biblioteche*, «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 141-148.

³ Diego Maltese, *La Nazionale di Firenze nel sistema bibliotecario*, in: *Informazione e gestione bibliotecaria*, suppl. a «Informatica & documentazione», 3 (1976), n. 4, p. 9-11.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 2 (giugno 1997), p. 153-156]

«La biblioteca pubblica non è un ufficio dell'ente locale – ha scritto Luigi Crocetti –, proprio come le biblioteche statali non dovrebbero essere uffici periferici del ministero, come invece recita un obbrobrioso articolo della legge»⁴. Al primo punto metterei quindi una distinzione radicale, di diritto e di fatto, tra gli apparati amministrativi (del Ministero per i beni culturali, ma anche delle Regioni) e l'autonomia delle istituzioni culturali (come, del resto, di quelle educative: le Università non sono uffici periferici del MURST, né le scuole del Ministero della pubblica istruzione).

Ma l'autonomia, a mio avviso, non può essere una scappatoia per disperdere sul territorio nazionale decine di istituzioni prive di compiti specifici, non responsabili verso nessuno ma mantenute con denaro pubblico (per quanto lesinato).

Occorre, quindi, individuare quei *national library and information needs* così bene analizzati qualche anno fa da Maurice Line per conto dell'Unesco. Dai bisogni alle *funzioni*, che non sono *riservate* ad istituti di carattere nazionale – come spesso si sente erroneamente dire – ma che qui e ora, a un certo livello di sviluppo del tessuto bibliotecario e degli strumenti tecnologici, devono essere coperte da servizi nazionali (ossia finanziati con denaro pubblico ma, in teoria, anche gestiti da privati). In primo luogo l'archivio nazionale del libro, il controllo bibliografico e la diffusione dell'informazione, la fornitura nazionale e internazionale dei documenti.

Nonostante i notevoli passi avanti compiuti negli ultimi anni sul piano del controllo bibliografico, in particolare dalla *Bibliografia nazionale italiana*, sembra evidente che l'assetto attuale dei servizi nazionali è del tutto inadeguato a un paese moderno.

Occorre rilanciare con forza, quindi, l'idea e il progetto della Biblioteca nazionale d'Italia, di una grande istituzione culturale autonoma e di prestigio, in grado di essere davvero sorella, nell'Unione europea, della British Library, della Deutsche Bibliothek, della Bibliothèque nationale de France. Una grande istituzione culturale articolata in più sedi e strutture con funzioni distinte, “che abbracci ma non confonda” – sono parole di Diego Maltese – istituzioni con il loro retaggio storico (le nazionali centrali, forse altre biblioteche storiche di Firenze e di Roma) e nuovi centri di servizi all'altezza di un paese moderno. Un'istituzione che possa contare da una parte su un consiglio scientifico cui partecipino eminenti personalità della cultura e della ricerca, dall'altra su una amministrazione semplificata e il più possibile privatistica (per esempio per la gestione dei ricavi, per il riscatto degli eventuali diritti di riproduzione e di noleggio, ecc.) che permetta – tanto per essere chiari – di gestire ogni anno due milioni di transazioni a distanza invece delle attuali duemila o giù di lì.

Del resto, se l'“obbrobrio” di una Biblioteca nazionale di Cosenza o di Potenza è additato già nei manuali, solo la consuetudine non ci fa percepire che non meno assurdo, per esempio, è parlare di una Biblioteca nazionale di Roma (salvo, ovviamente, per chi volesse contrapporvi la Biblioteca nazionale della Padania).

In questo quadro, mi sembra evidente che l'amministrazione centrale dovrà spogliarsi di molti compiti di gestione diretta, a partire proprio dall'anomalia ita-

⁴ Luigi Crocetti, *Pubblica*, in: *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, raccolti dall'Associazione italiana biblioteche, Roma: AIB, 1994, p. 54-55. La legge cui si riferisce Crocetti è il d.P.R. istitutivo del Ministero per i beni culturali, n. 805 del 1975.

liana, tante volte denunciata, di “biblioteche pubbliche statali”. È necessario restituire queste biblioteche a funzioni vitali nel sistema bibliotecario, funzioni che spesso esse hanno avuto in passato, ma che sono state disseccate o fuorviate in oltre un secolo di storia unitaria e di enormi cambiamenti sociali (come la democratizzazione dell’istruzione) a cui non è stata data risposta.

Queste biblioteche, a mio avviso, possono riacquistare una funzione vitale solo se vengono restituite alla *comunità*: forse, in qualche caso, quella regionale, in altri quella cittadina, in altri ancora quella degli studi.

Prendiamo un esempio concreto. Nessuno si nasconde, da una parte e dall’altra, le difficoltà e i rischi da affrontare per riportare le biblioteche universitarie statali (un’anomalia nell’anomalia) nella loro sede naturale. Ma non si può non vedere, nello stesso tempo, che queste biblioteche si dibattono fra l’ambizione inevitabilmente frustrata a tornare ad essere sede primaria della ricerca e il rischio – da qualcuno perfino teorizzato – di trasformarsi in “biblioteche per il diritto allo studio”. Dall’altra parte, i sistemi bibliotecari d’ateneo ormai largamente diffusi restano spesso gracili sotto il profilo storico e bibliografico. E si illude, a mio parere, chi crede che le realizzazioni virtuali abbiano lo stesso impatto di quelle reali.

Abbiamo di fronte, quindi, l’occasione per mettere in moto un processo, non solo amministrativo ma anzi essenzialmente culturale, che potrebbe portarci, anche per strade diverse da quelle seguite in altri paesi, a mettere la biblioteca al centro dell’ateneo, riconoscendone il valore non solo di servizio ma anche di istituto, storicamente radicato e concretamente frequentato, con il suo prestigio e la sua necessaria autonomia.

È infine da affrontare il “buco nero” della tutela. Un buon punto di partenza, a mio avviso, è la constatazione che i compiti di tutela devono, per la loro stessa natura, essere affidati a figure di alta qualificazione scientifico/tecnica e di sicura indipendenza. In una sola parola, a *soprintendenti*. Il semplice buon senso indica anche che queste figure non possono avere, contemporaneamente, responsabilità di gestione: il controllore non può coincidere col controllato. E, in una moderna Repubblica delle autonomie, l’amministrazione della tutela non può e non deve far distinzione fra istituti gestiti dallo Stato, dalle comunità locali, da enti pubblici, da enti ecclesiastici, da privati: il patrimonio storico e artistico della nazione – come recita la Costituzione – dev’essere tutelato ovunque si trovi, senza zone franche né inutili vessazioni.

Diversi sono gli assetti istituzionali ipotizzabili, ma mi sembra evidente l’inadeguatezza dei modelli attuali, sia quello delle soprintendenze artistiche, che cumulano gestione e controllo, sia quello degli uffici regionali per le biblioteche, che hanno assunto sempre più, non senza ragioni, compiti e profili essenzialmente amministrativi, coerenti con l’organizzazione complessiva dell’ente ma chiaramente inadeguati a una funzione tecnica indipendente.

Il dibattito, che troverà una prima sintesi nel Congresso nazionale dell’Associazione a Napoli, è aperto, e in esso dovremmo misurare la nostra capacità di volare alto, di proporre idee e modelli che escano dal circuito chiuso degli “addetti ai lavori” e sappiano parlare all’opinione pubblica, al mondo della cultura, alle istituzioni, al Parlamento e al Governo.

Dall'editoria tradizionale all'editoria elettronica: relazioni professionali, politiche istituzionali e spazi della democrazia

di Giuseppe Vitiello

1. Introduzione

La rapida penetrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella società sta modificando non solo la fisionomia e l'equilibrio del paesaggio culturale, ma anche la sua ecologia interna. Applicate in modo generalizzato a tutti i campi della creazione e del sapere, decisive nel determinare le strategie, le scelte economiche e i comportamenti delle istituzioni e delle industrie operanti nel settore, esse stanno incidendo profondamente sull'"economia della cultura" nel suo complesso: nel giro di pochi anni, ai vecchi attori si sono affiancate nuove figure di operatori, mentre le organizzazioni si sono trasformate e, insieme ad esse, le loro pratiche, le attività e gli spazi di relazione e di comunicazione.

Il tema dell'impatto culturale delle tecnologie dell'informazione è ormai uscito fuori dai ristretti circoli di accademici e di specialisti e ha assunto una dimensione politica nazionale e internazionale. La Commissione europea, che per anni ha considerato le tecnologie unicamente sotto l'aspetto economico e giuridico, ha avviato alcuni programmi settoriali a indirizzo culturale (ad esempio Info2000, che intende sviluppare un'industria multimediale europea); dal canto suo, la Commissione cultura, gioventù, istruzione e mezzi di comunicazione del Parlamento europeo ha organizzato per tutto il corso del 1996 una serie di audizioni sull'impatto delle nuove tecnologie sulle industrie culturali (audiovisivi, stampa, editoria). Nel marzo di questo anno, la presidenza italiana dell'Unione europea ha organizzato una riunione dei direttori del libro e delle biblioteche dei Quindici, al termine della quale si è costituito un gruppo di lavoro avente il mandato di presentare alla Commissione europea delle proposte riguardanti il ruolo culturale delle biblioteche nella società dell'informazione [1].

Più umanista l'approccio del Consiglio d'Europa. Nel mese di novembre del 1996, invitati dal Presidente della Repubblica ceca Vaclav Havel, artisti, scienziati, registi, teorici della comunicazione e intellettuali del calibro di Prigogine, Mandelbrot, Abraham, Greenaway, Chris Marker, Lévy, Fabbri, ecc., si sono riuniti nel castello di Praga per fare il punto sui grandi orientamenti dell'arte e della scienza e per tratteggiare il nuovo spazio mentale forgiato dalle tecnologie. La ri-

flessione del Consiglio d'Europa è stata preparata da un "materiale di lavoro" opera di Pierre Lévy, probabilmente lo studioso europeo più attento alle implicazioni culturali e sociali suscitate dall'emergere del cibernazio [2]. Tale riflessione sarà alla base dei programmi di questa organizzazione internazionale riguardanti le applicazioni culturali delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Per il Consiglio d'Europa, che dal 1949 è impegnato nella difesa della democrazia e nella salvaguardia dei diritti dell'uomo, il rapporto fra tecnologia e cultura e la ricognizione del modo in cui le libertà fondamentali dell'individuo si esprimono all'interno degli spazi della comunicazione elettronica rivestono un'importanza primaria. È cosa nota, infatti, che la competizione sempre più serrata sul mercato dell'informazione spinge i giganti del software a scendere sullo stesso terreno degli editori tradizionali e a convergere essi stessi con le industrie della televisione. Per chi crede ai valori di un'identità europea fondata sul comune patrimonio di esperienze dei popoli e sulla diversità delle loro tradizioni è di fondamentale importanza analizzare in che modo i grandi mutamenti in atto nell'industria del contenuto possano incidere sugli equilibri tradizionali della democrazia culturale.

Non si tratta, ovviamente, di negare i benefici dell'automazione, che sono di cristallina evidenza, ma di vedere fino a che punto le esigenze della cultura e la salvaguardia degli spazi vitali della democrazia e della pluralità dell'espressione possono essere replicati all'interno delle reti di comunicazione. E di capire se le politiche culturali, nel loro tentativo di costruzione dei valori europei, debbano trascendere la sfera puramente applicativa delle tecnologie e nutrire l'ambizione di influenzare le strategie industriali che ne governano oggi la lineare espansione. Rovesciando il problema, all'analisi dell'impatto culturale delle nuove tecnologie occorre sostituire dunque quella, meno ovvia ma la sola pertinente ai fini del nostro obiettivo, dell'impatto della cultura sulle tecnologie dell'informazione [3].

Cerchiamo di calare l'astrattezza dell'assunto in una situazione specifica. Nella coscienza comune, libro e pluralismo editoriale rappresentano una delle chiavi di volta dell'esercizio della democrazia. Nel corso dei secoli, l'impulso dato alla circolazione delle idee dall'invenzione della stampa ha favorito in modo decisivo, anche se "inavvertito", la diffusione dell'eresia riformista e la filosofia dell'Illuminismo; nel XIX secolo, il libro è stato il vessillo e lo strumento di base delle campagne di alfabetizzazione di massa. Ancora oggi, il ruolo essenziale dell'editoria per la crescita culturale e per la formazione democratica degli individui è un dato talmente incontrovertibile, che non c'è praticamente Stato in Europa, quale che sia la sua forma di governo o il suo indirizzo politico, che non le riservi un trattamento privilegiato [4]. Dalla riduzione dell'Iva (che, in alcuni paesi, è a tasso zero) al prezzo fisso del libro, dai prestiti agevolati alle case editrici e alle librerie agli acquisti massicci da parte delle biblioteche, sono molti i provvedimenti legislativi e le misure amministrative che intendono, nel quadro di una politica globale a favore della lettura, garantire la pluralità dell'espressione scritta e un'editoria di qualità in un mercato in cui la stretta logica della domanda e dell'offerta finirebbe col privilegiare l'opzione commerciale. Ne beneficia una moltitudine di case editrici, spesso piccole e piccolissime, che riescono così a mettere in circolazione testi di qualità, in generi considerati "difficili", anche se a tirature relativamente modeste.

Dalla penetrazione delle nuove tecnologie gli editori hanno guadagnato immensi benefici. Il *desktop publishing* è oramai divenuto pratica abituale e molti dei passaggi tecnici di stampa (dall'autore all'editore, dall'editore al tipografo) avvengono per via elettronica. Malgrado ciò, gli editori tradizionali (non solo italiani) si mostrano in genere guardinghi nei confronti dell'editoria elettronica, per varie ragioni. A causa dei costi, che rimangono superiori a quelli della stampa su carta (per un CD-ROM, da cinque a cinquanta volte). A causa del supporto che, combinando anche le immagini e i suoni, costringe gli editori a sconfinare oltre i testi, in regioni tecniche ad essi poco familiari. A causa della protezione giuridica, per niente garantita dalla pratica aberrante della copiatura su dischetto e dalla pirateria. A causa delle smagliature esistenti nel circuito di distribuzione delle pubblicazioni elettroniche, ancora alla ricerca di canali organizzati e di punti di vendita. Per queste, e per molte altre ragioni (psicologiche, sociologiche, organizzative), e a dispetto dello sviluppo tumultuoso delle reti di comunicazione, quel favoloso concentrato di espressione pluralista e di pratica di democrazia che alberga nei cataloghi di molti editori sceglie ancora oggi la strada, laboriosa ed economicamente onerosa, della distribuzione tradizionale. La tecnologia, in questo caso, non si è mostrata all'altezza dei bisogni della cultura.

2. Lettura e scrittura in ambiente elettronico

Ma è il discorso tecnologico incapace di interpretare le esigenze della cultura, o viceversa? Sono le politiche industriali che si scontrano con le resistenze individuali, o si tratta di un mancato incontro fra tecnica e visione collettiva del settore? La risposta è in qualche modo indipendente dallo stretto ambito editoriale e va cercata, al di là del suo aspetto economico, nel complesso dei momenti fondamentali che costituiscono la catena del libro e che includono, dunque, anche quello della scrittura e della lettura.

Ci dicono gli storici che, attraverso il computer, la lettura starebbe oggi attraversando la sua "terza rivoluzione", dopo quelle conseguenti al passaggio dal *volumen* al *codex*, e, nel XVIII secolo, da uno stile "intensivo" a uno stile "estensivo" di lettura [5]. Rispetto al libro, non cambia infatti solo il supporto e la struttura del messaggio, ma anche la relazione che il lettore intrattiene con il testo, la capacità, cioè, di poterlo sottomettere a molteplici manipolazioni e anche, in virtù della sua dinamica interattiva, di esserne coautore.

Eppure, afferma giustamente Petrucci, la lettura fa il paio con la scrittura; fino a che quest'ultima sarà lineare, continua, produttrice di testi, anche la prima ne seguirà con fedeltà il corso. Perché ci sia una terza rivoluzione della lettura occorre dunque che la pratica, e con essa la competenza, della scrittura elettronica si faccia esperienza comune e costume abituale del vivere quotidiano. Fino a che, insomma, la forma di scrittura ipertestuale o ipermediale non sarà generalizzata e la produzione di iperdocumenti globalizzata, è irragionevole attendersi che ci sia anche volgarizzazione della lettura ipertestuale/ipermediale [6].

Alcuni anni fa, un gruppo di studiosi, nel legare le scritture ipermediali agli studi letterari, ha cercato di tracciare una serie di linee direttrici fondate sulla connessione multipla, piuttosto che sull'organizzazione lineare del testo. Tali fi-

gure del discorso comprendevano figure retoriche di partenza e di arrivo (nei e dai documenti grafici e testuali) e tropi riguardanti gli indici concettuali grafici e le bussole di navigazione per i ciberlettori [7]. Ad arricchire la retorica del multimediale contribuiscono ora le figure dialogiche dell'interattività, che caratterizzano la maggior parte dei prodotti multimediali e, come è ovvio, le tecniche di accesso alla biblioteca virtuale via Internet.

Ora, se gli atti di scrittura e di lettura abbisognano di regole innovative e di nuovi protocolli, non c'è alcun dubbio che occorre dar vita a un nuovo movimento di alfabetizzazione, che si ponga come obiettivo la revisione delle tre competenze fondamentali ("leggere, scrivere e far di conto") e l'apprendimento di un "livello soglia" di conoscenze nella gestione dell'informazione, almeno quel tanto che basta per non colare a picco nell'oceano di Internet. Tale movimento è la chiave di volta per convertire le strategie industriali in politiche culturali. Sbaglia certamente chi pensa che lo slogan "un computer per ogni studente", che accompagna in molti paesi i piani di diffusione massiccia delle tecnologie nelle scuole, sia solo il frutto delle pressioni delle industrie nazionali dell'informatica. Ma, certamente, sia le politiche industriali in materia di tecnologia sia la crescita culturale degli individui e la loro formazione per tutto l'arco della vita sarebbero molto più efficaci, e culturalmente più credibili, se a sorreggerle fosse un radicale progetto educativo di costituzione di sillabari tecnologici, di grammatiche dell'ipertesto e di retoriche del multimediale. Solo quando l'alfabetizzazione tecnologica avrà carattere funzionale, quando, per parafrasare il titolo di un fortunato volume di linguistica di qualche anno fa, si potranno fare cose con gli ipertesti, come superare gli esami scolastici e universitari, o svolgere le pratiche amministrative, o fare carriera nelle aziende, allora si potrà parlare di una diffusione delle pratiche culturali al computer e di una sostituzione, da parte dell'editoria elettronica, degli usi sociali del libro. Si riuscirà così ad evitare di ripetere, per le nuove tecnologie, la "rivoluzione mancata" che ha già contrassegnato l'introduzione, avvenuta in modo spontaneo e non collegata ai curricula pedagogici, del televisore nella scuola.

3. Editoria elettronica nel sistema di relazioni professionali

Le tecnologie intervengono, dunque, alle due estremità della catena del libro. L'autore si scinde in una coralità di produttori, a metà strada fra creatori, redattori e compilatori, che assemblano nei suoi vari pezzi il documento elettronico. Al lettore tradizionale si sostituisce il lettore interattivo. Ma i mutamenti più spettacolari avvengono, senza alcun dubbio, nel gruppo dei mediatori: editori, librai, bibliotecari. La figura dell'editore si ridisegna secondo un prisma di possibilità: se la sua funzione è quella classica nel caso di una pubblicazione su disco ottico, che è distribuita da altri, meno chiaro è il suo ruolo nel caso di una pubblicazione immessa in rete. È l'editore stesso a farsi distributore del prodotto, o dovrà egli rinunciare al suo ruolo tradizionale, offrendo i suoi servizi per conto di terzi? Quanto ai bibliotecari, favorendo l'accesso alle risorse informative in rete, essi ne assicurano implicitamente la promozione. Inoltre, il diffondersi dell'informatica domestica non obbliga più i lettori a servirsi dei punti di vendita; è compito dei li-

brai, quindi, ridefinire le proprie funzioni e farsi mediatori di un contenuto ritagliato secondo le esigenze del cliente. Le attività per ciascuno degli attori presenti sulla catena del libro vanno quindi reinventate, ma non è detto che politiche tecnologiche ed esigenze culturali si muovano in perfetto accordo fra di loro.

Le tecnologie dell'informazione hanno esasperato ancora di più i conflitti intersettoriali, derivati dalla natura frammentata del ciclo del libro e dalla divisione classica fra attori commerciali e attori non commerciali: alla tradizionale tensione fra autori (e traduttori) e editori si è aggiunto oggi un crescente attrito fra bibliotecari e editori. In editoria elettronica, la progressiva integrazione verticale delle attività di produzione e di distribuzione accorpa i ruoli di ciascuno degli attori del libro in un inestricabile viluppo di funzioni sovrapposte e di interessi contrastanti. Sarebbe un'errore, tuttavia, credere che la via d'uscita risieda nella capacità di ciascuna delle categorie di trovare una propria soluzione che non si curi delle posizioni degli altri attori del libro. Gli aspetti legali, che costituiscono oggi il maggiore ostacolo alla coesistenza pacifica fra gli operatori, devono essere trattati su base pragmatica e sull'assunto che soltanto gli attori che lavorano su una base di cooperazione intersettoriale (in altri termini, creando sinergie con gli altri attori della catena del libro) hanno speranza di sopravvivere nell'era elettronica.

Lo dimostra, da un lato, il tema del *copyright*, dall'altro, quello dell'autenticazione di documenti. Non c'è alcun dubbio che la tecnologia digitale e lo sviluppo di Internet rendono più semplice la copia e l'alterazione di documenti, siano essi testuali o musicali, basi di dati o software per computer. Per difendersi da quello che costituisce un grave attentato ai diritti dell'uomo (il diritto al riconoscimento e alla remunerazione della creatività), gli editori hanno cercato di promuovere il concetto di un diritto esclusivo di riproduzione e di distribuzione/pubblicazione, invocando l'intervento legislativo dell'Unione europea. Su questo diritto esclusivo sono insorte le associazioni bibliotecarie, rivendicando l'"eccezione biblioteca" nella regolamentazione in rete della proprietà intellettuale.

Non va dimenticato, comunque, che gli esperimenti di maggiore successo di protezione della proprietà intellettuale in ambiente elettronico sono quelli che hanno avuto luogo all'interno dei "circuiti chiusi" delle reti accademiche e delle biblioteche universitarie, attraverso le licenze d'uso e il pagamento delle *royalties* agli editori. La libertà di accesso all'informazione va quindi temperata con la remunerazione della creatività letteraria e artistica, attraverso delle regolamentazioni pratiche e la realizzazione di sistemi di contabilità elettronica per le transazioni in biblioteca [8]. Invece di assestarsi sulle trincee ideologiche, occorre procedere a una concertazione serrata fra le diverse categorie presenti sulla catena del libro e allo stretto coordinamento fra i ministeri incaricati della protezione della proprietà intellettuale.

Lo stesso si può dire per l'autenticazione dei documenti, il diritto cioè di conferire valore legale a una versione, o sviluppo, o stadio di un documento elettronico che, per definizione, è in perenne evoluzione. Sia i bibliotecari che gli editori hanno chiesto di vedere riconosciuta tale facoltà. Ora, non si vede per quale ragione non debbano essere anche gli autori a farsi titolari di un diritto di intervento su un contenuto del quale sono, tutto sommato, i creatori. Per questo, senza sperimentazioni preliminari, ogni decisione in questo campo sarebbe prematura.

Un esempio di tale riposizionamento sulla catena del libro è offerto dai bibliotecari. Coinvolti fin dai primi anni Settanta nell'informatica documentaria, essi si sono trovati a sperimentare soluzioni d'avanguardia nel trattamento dell'informazione, al tempo in cui gli altri mestieri del libro rimanevano ancorati a tecniche di lavoro e a pratiche di comunicazione ancora tradizionali. Forti di tale vantaggio tecnologico, molte biblioteche e centri di documentazione hanno assunto una posizione di spicco sul mercato delle informazioni e, complici i tagli di bilancio e le politiche liberiste di molti governi, hanno cominciato ad abbandonare il principio della gratuità dei servizi. Non è un mistero per nessuno, per esempio, che il 30% del bilancio annuale della British Library proviene dagli introiti derivanti dalla commercializzazione dei suoi servizi [9].

C'è chi sostiene che nel nuovo ambiente elettronico la biblioteca, in specie universitaria, potrebbe diventare l'organismo di distribuzione e di vendita delle informazioni possedute dalle istituzioni di appartenenza. Tali affermazioni dovrebbero essere riviste alla luce dei risultati, piuttosto sorprendenti, emersi da una ricerca condotta dall'OCSE [10]. Definendo l'analfabetismo funzionale non in base al numero di anni di scuola portati a termine, ma in relazione al modo in cui gli adulti usano le loro competenze per interpretare le informazioni scritte, tale inchiesta ha mostrato che anche in paesi in cui un numero di persone elevato completa il primo ciclo di studi, come in Germania, Paesi Bassi e Svizzera, dal 6 al 14% degli intervistati era incapace di comprendere una carta meteorologica di un quotidiano o un semplice diagramma.

L'analfabetismo tecnologico accrescerà dunque il *gap* fra regioni favorite e meno favorite del mondo e gruppi di popolazione. Tutto lascia credere che, in futuro, vi sarà un allargamento della società duale, e non una sua riduzione. Più in particolare, gli individui saranno immancabilmente più analfabeti (analfabetismo funzionale + analfabetismo tecnologico), mentre il sapere si farà più ermetico e, dunque, d'accesso più complicato. Se funzioni e compiti dei bibliotecari possono cambiare, la loro missione dovrà essere sempre più educativa e culturale. Questa è una prova ulteriore della validità dell'affermazione contenuta nel *Manifesto sulle biblioteche pubbliche* dell'IFLA-Unesco, secondo cui le biblioteche devono essere considerate come «una condizione di base per l'apprendimento per tutto l'arco dell'esistenza, per la presa di decisione autonoma e lo sviluppo culturale degli individui e dei gruppi sociali».

4. Editoria elettronica e politiche istituzionali

Detto questo, quale politica culturale sull'editoria elettronica, e per quale pubblico? Occorre privilegiare le imponenti operazioni di digitalizzazione dei testi fondamentali della cultura mondiale, come è nelle finalità del progetto "Biblioteca elettronica" promosso dai G7? Occorre puntare sullo sviluppo di un'industria multimediale europea, come intende invece fare il programma comunitario Info2000? Oppure ancora vale la pena di procedere a forme di intervento più strutturale?

Pur se industrie delle telecomunicazioni e industrie editoriali (o, più precisamente, del contenuto) sono in via di convergenza, vi è uno straordinario contra-

sto fra la natura globale delle reti di comunicazione e la dimensione dei mercati editoriali nazionali, il cui maggiore ostacolo alla potenziale espansione è rappresentato dalla maggiore o minore diffusione delle lingue nazionali. I fattori, anche a livello comunitario, dell'armonizzazione delle politiche fiscali e del liberalismo economico riescono con difficoltà a capire quanto *strutturale* sia il supporto dello Stato al commercio librario. Senza le agevolazioni fiscali, senza le forme di sovvenzione offerte dalle università, dagli enti territoriali, dalle istituzioni culturali per le opere scientifiche e di "qualità", quante pubblicazioni cosiddette "difficili" vedrebbero oggi la luce? E quanti editori "audaci" sarebbero costretti a chiudere i battenti?

Nonostante il gran parlare di editoria elettronica, contenuto editoriale e accesso alle reti riflettono e, in molti casi, rafforzano le disparità regionali nello sviluppo culturale. Basta vedere in che modo gli aspetti più perversi dell'editoria tradizionale sono replicati in ambiente elettronico. Il tasso di concentrazione è notevole: sul mercato dell'informazione in linea, il 25% delle basi di dati realizza l'80% dell'utilizzo [2]. Inoltre il contenuto è prevalentemente in lingua anglosassone, giacché il 50% delle basi di dati ha origine negli Stati Uniti.

Tali limitazioni restringono il potenziale di universalità dell'editoria elettronica e ostacolano la sua capacità di riflettere la molteplicità di opinioni, atteggiamenti ed espressioni, come oggi accade nel mondo del libro. Da questa esigenza derivano la necessità di lanciare politiche riguardanti il contenuto, nel tentativo di bilanciare le importazioni massicce di prodotti d'origine statunitense e giapponese, e la giustificazione per le misure di sostegno alla creazione editoriale. Il Ministero della cultura francese, in particolare, e l'Unione europea hanno imboccato con convinzione questa strada.

I progetti riguardano la documentazione elettronica delle risorse culturali contenute in musei, biblioteche e archivi e tendono a valorizzare la storia e il patrimonio nazionale. Le ragioni sono facili da capire; l'eventualità di un CD-ROM su Napoleone edito negli Stati Uniti, tanto paventata da Alain Minc [11], non solo non farebbe onore al dinamismo dell'industria editoriale francese ma, con ogni probabilità, correrebbe il rischio di essere irrispettosa dell'identità culturale dei popoli europei, giacché dedicherebbe dovizia di materiali e di collegamenti alla cessione della Louisiana agli Stati Uniti, mentre soffermerebbe meno la sua attenzione su episodi come il trattato di Campofornio o la rivolta di Cadice.

Nella promozione di una politica di contenuti è stata di gran lunga preferita la tecnologia ottica, non solo per la sua straordinaria capacità di memorizzazione e la relativa facilità di uso, ma anche, e paradossalmente, per la sua somiglianza con il supporto libro. Il CD-ROM, infatti, ha forma unitaria e il suo circuito di produzione e di distribuzione non si discosta strutturalmente da quello dell'editoria tradizionale (anche se deve ancora trovare canali organizzati di distribuzione e di vendita). Fonti dell'Unione europea indicano in 100 milioni di unità il numero di lettori di CD-ROM presenti nel mondo alla fine del secolo [12].

Rimane da vedere, tuttavia, se tale tecnologia possa essere strategicamente quella che si adatta meglio ai bisogni della piccola e media editoria. Nonostante alcune case editrici, come Voyager, abbiano puntato sulla produzione del multimediale di qualità a prezzi popolari, la produzione di CD-ROM è più costosa ri-

spetto a quella su carta e le prospettive di mercato sembrano aver raggiunto ora il loro punto di saturazione. Inoltre, non si può non sottovalutare il fatto che l'editoria è permeata da una cultura eminentemente testuale e, quindi, scarsamente sensibile alle lusinghiere prestazioni tecnologiche del supporto. Tutto lascia prevedere, insomma, che seppure ci saranno conversioni verso prodotti su supporto ottico, la migrazione della piccola e media editoria verso questa tecnologia non assumerà dimensioni spettacolari [13].

Colpisce il fatto che dell'editoria elettronica si tenda a privilegiare il plusvalore tecnologico – e, dunque, la capacità di combinare testo, immagine e suono – e si trascurino invece le potenzialità di comunicazione, la possibilità, ad esempio, di generare testi, siano essi su supporto elettronico o su supporto cartaceo, a partire da una fonte elettronica. In realtà, è proprio questo il problema in cui si imbattono le 1304 case editrici italiane che pubblicano fra uno e dieci titoli all'anno. Il loro problema riguarda, appunto, la distribuzione e la comunicazione: nella situazione attuale, esse devono convincere i grossi distributori che è vantaggioso distribuire le loro opere e i rivenditori che vale la pena di esporle. Lo stesso problema hanno i librai, che trovano difficoltà a soddisfare le richieste dei loro clienti e ad anticipare i loro desideri. E, più ancora di loro, è la comunicazione il problema maggiore di autori, traduttori e bibliotecari.

Per questa ragione, il sostegno dato alle pubblicazioni elettroniche “di qualità” non è il solo modo in cui i poteri pubblici possono sostenere l'editoria elettronica. Un'altra possibilità è quella di promuovere la ricerca precompetitiva e la formazione intese ad aiutare gli operatori a fare il loro ingresso in ambiente elettronico e a riqualificare i mestieri del libro, ridisegnandone i profili professionali per meglio adeguarli ai nuovi compiti.

5. *Verso una nuova economia del libro*

Tale politica strutturale e precompetitiva caratterizza la filosofia del progetto “Nuova economia del libro”, avviato dal Consiglio d'Europa e finanziato nell'ambito dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Programma ADAPT). Il progetto è attuato in Italia, Germania e Paesi Bassi, rispettivamente dal Ministero per i beni culturali e ambientali, da Internationale Buch Agentur e dalla Hogeschool van Amsterdam [14]. Esso durerà in media due anni, con l'obiettivo di coinvolgere i diversi attori presenti sulla catena del libro in progetti innovativi e di avviare attività di sensibilizzazione e di formazione ad essi collegate.

Tale progetto – ma, sarebbe meglio dire, tale visione – di editoria elettronica è fondato sull'idea di base, condivisa da tutti i partner, che la natura frammentata e dispersa dell'industria editoriale, seppure irrazionale in termini puramente economici, rispetta i bisogni culturali dei cittadini ed è garanzia di libera opinione e di espressione pluralista. Da ciò derivano due principi di base. Il primo è che tutti gli attori, sia “economici” che non “economici”, devono essere coinvolti nel progetto. Il secondo è che tale partecipazione deve tradursi in modelli innovativi e in comportamenti fondati sulla cooperazione fra gli attori della catena del libro.

Senza una politica dei poteri pubblici, l'editoria elettronica finirà con l'essere puramente commerciale, stimolata in parte dall'editoria tradizionale e largamente dall'industria telematica e audiovisiva. L'ambizione di "Nuova economia del libro" è quella di spostare il peso delle decisioni da una stretta logica commerciale, ispirata dai produttori, alla logica dei consumatori, che possono suggerire così i prodotti maggiormente adeguati ai loro bisogni. Essa corrisponde quindi alla preoccupazione culturale di ridurre, attraverso misure di promozione e di sostegno all'editoria, le distorsioni derivanti da un'offerta esclusivamente commerciale, mostrando in che modo le strategie tecnologiche globali devono essere adattate ai vincoli strategici dei mercati librari nazionali. Le opzioni tecnologiche rischiano di essere completamente inefficaci nel promuovere l'accesso al sapere, se non sono strutturate sull'organizzazione dell'industria delle conoscenze di un paese e sul suo sistema di diffusione del sapere.

Il secondo assunto prevede la cooperazione di tutti gli attori della catena del libro. Come abbiamo già visto, il sistema formale di relazioni che regge attualmente le diverse attività presenti sul circuito del libro non può essere replicato così com'è in ambiente elettronico. È molto più efficace, perciò, che tali regole, siano esse relative ai ruoli e alle funzioni delle categorie professionali o alla normativa che governa le modalità delle loro relazioni, vengano scritte in comune da tutti gli attori, tenendo presente i differenti contesti organizzativi e sociali in cui esse vanno a calarsi.

Il nucleo principale di attività di "Nuova economia del libro" sarà concentrato su un duplice piano di lavoro. In prima istanza, la ricerca sarà concentrata su analisi di mercato e su studi sui bisogni di formazione delle professioni del libro, al fine di comprendere in che modo le professioni di autore, traduttore, editore, libraio, bibliotecario e anche lettore possano essere integrate in ambiente elettronico. Tali strategie di ingresso saranno analizzate tramite modelli econometrici, giuridici, organizzativi e, naturalmente, tecnologici. In parallelo saranno anche effettuati studi sulle nuove pratiche di lettura. In seconda istanza, saranno avviate delle azioni di formazione attraverso la realizzazione di alcuni "pacchetti", destinati specialmente a formatori e a categorie speciali di utilizzatori. Il progetto è attualmente ristretto a tre paesi; tuttavia, nel prossimo bando di ADAPT bis, si cercherà di estendere tale concetto a altri paesi dell'Unione europea e, nell'ambito dei programmi PHARE, ai paesi dell'Europa centro-orientale.

L'obiettivo è comunque far migrare nell'ambiente delle reti di comunicazioni, in modo rapido e nelle migliori condizioni, il crogiuolo di opinioni, di esperienze e di relazioni contenuto nei testi pubblicati dalle case editrici, prima che vari fattori congiunti di ordine economico (prezzo della carta, costi di distribuzione, vincoli del mercato) e socio-culturale (disaffezione alla lettura, *status* del testo a stampa rispetto al prodotto elettronico, ecc.) ne rendano sempre più difficile l'espressione pubblica. L'obiettivo è anche quello di dare vita a una politica tecnologico-culturale che, conscia del valore democratico della funzione editoriale, si muova in modo indipendente dalle logiche pure delle politiche industriali e sia capace anzi, nei limiti del possibile, di influenzarne il corso e gli esiti. Si tratta, dunque, di una battaglia democratica per la quale vale la pena di investire energie e risorse.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Aurelio Aghemo. *Editoria elettronica e biblioteche*. «AIB notizie», 8 (1996), n. 5, p. 1-2.
- [2] Council of Europe. *The second flood: report on cyberculture*, by Pierre Lévy. Strasbourg: Council of Europe, 1996 (CC-CULT(96)27B).
- [3] Council of Europe. *In from the margins: a contribution to the debate on culture and development in Europe: a report prepared for the Council of Europe by the European Task Force on Culture and Development*. Strasbourg: Council of Europe, 1996 (CC-CULT(96)7).
- [4] Council of Europe. *Seminar on the book sector and the state: relationships in change, Strasbourg, 26-29 april 1993: report and conclusions*. Strasbourg: Council of Europe, 1993.
- [5] Roger Chartier. *Culture écrite et société: l'ordre des livres (XIV-XVIII siècle)*. Paris: Albin Michel, 1996.
- [6] Armando Petrucci. *Leggere per leggere: un avvenire per la lettura*. In: *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier. Roma-Bari: Laterza, 1995, p. 411-437.
- [7] *Hypermedia and literary studies*, edited by Paul Delany and George P. Landow. Cambridge (Mass.): Massachusetts Institute of Technology, 1991 (trad. it. parziale: George P. Landow, *Iper testo: il futuro della scrittura*, Bologna: Baskerville, 1993).
- [8] Giuseppe Vitiello. *Biblioteche, editoria e diritto d'autore: nuovi scenari impongono a istituzioni e associazioni professionali di ridefinire le proprie posizioni*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 8-15.
- [9] The British Library. *Twenty-second annual report 1994-1995*. London: The British Library Board, 1995.
- [10] Organisation for Economic Co-operation and Development – Ministry of Industry, Canada. *Literacy, economy and society: results of the first international adult illiteracy survey*. Paris: OECD, 1995.
- [11] Fondation IDATE. *La société face au multimédia: enjeux économiques et culturels pour les Européens*, sous l'autorité d'Alain Minc. Montpellier: IDATE, 1995.
- [12] Commission of the European Communities. *Report from the Commission to the Council, the European Parliament and the Economic and Social Committee on the main events and developments in the information market 1993-1994*. Brussels: Commission of the European Communities, 1995 (COM (95) 492 final).
- [13] *Rapporto sullo stato dell'editoria elettronica in Italia: l'editoria libraria nei nuovi scenari della competizione*, a cura della Editrice Bibliografica. [Roma]: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Divisione editoria, [1996] (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 34).
- [14] Ingo-Eric M. Schmidt-Braul – Giuseppe Vitiello. *New book economy*. «Information Europe», 2 (1997), n. 1, p. 23-25.

From traditional to electronic publishing: professional relations, institutional policies and spaces of democracy

by Giuseppe Vitiello

The cultural impact of information technologies is now being discussed outside the closed circles of academia and specialists and has acquired a national and international political dimension. For an organisation such as the Council of Europe, which since 1949 has defended democracy and safeguarded human rights, the relation between technology and culture and reflection on how the fundamental freedoms of the individual express themselves within the spaces of electronic communication are of primary importance.

This is particularly true of the world of publishing. Publishers have benefited considerably from the diffusion of the new technologies. However, despite this, they are generally wary of electronic publishing for reasons which range from the costs to the lack of secure legal protection and the absence of a proper distribution circuit. In conclusion, even today, that amazing concentrate of pluralistic expression and democratic practice to be found in the catalogues of many publishers chooses the laborious and economically disadvantageous path of traditional production and distribution.

There are many external factors which condition, to some extent, the development of electronic publishing. The "third revolution" of reading, after the transition from the *volumen* to the *codex* and, in the XVIII century, from an "intensive" to an "extensive" style, has still to take place. Reading, in reality, rhymes with writing: while the latter remains linear, continuous, a producer of texts, the former will faithfully follow the same course. The spread of electronic publishing therefore entails a new drive for literacy, which aims to revise the three fundamental skills (reading, writing and counting) and ensure the learning of a "minimum level" of computer knowledge, that minimum needed to prevent one drowning in the ocean of Internet.

All the professional figures are changing their functions. Librarians offer a curious example of this repositioning on the book chain. Starting from the early 1970s, they have been involved in informatics and have hence found themselves experimenting avant-garde solutions in information processing, at a time when the other book professionals remained faithful to traditional work techniques and communication practices. Emboldened by this technological advantage, many libraries could be tempted to redefine themselves as economic players and producers of information. This confusion of roles between librarians and publishers does not, however, serve the interest of culture, above all in a historical period in which primary and function-

nal illiteracy are further compounded by technological illiteracy. A recent survey by the OECD shows that adult illiteracy is on the increase.

The first programmes, both Italian and international, for electronic publishing focused on content, with a distinct preference for optic technology. What is rather surprising is that electronic publishing is tending to exalt technological value-added – and, therefore, the capacity to combine text, image and sound – while neglecting the potential of communication – the possibility, for example, to generate texts whether on electronic or paper media, from an electronic source. Attention should therefore be paid to the entry strategies of small- and medium-sized publishers in the electronic environment and to the technological and econometric models which can define the steps necessary to adapt the traditional book chain to the network environment.

The project “New Book Economy”, inspired by the Council of Europe and financed by the EU structural funds (ADAPT programme), aims to address these problems. The project has been implemented in Italy, Germany and the Netherlands, respectively by the Ministry of Cultural Heritage, the Internationale Buch Agentur and the Hogeschool van Amsterdam. The project shall run for two years and aims to involve the various players of the book chain in innovative projects and to initiate activities aimed at increasing awareness and the related training.

This electronic publishing project envisages the involvement not only of the commercial players of the book chain but also of the non-commercial players (librarians, readers), and their co-operation. The final objective is to ensure that the migration of the melting pot of opinions, experiences and relations contained in texts published by small- and medium-sized publishers to the communication network environment is quick and takes place under the optimum conditions, before the various combined economic and socio-cultural factors make their public expression increasingly difficult. The New Book Economy is therefore also a democratic battle deserving of investment of energy and resources.

Politiche pubbliche in materia di informazione e documentazione amministrativa: l'esperienza francese della CCDA

di *Fernando Venturini*

Da più di 25 anni esiste in Francia un organismo pubblico di livello governativo – inserito nella cosiddetta *administration d'état major* – incaricato di esercitare una funzione di coordinamento e di elaborazione di indirizzi in materia di documentazione e informazione amministrativa. Si tratta della Commission de coordination de la documentation administrative (da ora in poi CCDA) alle cui origini vi sono intenti diversi, riconducibili non solo, come si potrebbe pensare, ad esigenze di razionalizzazione delle risorse e di economia. La natura e le attività di questa commissione meritano attenzione perché strettamente legate a due temi chiave del dibattito istituzionale dei nostri giorni: la gestione delle informazioni pubbliche, sia all'interno che all'esterno delle amministrazioni, e il rapporto in termini di comunicazione tra amministrazione e cittadini. Dal punto di vista strettamente documentario l'interesse deriva, inoltre, dalla possibilità di verificare le interazioni tra l'evoluzione tecnologica (standardizzazione, accesso generalizzato alle reti telematiche) e l'assetto organizzativo e normativo delle strutture che producono, diffondono e controllano le fonti informative pubbliche (editoria pubblica, gestori delle grandi banche dati giuridiche, ecc.)¹. Nell'esperienza francese si avverte l'esigenza di disegnare una politica nazionale della documentazione e dell'informazione amministrativa anche di fronte alle tendenze centrifughe derivanti dalle possibilità tecnologiche e dal policentrismo istituzionale.

FERNANDO VENTURINI, Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00162 Roma, e-mail MD4820@mlink.it.

Questo lavoro è frutto di uno *stage* di tre settimane presso la biblioteca della Fondation nationale de sciences politiques di Parigi. Desidero ringraziare tutto il personale della fondazione e, in particolare, oltre al direttore Étienne Hustache, la collega responsabile della sezione periodici, Brigitte Graffin. Molto importanti sono stati i colloqui con alcuni colleghi della Documentation française (Janine Charron, Albin Macho), della Bibliothèque nationale (Sandrine Arteaga, Jean Louis Pajesse), della Bibliothèque administrative de la Ville de Paris (Pierre Casselle, Jeanne Ozbolt), del centro di documentazione del Conseil constitutionnel (Stéphane Cottin). Una prima stesura è stata letta da Vilma Alberani e Gaetano D'Auria, che ringrazio per i suggerimenti.

¹ Per un esame della situazione europea a livello nazionale e comunitario e per un confronto con la realtà degli Stati Uniti sono interessanti gli atti del convegno tenuto a Stoccolma il 27 e 28 giugno 1996 su "Access to public information: a key to commercial growth and electronic democracy". Molte relazioni sono disponibili sulla rete Internet all'indirizzo <http://www2.echo.lu/legal/stockholm>.

1. La struttura e le funzioni

La CCDA nasce nel 1971 con decreto 71-570 del 13 luglio. La norma istitutiva è stata modificata da successivi decreti del 1985, del 1989 e del 1993². In origine la Commissione aveva due missioni fondamentali: razionalizzare l'attività di documentazione delle amministrazioni centrali «dans un souci d'efficacité et de rentabilité» e coordinare la produzione editoriale e la diffusione delle pubblicazioni di fonte amministrativa. Nel decreto del 1971 si accennava anche al compito di assicurare la conservazione e la consultazione dei documenti che «sans être couverts par le secret, ne peuvent faire l'objet d'une diffusion» (art. 4), disposizione in cui è da vedere il primo tentativo di dare una risposta all'esigenza di garantire il diritto di accesso ai documenti amministrativi, diritto poi stabilito in modo più diretto e chiaro dalla legge 78-753 del 17 luglio 1978³. In seguito, le funzioni della CCDA sono state allargate in due direzioni: da un lato il coordinamento delle attività di informazione rivolte all'utenza dei servizi amministrativi centrali; dall'altro la supervisione delle banche dati giuridiche costituite dalle amministrazioni centrali, dagli organi giurisdizionali e dagli enti pubblici statali.

La composizione della Commissione si è anch'essa modificata in seguito all'ampliarsi delle competenze. Nel decreto del 1971 si prevedevano i seguenti membri scelti con decreto del Primo Ministro: «Un membre du Conseil d'État ou de la Cour des comptes, président; un membre choisi sur proposition du Comité central d'enquête sur le coût et le rendement des services publics; deux à quatre membres choisis en fonction de leur expérience des questions de documentation et de diffusion». Vi erano inoltre alcuni membri di diritto⁴. Nel decreto del 1985 la composizione della Commissione è ampliata e raccoglie rappresentanti di tutti gli enti che hanno un qualche ruolo nel settore della documentazione e dell'informazione amministrativa. Oltre al presidente membro del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, sei membri di diritto («le directeur au Secrétariat général du gouvernement, le directeur des Journaux officiels, le directeur de la Documentation française, le chef du Service d'information et de diffusion, le secrétaire général du Comité interministériel de l'informatique et de la bureautique dans l'administration, le secrétaire général du Centre de renseignements administratifs»). A questi si aggiungono cinque membri nominati con decreto del Primo Ministro su proposta rispettivamente del direttore generale degli archivi di Francia, dell'amministratore generale della Biblioteca nazionale, del direttore generale dell'Istituto nazionale di statistica, del direttore generale delle biblioteche, dei musei e dell'informazione scientifica e tecnica del Ministero dell'educa-

² Décret n. 71-570 du 13 juillet 1971 portant création d'une Commission de coordination de la documentation administrative, «Journal officiel», 16 juillet 1971; Décret n. 85-1135 du 23 octobre 1985, «Journal officiel», 27 octobre 1985; Décret n. 89-145 du 6 mars 1989, «Journal officiel», 7 mars 1989; Décret n. 93-416 du 22 mars 1993, «Journal officiel», 24 mars 1993.

³ Per le motivazioni che furono all'origine della CCDA, si veda la testimonianza dell'allora direttore della Documentation française, Jean-Louis Crémieux-Brilhac, in: 1945-1995: la Documentation française à 50 ans, Paris: La Documentation française, 1995, p. 80.

⁴ «Le directeur au secrétariat général du Gouvernement, le secrétaire général du comité interministériel pour l'information et le directeur de la documentation et de la diffusion».

zione nazionale e del direttore della delegazione all'informazione, alla comunicazione e alla cultura scientifica e tecnica del Ministero della ricerca e della tecnologia. Altri membri esperti, da due a quattro, sono scelti dal Primo Ministro. Organo consultivo della Commissione è il Comitato tecnico interministeriale composto da un rappresentante permanente di ciascun ministero⁵. L'attività di segreteria e di supporto è stata sempre svolta dalla *Documentation française*.

Attualmente, quindi, la Commissione svolge la sua attività in più direzioni che non è facile ricondurre all'espressione "documentazione amministrativa" da cui la Commissione prende il proprio nome. Da un lato c'è il coordinamento della documentazione amministrativa intesa come attività tecnica di supporto delle amministrazioni e cioè come raccolta e organizzazione di documenti per garantirne il recupero e la disponibilità «au profit des pouvoirs publics et des usagers» (décret 85-1135, art. 1). Poi vi è il coordinamento dell'attività di informazione rivolta alla cittadinanza da parte delle amministrazioni centrali. Infine, vi è la supervisione di alcuni prodotti di documentazione e informazione: in primo luogo i prodotti dell'editoria pubblica e, dal 1993, le banche dati giuridiche⁶. Alcune di queste funzioni sono molto recenti ed è difficile valutare gli effetti dell'azione della CCDA. Per altre, sembra evidente che gli obiettivi originari si sono nel tempo modificati così come si è modificato il bilanciamento tra le diverse attività. Le numerose relazioni al Primo Ministro, ricche di documenti, ci permettono di riassumere l'attività della Commissione fin dai primi anni e di ricostruire gli interventi più significativi.

È indispensabile, comunque, premettere alcune informazioni sul contesto normativo e organizzativo in cui si muove la Commissione.

2. Il contesto normativo e organizzativo

Sul piano normativo si devono ricordare tre leggi della fine degli anni Settanta che, più o meno direttamente, riguardano i temi dell'accesso all'informazione amministrativa: la legge 78-753 «portant améliorations des relations entre l'administration et le public»; la legge 78-17 «relative à l'informatique, aux fichiers et aux libertés»; la legge 79-18 sugli archivi. Per tutto ciò che riguarda l'informazione amministrativa e le politiche di diffusione dei dati di fonte pubblica, le fonti sono rappresentate da alcuni decreti e soprattutto da circolari che verranno citate nel corso del testo.

Per ciò che riguarda il diritto di accesso ai documenti amministrativi, la normativa francese si caratterizza per l'assenza di limitazioni al diritto di accesso derivanti da un interesse giuridico e per una nozione di documento amministra-

⁵ «Ce comité est chargé de tenir la Commission informée des projets et études élaborés au sein de leur administration en matière d'organisation documentaire et de création de périodiques. La Commission l'informe de son activité au moins une fois par an et prend son avis sur les mesures interministérielles qu'elle envisage de proposer au Premier Ministre» (décret 85-1135, art. 3).

⁶ Prima del decreto 93-416, le banche dati giuridiche erano regolate dal decreto 84-940 (e successive modifiche) che prevedeva una Commission de coordination de l'informatique juridique.

tivo basata su un elenco dettagliato di tipologie. La legge prevede una Commission d'accès aux documents administratifs incaricata di emettere pareri sull'eventuale rifiuto di accesso attraverso una procedura "filtro" obbligatoria prima dell'eventuale ricorso contenzioso al giudice amministrativo⁷.

Sul piano organizzativo, l'editoria pubblica, in Francia, non è centralizzata ma è certamente dominata da due organismi collocati a livello del Primo Ministro: la Documentation française e la Direction des journaux officiels. Si tratta di due direzioni del segretariato generale del governo. La Direction des journaux officiels oltre al giornale ufficiale della repubblica francese nelle sue varie serie (*Lois et décrets, Débats parlementaires, Documents administratifs, Avis et rapports du Conseil économique et social*) cura numerose pubblicazioni di testi normativi e regolamentari anche su supporto elettronico. Dal 1993 si è sostituita al Centre national d'informatique juridique per l'allestimento delle banche dati nazionali di normativa e giurisprudenza la cui diffusione e distribuzione commerciale è affidata a una concessione quinquennale (dal 1991 alla società OR Télématique).

La Documentation française, con circa 45 riviste, 250 novità l'anno e un catalogo di più di 6500 titoli, rappresenta un grande editore pubblico nel settore delle scienze politiche e sociali. La Documentation française pubblica molti rapporti e documenti di fonte amministrativa e promuove un'ampia attività di ricerca e di studio legata ai compiti di documentazione e di supporto per le autorità di governo che è alle origini stesse di questo particolare organismo, nato nel 1944 come Direction des informations presso il governo provvisorio della repubblica. A questa missione di documentazione si sono poi aggiunte funzioni più strettamente editoriali e, più di recente, funzioni di diffusione dell'informazione amministrativa. La Documentation française gestisce inoltre alcuni servizi d'informazione telematica, una banca dati sull'attualità francese denominata BIPA (Banque d'informations politiques et d'actualité) e la banca dati di immagini fotografiche ICONOS⁸.

⁷ Per un rapido esame in italiano della legge francese si veda Donata Borgonovo Re, *Il diritto di accesso ai documenti amministrativi in Francia*, in: *L'accesso ai documenti amministrativi*, a cura di Gregorio Arena, Bologna: Il mulino, 1991, p. 161-179. Un confronto con la normativa italiana in Francesco Rosi, *La transparence des actes administratifs en Italie: quelques aspects de droit comparé*, «Revue internationale de droit comparé», 1994, n. 1, p. 73-101.

⁸ Sulla storia della Documentation française si veda il volume celebrativo: *1945-1995: la Documentation française* cit. Un recente profilo, per mano del suo direttore, è stato pubblicato in un numero monografico della «Revue française d'administration publique» (1994, n. 72), dedicato a *Les données publiques: un gisement à exploiter?*: Jean Jenger, *La Documentation française, instrument de diffusion des données publiques*, p. 669-674. Si tenga presente che in Francia esistono anche altri enti specializzati con un'apprezzabile attività editoriale. I tre esempi più importanti sono l'Institut national de statistiques (INSEE), l'Institut national de l'information scientifique et technique (INIST) e il Centre national de documentation pédagogique (CNDP). Inoltre, anche i dipartimenti dell'amministrazione centrale, gli enti di ricerca, le autorità amministrative indipendenti, le due Camere, diffondono pubblicazioni e documenti al di fuori dei canali editoriali della Documentation française. In generale si veda anche Frédérique Molliné, *Les politiques éditoriales de l'administration*, in: *La documentation administrative*, sous la direction de Pierre Pelou, Paris: La Documentation française, 1988.

Un altro ufficio del Primo Ministro, il Service d'information et de diffusion regolato dal decreto 76-124 del 6 febbraio 1976, poi denominato Service d'information du Gouvernement, svolge invece una funzione di comunicazione istituzionale a livello interministeriale (campagne di comunicazione pubblica, informazioni sull'azione del governo) e una funzione di monitoraggio delle tendenze dell'opinione pubblica nei confronti dell'azione di governo. La nascita del SIG ha consentito alla Documentation française di continuare a svolgere (e di vedere anzi rafforzato) il proprio ruolo di organismo di documentazione e studio senza interferenze derivanti dalle crescenti necessità di sostegno dell'azione amministrativa sul piano della comunicazione.

Sempre relativamente alle strutture governative vanno ricordati i Centres interministériels de renseignements administratifs (CIRA), attualmente regolati dal decreto 95-552 del 5 maggio 1995, con sedi a Parigi e in diverse province. Si tratta di uffici che forniscono informazioni telefoniche gratuite sulla normativa e sulle procedure amministrative. Hanno anche il compito di far circolare le informazioni tra le amministrazioni segnalando ai diversi *bureaux d'accueil et de renseignements* le eventuali necessità di semplificazione delle formalità amministrative o le principali difficoltà di interpretazione manifestate dagli utenti.

Sul piano della diffusione delle infrastrutture telematiche è da notare l'eccezionale diffusione della tecnologia videotex che ha consentito a milioni di famiglie francesi, fin dai primi anni Ottanta, di accedere a numerose banche dati attraverso il Minitel, il terminale distribuito da France Telecom, con possibilità di tariffazione a tempo. Vi sono attualmente più di 6 milioni di Minitel che consentono l'accesso a migliaia di servizi telematici commerciali, amministrativi e culturali.

3. L'attività di coordinamento delle strutture di documentazione

Questa era evidentemente, fin dalle origini, la missione principale della Commissione, basata sulla convinzione che la funzione di documentazione all'interno dell'amministrazione centrale fosse caratterizzata da grande dispersione di risorse, da sovrapposizioni di strutture e da inefficienze. In questo campo si è svolta un'intensa attività di censimento, di analisi e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle categorie professionali più legate al problema.

L'attività di censimento si è concentrata sugli organismi di documentazione e informazione delle amministrazioni centrali ed è all'origine di una specifica banca dati denominata ORIADOC (Réseau national d'orientation et accès aux sources d'information et de documentation). Il progetto risale al 1978. In quell'anno veniva pubblicata la *Guide des centres d'information et de documentation de l'administration française*. Una nuova inchiesta condotta nel 1981 e allargata alla regione dell'Ile de France portava alla creazione della banca dati HELIOS dalla quale veniva prodotta, nel 1982, una nuova edizione della guida⁹. Da questa base documentaria nasceva un progetto più ampio con l'obiettivo di creare un repertorio nazionale informatizzato delle fonti di documentazione e

⁹ *Guide des centres de documentation et d'information des administrations: Paris et Ile de France*, Paris: La Documentation française, 1982.

informazione pubbliche e private (archivi, biblioteche, centri di documentazione, basi dati bibliografiche, ecc.). Attraverso la creazione di un coordinamento di enti nazionali, regionali e dipartimentali, sia pubblici che privati, veniva istituita l'associazione ORIADOC finalizzata alla raccolta di dati sulle strutture di documentazione pubbliche e private. ORIADOC ha dato anche il nome al sistema cooperativo di informazioni rappresentato da diversi archivi regionali consultabili in modo integrato attraverso il Minitel e che attualmente raccoglie circa 7000 schede relative a biblioteche, archivi e centri di documentazione.

Di recente, la Commissione ha svolto un'inchiesta sull'informatizzazione dei centri di documentazione dell'amministrazione centrale e un'indagine di ampio respiro sulle biblioteche ministeriali. L'inchiesta è stata condotta su una base di 183 organismi e si è concentrata sul livello e le caratteristiche tecniche dell'informatizzazione, sugli ambiti disciplinari e le funzioni informatizzate, sulle banche dati prodotte e su quelle consultabili all'interno delle varie strutture. Ne è derivato un quadro certamente non entusiasmante del livello di informatizzazione che si attesta intorno al 55% delle strutture che hanno risposto¹⁰.

Nell'aprile del 1990 la CCDA ha affidato a un gruppo di lavoro presieduto da Pierre Pelou, direttore della biblioteca dell'ONU di Ginevra, il compito di svolgere un'indagine sulla situazione delle biblioteche ministeriali francesi. Il gruppo era composto di 18 esperti (membri della CCDA, bibliotecari ministeriali o di altra provenienza, un archivist). Il rapporto definitivo è stato consegnato nel novembre 1991 e si articola in un'inchiesta generale e in un'inchiesta specifica sui fondi storici e sulle collezioni speciali di 24 biblioteche appartenenti a 13 amministrazioni diverse¹¹. L'inchiesta si è svolta attraverso un metodo misto basato su incontri tra i responsabili delle diverse biblioteche e almeno due componenti del gruppo di studio: gli incontri sono stati guidati da un questionario (*guide d'entretien*) preventivamente predisposto e mirato alla redazione di schede descrittive dei diversi aspetti oggetto dell'inchiesta (struttura, collezioni, trattamento dei materiali, servizi, ecc.). Le schede sono state poi inviate ai responsabili delle diverse biblioteche per ottenere una convalida. In base ad esse sono stati redatti dei rapporti "trasversali" che hanno consentito, per ogni tema, di mettere a confronto le 24 biblioteche oggetto dell'inchiesta. L'analisi per sezioni orizzontali rivela l'intento di considerare le biblioteche ministeriali come un insieme, non solo per l'appartenenza amministrativa ma anche per le funzioni svolte: da qui la possibilità di giungere alla redazione di una serie di raccomandazioni secondo l'approccio operativo caratteristico di tutte le indagini promosse dalla CCDA.

Per ciò che riguarda le funzioni documentarie all'interno dell'amministrazione, la CCDA ha prodotto diversi studi interessanti che tuttavia, nel primo decennio, si sono limitati ad ambiti settoriali e al problema - importante ma

¹⁰ *Documentation administrative et techniques de l'information: 9^e rapport au Premier Ministre*, Paris: La Documentation française, 1995, p. 89-129.

¹¹ *Les bibliothèques ministérielles: rapport du groupe de travail placé sous la présidence de Pierre Pelou, directeur de la bibliothèque des Nations Unies à Genève*, Paris: La Documentation française, 1992. Su questo volume rimando alla mia recensione in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 45 (1995), n. 1, p. 270-274.

marginale rispetto ai compiti dell'amministrazione - della disponibilità per il Parlamento delle banche dati amministrative¹². Bisogna attendere il 1982 perché la CCDA sia incaricata di affrontare, sul piano generale, uno studio delle strutture di documentazione nell'amministrazione centrale «qui devrait mettre en lumière les atouts et les lacunes de l'organisation actuelle». Il rapporto, intitolato *Vers une politique d'orientation documentaire: structures et dispositifs documentaires de l'administration française: état actuelle et prospective*¹³ è uno studio di un certo respiro, basato induttivamente ed empiricamente su una serie di rapporti redatti per ciascun ministero da un funzionario nominato a questo fine e su una serie di incontri successivi per un totale di 17 rapporti ministeriali e 25 riunioni e visite alle amministrazioni. Lo studio cerca in primo luogo di stabilire alcune categorie logiche interpretative della situazione all'interno dei ministeri e della realtà della documentazione utilizzata e prodotta dalle amministrazioni. Ancor prima, cerca di operare una distinzione tra documentazione e informazione individuando in quest'ultima un'attività distinta ma complementare che si esplica nella comunicazione e nell'informazione di servizio verso gli utenti. Su queste basi vengono tipizzate le diverse modalità di inserimento delle strutture documentarie nell'organigramma di ciascun ministero¹⁴, così come le diverse categorie di documenti e informazioni amministrative, e si propone uno schema interpretativo generale di trattamento della documentazione prodotta e diffusa dall'amministrazione, una ricostruzione della catena documentaria che lega i produttori, gli editori, i diffusori e gli utilizzatori della documentazione amministrativa. Il rapporto identifica alcuni problemi di fondo e formula alcune raccomandazioni che può essere interessante riassumere attraverso una tabella.

PROBLEMI

Numero eccessivo di organismi con un ruolo interministeriale nel settore della documentazione e dell'informazione amministrativa

RACCOMANDAZIONI

Creazione di un organismo di coordinamento a livello del Primo Ministro con competenze ampliate rispetto alla CCDA e con l'obiettivo di definire, verificare e in alcuni casi avviare, progetti e interventi relativi ai grandi "giacimenti" di documentazione e informazione a livello interministeriale:

¹² Le conclusioni dello studio «des conditions de la mise à la disposition du Parlement des banques de données et des fichiers informatisés de l'administration» realizzato da un gruppo di lavoro presieduto dal consigliere di Stato Lucien Mehl è pubblicato nel terzo rapporto della Commissione: *Pour une documentation plus ouverte*, Paris: La Documentation française, 1977, annexe III, p. 45-53.

¹³ In: *Administration et documentation: d'une commission à l'autre: sixième rapport au Premier Ministre, octobre 1985*, Paris: La Documentation française, 1986, p. 8.

¹⁴ Si individuano le seguenti modalità: «le rattachement au Cabinet; l'existence d'une direction autonome à vocation multiple; le rattachement à la direction de l'administration générale; le rattachement aux directions techniques; insertion de la documentation dans les structures de formation; insertion de la documentation dans les structures d'étude et de recherche» (*Vers une politique cit.*, p. 17-19).

archivi normativi, archivi delle pubblicazioni amministrative, archivi di «textes de référence comme les discours ministériels, les communiqués officiels du Conseil des Ministres», archivi di informazioni «droits et démarches» rivolti alla cittadinanza, basi di dati amministrativi, archivi di rapporti di studio e di ricerca (letteratura grigia). Si propone inoltre la creazione di un archivio di documentazione permanente sulle istituzioni e la politica della Francia contemporanea.

Istituzione di «observatoires des ressources documentaires», cioè punti di raccolta di dati sulle risorse documentarie: censimenti dei centri di documentazione e delle basi di dati, ma anche elenchi del personale addetto ai servizi documentari, dei tesauri e dei lessici utilizzati all'interno dell'amministrazione pubblica, delle risorse informatiche utilizzate.

Moltiplicazione delle strutture di documentazione, spesso di dimensione molto ridotta, in assenza o carenza di direttive e di obiettivi chiari

Necessità di definire una politica in materia di documentazione e informazione a livello di ciascun ministero¹⁵. Predisposizione, a questo fine, di un piano pluriennale della documentazione la cui attuazione dovrà essere garantita da un organismo responsabile della documentazione: una direzione con compiti specifici, laddove esiste, oppure un «comité de liaison documentaire». Il piano dovrebbe mirare alla migliore conoscenza e organizzazione dei luoghi di stoccaggio, trattamento e consultazione dei documenti, alla definizione di una politica di acquisizione della documentazione, in particolare di quella più costosa (periodici, giornali, opere monografiche), all'armonizzazione degli strumenti di trattamento della documentazione (lessici, schemi di classificazione, ecc.), alla definizione dei prodotti documentari e della politica editoriale del ministero, alla definizione della politica di accesso alle banche dati esterne e all'evoluzione degli strumenti tecnologici utilizzati, all'individuazione delle migliori condizioni di conservazione e di diffusione della produzione documentaria del ministero. È inoltre indispensabile che in ciascun ministero sia istituito un centro di informazione aperto al pubblico e destinatario di tutti i documenti elaborati dagli uffici ministeriali e destinati a una diffusione esterna. Tale centro

¹⁵ «Elle implique l'étroite association de la fonction documentaire à la préparation des prises de décision à tous les niveaux, ainsi qu'à la communication avec les usagers qui, dans certains cas, devra commander, à partir de l'aval, le développement documentaire lui-même» (ivi, p. 51).

Malessere del personale addetto alla documentazione, derivante in primo luogo dalla sensazione che le funzioni svolte siano considerate del tutto accessorie

Inadeguatezza delle disponibilità finanziarie, soprattutto se confrontate con la necessità di superare un livello minimo di prestazioni e di ridefinire le missioni di molte strutture documentarie

dovrebbe garantire la consultazione o la duplicazione dei documenti amministrativi richiesti in base alla legge del 17 luglio 1978.

Creazione di uno statuto dei documentalisti attraverso l'istituzione di tre ruoli interministeriali («aides de documentation, documentalistes, chargés d'études») e la fusione degli attuali ruoli ministeriali. L'obiettivo è quello di creare il nuovo profilo del *manager documentaire*.

Incentivare i piani di sviluppo documentario attraverso un «crédit d'incitation à la cohérence» che, previa approvazione da parte dell'organismo di coordinamento interministeriale, permetta alle amministrazioni di affrontare le prime fasi di un progetto di ristrutturazione delle funzioni di documentazione e degli archivi. Istituzione, in ciascun bilancio ministeriale, di un capitolo apposito per l'interrogazione di banche dati.

Rientra certamente in questa attività di studio delle funzioni documentarie la riflessione sulla situazione del personale. Numerosi sono gli studi e le inchieste sulla formazione professionale, ma anche il profilo più generale dello statuto giuridico e della professionalità degli addetti ai servizi di documentazione è stato oggetto di specifici interventi della Commissione¹⁶. In generale, fin dal rapporto su «l'exercice de la fonction documentaire dans l'administration», la CCDA si è schierata per il riconoscimento giuridico di una specifica funzione di documentazione e per la creazione di uno o più ruoli *interministeriali* del personale addetto con prospettive di carriera complete e paragonabili a quelle dell'amministrazione civile. Le funzioni vengono così descritte: «Les tâches spécifiques de ces personnels seraient la collecte, la sélection et le traitement des documents; la conservation, la communication et l'exploitation des fonds documentaires ainsi constitués; la participation à la gestion et à l'exploitation des bases de données et des divers systèmes de documentation utilisant les technologies de l'édition, de l'informatique, de la micrographie, de la bureautique, de

¹⁶ Si veda la sintesi dei lavori del gruppo Formation professionnelle, in appendice al secondo rapporto, *La coordination documentaire: l'accès du public aux documents administratifs*, Paris: La Documentation française, 1975; l'inchiesta su *La formation continue des documentalistes dans l'administration*, in appendice al quarto rapporto, *La politique documentaire dans les administrations: droits d'auteur et activités administratives*, Paris: La Documentation française, 1979; il rapporto del gruppo di riflessione su «l'exercice de la fonction documentaire dans l'administration», in appendice al quinto rapporto, *Administration et documentation: dix ans d'activité*, Paris: La Documentation française, 1981; la relazione del gruppo di lavoro su «la situation administrative des personnels de documentation dans les administrations centrales et leurs services extérieurs, recrutement, statut, fonction», in appendice al settimo rapporto, *Administration et documentation*, Paris: La Documentation française, 1989.

l'audiovisuel, ecc. Au niveau élevé, ils seraient appelés à diriger les services de documentation, à participer à la conception des systèmes documentaires et à coordonner les divers organismes et systèmes documentaires de l'administration»¹⁷. Nel 1995 la CCDA ha collaborato ai lavori della Direction générale de l'administration et de la fonction publique sul tema della qualificazione e «de l'évolution statutaire» del personale addetto alla documentazione.

4. Il coordinamento dei prodotti di documentazione

La supervisione e il coordinamento dei prodotti di documentazione è alle origini stesse della CCDA. In questo ambito la Commissione detiene poteri consultivi obbligatori e svolge una funzione di filtro che si è via via estesa dalle pubblicazioni periodiche alle banche dati giuridiche e alle pubblicazioni di informazione amministrativa. Fin dal decreto del 1971, la Commissione era incaricata di esaminare qualunque progetto di pubblicazione «d'information générale, périodique ou de série» mentre i periodici a carattere tecnico o scientifico erano soggetti a semplice notifica. Con le modifiche introdotte dal decreto del 1985, questa suddivisione è stata superata e «l'avis de la Commission est obligatoirement joint aux propositions d'engagement de dépenses pour toute nouvelle publication en série des administrations centrales et des leurs services extérieurs». L'esame è svolto da un Comité des publications che ha nel tempo cercato di chiarire i criteri per la formulazione di parere positivo. È nato, così, un archivio delle pubblicazioni in serie delle amministrazioni centrali, ora informatizzato e denominato SAFRANC (*Séries de l'administration française*), che al 31 dicembre 1994 conteneva 1617 notizie bibliografiche. Si riporta una suddivisione per tipologia tratta dall'ultima relazione della CCDA.

TIPOLOGIA

NUMERO DI PUBBLICAZIONI

Journaux officiels et bulletins officiels	42
Bulletins d'information générale	131
Rapports d'activité	104
Publications d'information générale	177
Publications à caractère scientifique et/ou technique	335
Publications à caractère économique et/ou financier	157
Publications statistiques	244
Publications à caractère juridique	121

¹⁷ *Administration et documentation: dix ans d'activité* cit., p. 93-94. Successivamente, almeno tre studi sono giunti a conclusioni più o meno simili, almeno per ciò che riguarda la necessità di uno o più ruoli interministeriali del personale addetto alla documentazione. Si tratta degli studi di Michel Duchéin, ispettore generale degli archivi, di Jean Burel, direttore aggiunto alla Documentation française, e di François Gazier, ex presidente della CCDA. Su questi rapporti si veda il sunto in: *La documentation administrative* cit., p. 215-220.

Publications à caractère sociologique	28
Collections d'études et de rapports	71
Bulletins documentaires	79
Annuaire - listes - tables	95
Publications à caractère social	125
Publications à caractère artistique et/ou culturel	55
Textes réglementaires	55
Publications à caractère historique	22

In questa funzione di controllo dei prodotti documentari si colloca anche un catalogo dei cataloghi di pubblicazioni ufficiali, un ampio studio sui bollettini ufficiali dei ministeri¹⁸ così come un inventario delle guide per i cittadini che è divenuto, in base al decreto del 1983, «inventaire permanent des publications, guides et bases de données destinées à l'information administrative du public». Rilevante è poi l'attività per migliorare la qualità dei prodotti documentari. Già nel 1980 vennero elaborati alcuni principi per contenere le spese relative alle pubblicazioni amministrative («propositions d'économie»)¹⁹, e ancor prima la Commissione aveva curato alcuni fascicoli per aiutare le amministrazioni nella decisione e nella realizzazione di una pubblicazione amministrativa, fascicoli poi riuniti in un volumetto della *Documentation française* che ha avuto diverse edizioni, l'ultima nel 1994 con il titolo *Éditer une publication: guide à l'usage des administrations*. Più di recente una circolare del Primo Ministro insiste sulla necessità di ridurre il numero delle pubblicazioni amministrative e di contenere i costi affermando, in modo perentorio, che «le cout direct des publications administratives dépasse, selon les estimations de la CCDA, le demi-milliard de francs et que l'impression générale qui se dégage de la consultation des quelques 2000 revues répertoriées dans la base SAFRANC de la CCDA est celle d'un certain gaspillage des deniers publics»²⁰.

Una particolare attenzione merita l'attività svolta negli ultimi anni per migliorare il controllo e la diffusione della cosiddetta letteratura grigia amministrativa, cioè quell'insieme di documenti (bollettini, rapporti, relazioni, sta-

¹⁸ Vedi il *Rapport sur le bulletins officiels*, in: *Administration et documentation: d'une commission à l'autre* cit., p. 127-184.

¹⁹ Tra le raccomandazioni si possono ricordare le seguenti: «la suppression des diffusions gratuites systématiques et, pour ce faire, la révision des fichiers d'expédition; la création au sein de chaque ministère, d'une instance responsable des éditions pour juger de l'opportunité de toute publication, éviter les doubles compositions et décider du tirage en fonction du public visé; l'étude des coûts de fabrication par appel systématique à la concurrence; la mise en oeuvre d'une politique de promotion, de vente ou d'abonnement, de façon à couvrir les frais de fabrication et de diffusion: aucune publication nouvelle ne devant être éditée sans économie correspondante dans le même secteur; l'obligation pour le responsable ministériel des publications de faire rapport tous les deux ans de l'ensemble du secteur couvert par le ministère devant le Comité des publications de la CCDA».

²⁰ Circolare del 3 luglio 1996 «relative aux publications administratives», «Journal officiel», 14 août 1996.

tistiche, ecc.) curati dalle amministrazioni pubbliche ma diffusi al di fuori dei consueti canali della distribuzione dell'editoria pubblica e, molto spesso, destinati a una circolazione limitata, interna alle amministrazioni e al circuito di addetti ai lavori che hanno contatti professionali o politici con le amministrazioni. Si tratta, evidentemente, di una tipologia di documenti che sono spesso intermedi tra il documento d'archivio e la pubblicazione ufficiale ma che hanno molta importanza per lo studio delle amministrazioni e per la conoscenza delle loro attività. L'attenzione della CCDA si è concentrata sui rapporti ufficiali. Sia i rapporti relativi all'individuazione e all'articolazione delle politiche pubbliche, o al funzionamento, all'organizzazione e alla riforma dei servizi, sia i rapporti di natura tecnica o scientifica prodotti o commissionati dalle amministrazioni pubbliche centrali. Dal 1989, su richiesta del Primo Ministro, la CCDA ha elaborato un progetto, che si trova ancora in una fase sperimentale, fondato sul coinvolgimento di alcune amministrazioni pilota e su due organizzazioni, chiamate *centrales documentaires* (La Documentation française per i rapporti amministrativi e l'INIST per i rapporti scientifici) incaricate di raccogliere, conservare (per il momento curandone la riproduzione su microfiche) e diffondere la letteratura grigia amministrativa tramite le proprie banche dati. Il progetto non mira a sostituirsi alle competenze già svolte in questo ambito dalla Bibliothèque nationale de France²¹ e dalla Direction des archives de France ma vuole privilegiare gli obiettivi di una più rapida segnalazione e di una più agevole diffusione di documenti di rilevante interesse pubblico spesso citati nella stampa quotidiana e nella pubblicistica. I ministeri coinvolti, secondo la relazione del 1995, sono il Ministère de l'environnement, il Ministère de l'équipement, il Commissariat général du plan, il Ministère de la justice, il Ministère du travail. È da notare che il progetto è stato realizzato anche allo scopo di costituire una sorta di memoria dei rapporti amministrativi evitando di disperdere risultati di ricerche e proposte relative alla modernizzazione dello Stato e alla riforma amministrativa. Una circolare del 1995 relativa alla «exploitation et à la conservation des rapports administratifs» parte dalla constatazione che i rapporti amministrativi sono scarsamente sfruttati anche se «provenant de certaines organismes publics ou de corps de contrôle, leur instruction devrait constituer une priorité pour les administrations» e detta alcune disposizioni relative alla struttura e alla presentazione dei rapporti amministrativi²², al seguito che i rapporti e le raccomandazioni di alcuni organi a competenza interministeriale devono avere e,

²¹ La Bibliothèque nationale de France cura la serie *Publications officielles* della bibliografia nazionale francese (circa 2000/2500 schede ogni anno) dove ricadono certamente anche molti documenti di letteratura grigia amministrativa.

²² «Aussi tout rapport administratif doit-il être assorti d'éléments de diagnostic et de recommandation précis, d'un résumé de ceux-ci, d'une table des matières détaillée et d'un index. Les mesures préconisées doivent être clairement identifiées et classées. Elles doivent être accompagnées de la détermination des moyens juridiques, budgétaires et administratifs à mobiliser et, dans toute la mesure du possible, de la présentation d'un bilan prévisionnel coût-avantages». La circolare è pubblicata in appendice all'ultimo rapporto della CCDA, *Documentation administrative et techniques de l'information* cit., p. 209-210.

infine, all'invio sistematico di tali rapporti alla direzione della Documentation française incaricata di gestire la banca dati BIPA²³.

5. Il coordinamento dell'informazione amministrativa al pubblico

Il compito di meglio organizzare e facilitare l'accesso del pubblico all'informazione amministrativa è formalmente affidato alla CCDA con il decreto 145 del 1989 ma, già alla fine degli anni Settanta, un gruppo di lavoro specializzato sull'informazione degli utenti aveva pubblicato un manuale per la realizzazione di una guida per gli utenti così come un repertorio di tutte le guide per l'utenza allora pubblicate. Nel 1989 il coordinamento nasce intorno ad un progetto abbastanza preciso di rete telematica dell'informazione amministrativa. Dal progetto sono escluse le campagne di informazione lanciate nell'ambito della politica di comunicazione dei diversi ministeri o relative a specifiche decisioni governative. In sostanza sono escluse le campagne di pubblica utilità e la pubblicità istituzionale. Nel 1989, le strutture incaricate di diffondere informazioni relative alle procedure, alle formalità e all'applicazione di norme erano, a livello centrale, caratterizzate da una notevole dispersione. Accanto ai servizi dipendenti dal Primo Ministro (SIG, Documentation française, Centro di documentazione dei *Journaux officiels*) vi erano i Centres interministériels de renseignements administratifs con i vari uffici decentrati denominati *administration à votre service*, senza contare i vari organismi di informazione a livello dei singoli dipartimenti.

Con la circolare del Primo Ministro emanata il 25 ottobre 1989, alla CCDA è affidato il compito di seguire l'allestimento di una rete di basi di dati accessibili dal Minitel e incentrata su due livelli. Il primo livello (servizio 3615 *Vos droits*), sotto la responsabilità della Documentation française, fornisce le informazioni più frequenti. Il secondo livello, affidato ai diversi dipartimenti, consente l'accesso a una serie di banche dati specializzate e settoriali destinate a fornire informazioni più complete o precise in merito all'applicazione di norme o a particolari procedure. Tutte le banche dati sarebbero state disponibili attraverso il sistema Minitel con la possibilità di passare automaticamente (cosiddetto *reroutage*) dal servizio 3615 ai numeri di accesso relativi alle banche dati specializzate.

A questo fine, all'interno della CCDA, viene costituito il Comité de l'information administrative du public, sul modello del Comité des publications e con la partecipazione di rappresentanti degli utenti, mentre la Documentation française crea un servizio (poi dipartimento) dell'informazione amministrativa. La guida telematica dei diritti del cittadino 3615 *Vos droits* è ormai operativa da qualche anno con successo. Propone all'utente circa 9000 pagine di informazioni sui diritti, i procedimenti e le formalità nell'ambito della vita quotidiana, familiare e professionale, secondo un approccio divulgativo che evita i testi normati-

²³ Già nel 1985 una circolare del Segretariato generale del Primo Ministro aveva raccomandato a tutti i ministeri la segnalazione e la trasmissione dei documenti inediti (ma non confidenziali) alla Documentation française nella convinzione che si trattasse di un «apport tres précieux d'information qui demeure souvent ignoré au sein même des administrations». La circolare è riportata in appendice a: *La documentation administrative* cit., annexe 7.

vi e il gergo amministrativo, privilegiando gli esempi pratici. Il servizio consente di ottenere anche l'indirizzo e i nomi dei responsabili degli uffici citati attraverso il collegamento con il repertorio telematico dell'amministrazione francese ADMITEL. Il costo (gennaio 1996) è stabilito in 0,12 franchi per la connessione e 1,01 franchi al minuto.

La Commissione è incaricata inoltre di esaminare tutti i progetti di nuovi servizi telematici di informazione al pubblico nonché tutte le guide a stampa dirette allo stesso scopo con un potere consultivo obbligatorio simile a quello esercitato dal Comité des publications sulle pubblicazioni periodiche.

Infine, la CCDA si è vista affidare nel 1993 un ruolo di coordinamento tra i produttori di banche dati giuridiche. Questo compito deriva dalla soppressione del Centre national d'informatique juridique istituito con decreto 84-940 del 24 ottobre 1984. In base al decreto 93-415 i compiti operativi di progettazione e allestimento degli archivi informatizzati di dati giuridici sono affidati alla Direzione dei *Journaux officiels*, mentre la CCDA deve pronunciarsi su qualunque progetto di costruzione di banche dati giuridiche, così come su ogni progetto di diffusione all'esterno di banche dati già operative per uso interno. La diffusione per via telematica e la distribuzione commerciale sono invece affidate, tramite concessione, come si è detto, a un soggetto privato (attualmente la società OR Télématique²⁴). Proprio in base ai risultati di un gruppo di lavoro interno alla CCDA sono state, di recente, introdotte alcune modifiche a questa normativa anche al fine di assecondare la crescente richiesta di dati giuridici in formato digitale. Con il decreto 31 maggio 1996 sono state introdotte la delega di produzione e la licenza di diffusione. Quando un'amministrazione non è in grado di produrre, con l'assistenza della Direzione dei *Journaux officiels*, una base di dati giuridici, può affidare tale compito a un altro soggetto pubblico o privato. Inoltre, attraverso lo strumento della licenza di diffusione da parte del concessionario, altri soggetti possono ottenere varie forme di redistribuzione dei dati in forma digitale.

In base a queste norme la CCDA ha assunto un ruolo specifico nell'ambito della diffusione dei dati pubblici, o meglio, di quella particolare categoria di dati rappresentata dai dati giuridici. Ma, anche attraverso gli enti che in essa sono rappresentati, la CCDA è all'origine delle più generali politiche in materia di diffusione e commercializzazione dei dati posseduti dalle amministrazioni pubbliche. Di recente, una dettagliata circolare del Primo Ministro ha fissato alcuni principi²⁵:

²⁴ Un elenco dettagliato di tutte le banche dati giuridiche distribuite da OR Télématique è all'indirizzo Internet <http://www.ort.fr/web1/bases.html>.

²⁵ Si tratta della circolare 14 febbraio 1994 «relative à la diffusion des données publiques» pubblicata nel «Journal officiel», 19 février 1994. Un commento a questa circolare è il testo di Martine Viallet (direttore della Documentation française), *La politique française de diffusion des données publiques*, presentato in occasione della conferenza di Stoccolma sull'accesso all'informazione pubblica (27-28 giugno 1996) e disponibile all'indirizzo Internet <http://www2.echo.lu/legal/stockholm/welcome>. Si veda anche il quaderno monografico: *Données publiques: accès, diffusion, commercialisation*, a cura di Maurice Ronai, Paris: La Documentation française, 1996 (Problèmes politiques et sociaux; n. 773-774).

- 1) si sottolinea la distinzione tra *accesso* all'informazione pubblica (regolato dalla legge 78-753 del 17 luglio 1978) e *diffusione* dell'informazione pubblica: l'accesso costituisce un diritto che si esercita attraverso una domanda a cui l'amministrazione risponde attraverso la fornitura di un documento («*delivrance coup par coup*»); la diffusione deriva dalla volontà dell'ente di trasmettere a un pubblico indifferenziato informazioni raccolte o elaborate al proprio interno;
- 2) il possesso di informazioni da parte di un'amministrazione pubblica non legittima, automaticamente, il diritto di utilizzazione commerciale;
- 3) in generale, è preferibile che le amministrazioni affidino l'eventuale sfruttamento economico di tali dati a organismi privati (ad esempio case editrici) o a organismi pubblici (come la *Documentation française* o la *Direction des Journaux officiels*) che già svolgono una funzione di informazione e documentazione;
- 4) è opportuno che l'eventuale diffusione di dati pubblici che non rientra nella missione dell'organismo che detiene tali dati sia soggetta a una tariffa destinata a coprire in tutto o in parte i costi di diffusione e che «*peut servir de 'ticket modérateur' à l'égard des administrés qui seraient tentés d'abuser de la gratuité de la diffusion des informations*».

6. *L'informazione amministrativa in Internet*

I problemi relativi all'accesso alle banche dati amministrative sono in parte cambiati in virtù delle possibilità offerte dalle nuove reti telematiche. In effetti, Internet consente di mettere a disposizione di un pubblico sempre più ampio e a costi relativamente bassi tutti i dati in forma digitale posseduti da un'organizzazione.

In Francia Internet rappresenta un potenziale concorrente dei servizi telematici tradizionali basati sul Minitel e nel corso degli ultimi anni si è assistito all'apertura di numerosi servizi sulla rete da parte non solo di università e istituzioni di ricerca ma anche di molte amministrazioni centrali. È evidente che questa nuova rete e le tecnologie che la sottendono rischiano di minare i fondamenti della politica relativa all'informazione e alla documentazione pubblica che abbiamo descritto, sia sul versante dell'utente che sul versante degli enti pubblici. Attraverso la diffusione del Minitel e della tecnologia videotex si è creato in Francia un circuito telematico molto ampio ma limitato all'ambito nazionale, dove i servizi devono essere diffusi attraverso un contratto con il gestore della rete telefonica ed esiste una possibilità molto agevole di tariffazione a tempo e quindi di remunerazione indiretta del fornitore dei dati. Al contrario, Internet è ancora in una fase embrionale in Francia, ma garantisce una diffusione internazionale dei dati, permette di mettere in rete informazioni con grandissima facilità e a costi molto ridotti senza alcun controllo centralizzato, consente forme di pagamento – non ancora sufficientemente sicure – solo tra fornitore e utente finale o previo abbonamento. Più in generale, il predominio sulla rete Internet di informazioni provenienti dagli Stati Uniti dove la diffusione gratuita dei dati di fonte pubblica è un principio giuridico consolidato, e il fatto che la rete si sia sviluppata negli ambienti accademici e di ricerca basandosi sulla generale gratuità

delle informazioni disponibili, contrasta con la politica di tariffazione delle informazioni pubbliche affermatasi in Francia nell'ultimo decennio²⁶.

Inoltre, dal lato dell'ente pubblico che mette a disposizione le informazioni, si apre la possibilità di sviluppare una politica del tutto autonoma di diffusione dei dati ed è interessante quindi notare come a fronte di queste possibilità gli organismi di coordinamento dell'amministrazione francese abbiano cercato, con prudenza, di incentivare l'utilizzo di Internet ma, nello stesso tempo, di limitarne gli aspetti potenzialmente anarchici sforzandosi di considerarlo uno strumento di diffusione dell'informazione come gli altri e assegnando ad esso uno spazio coerente con le linee generali di politica dell'informazione e della documentazione. In questo contesto il ruolo della CCDA è stato ribadito e rafforzato. È ancora una circolare del Primo Ministro lo strumento prescelto. Si tratta della circolare 15 maggio 1996 «relative à la communication, à l'information et à la documentation des services de l'Etat sur les nouveaux réseaux de télécommunication». Da una parte si invitano le amministrazioni centrali a dotarsi di prodotti d'informazione accessibili tramite Internet entro la fine del 1997²⁷; nello stesso

²⁶ Non sono mancati episodi indicativi dell'impatto di Internet sul costume amministrativo francese. Polemiche sono nate per la creazione di una *home page* dedicata al presidente Chirac da parte di un privato. Maggiore eco ha avuto il caso Adminet anche perché, in parte, alle origini delle successive iniziative del governo. Un funzionario del Ministero dell'industria, di nome Christian Scherer, ha realizzato nel febbraio 1995, in un momento in cui non vi erano servizi ufficiali dell'amministrazione francese, un sito di informazioni amministrative e giuridiche denominato Adminet ospitato da un *server* dell'Ecole des mines e alimentato attraverso contatti con colleghi ed ex allievi della scuola. «Tout le monde a fermé les yeux – ha scritto «Le Monde» – jusqu'au jour où le site a légèrement outrepassé les bornes de l'acceptable en se baptisant "Journal officiel électronique" et en publiant des informations issues du vrai Journal officiel. Ce qui, selon Christian Scherer, a suscité la colère de OR Télématique, société à qui a été donnée la concession de la publication en ligne du JO. "Le problème était plutôt que l'appellation JO était déposée, que le service ne mentionnait pas qu'il s'agissait d'une initiative privée et qu'il fourmillait d'inexactitudes", dit-on dans les couloirs de Matignon, tout en reconnaissant le côté "sympathique" de l'opération. Adminet sera donc fermé pendant quelques jours, puis rouvert sous surveillance. Il pourrait même devenir un serveur officiel en étant transféré prochainement à La Documentation française. Tout rentrerait ainsi dans l'ordre. Mais, justement, cet ordre est assez peu compatible avec l'esprit d'Internet» (*Marianne flirte avec Internet*, 20 mai 1996, disponibile anche all'indirizzo Internet <http://www.lemonde.fr/multimedia/sem2196/index.html>). Attualmente Adminet è un sito molto interessante sulle tematiche amministrative e giuridiche non solo francesi: <http://www.adminet.com>. Più in generale, per alcune considerazioni sulle difficoltà che la cultura francese incontrerebbe nell'assimilare i valori individualistici espressi dalle nuove tecnologie dell'informazione, cfr. Thierry Leterre, *Internet et le Français*, «Études», 1997, n. 1, p. 43-50.

²⁷ «La France doit participer pleinement au développement des autoroutes de l'information. Aussi ont été mises en place des politiques de soutien aux expérimentations sur les nouveaux réseaux et à l'équipement en micro-ordinateurs communicants. [...] Une telle évolution permet en outre d'espérer une plus large diffusion des informations qui sont nécessaires tant au travail quotidien des agents publics qu'aux rapports entre services publics et usagers. Ces progrès doivent s'accompagner du maintien et, si possible, de l'amélioration de la qualité des informations diffusées. Certaines administrations ont d'ores et déjà acquis une bonne connaissance des serveurs et des réseaux et su maîtriser les styles éditoriaux correspondants. S'agissant notamment

tempo si ribadiscono i principi della politica nazionale in tema di documentazione e informazione: «La modernité des moyens ne doit cependant pas faire oublier la constance des objectifs, dont plusieurs organismes interministériels, placés auprès du Premier Ministre, portent avec vous la responsabilité: livrer des informations complètes et validées, rigoureusement tenues à jour, claires, d'égal accès, répondant aux questions qui se posent le plus fréquemment et permettant l'approfondissement d'une recherche sans redondance ni lacune». Si ribadisce poi la distinzione tra comunicazione istituzionale e informazione amministrativa, la prima coordinata dal Service d'information du Gouvernement, la seconda dalla CCDA: «Cette instance est chargée de veiller à ce que l'ensemble des domaines d'information soient couverts de manière satisfaisante pour l'utilisateur. Elle émet un avis sur tout projet de constitution ou de transformation de produits d'information quel qu'en soit le support ou le mode de diffusion. S'agissant de la documentation, la CCDA veille au suivi des produits élaborés par les administrations et, le cas échéant, à l'harmonisation des produits concurrents ou insuffisamment complémentaires [...]. Selon le type d'informations que vous serez amenés à diffuser, vous voudrez bien vous rapprocher de ces organismes dès le début de vos réflexions sur un projet d'ouverture de service et vous veillerez à respecter la répartition de leurs attributions». La circolare stabilisce alcuni indirizzi anche sul piano tecnico per garantire l'uniformità grafica e linguistica delle diverse pagine Internet. Si assegna, infine, alla Documentation française l'incarico di allestire uno strumento di informazione generale sui siti Internet elaborati dalle diverse amministrazioni pubbliche²⁸ e alla CCDA il più generale compito di elaborare indirizzi e raccomandazioni relativi alla fornitura di servizi sulla rete Internet da parte delle amministrazioni statali: «La Commission de coordination de la documentation administrative émettra à l'avenir, compte tenu des problèmes rencontrés, des conseils et recommandations relatifs à la fourniture, par les administrations de l'Etat, de produits d'information, de documentation et de communication sur le réseau Internet.

Le président de la CCDA constituera à cet effet un groupe de travail réunissant des représentants du commissariat à la réforme de l'Etat, du service d'information du Gouvernement, de la direction de la Documentation française, du service juridique et technique de l'information et de la communication, du Commissariat général du plan, de la délégation à la langue française, du secrétariat général de la défense nationale, du ministre délégué à la poste, aux télécommunications et à l'espace et de tous autres ministères ou organismes dont la participation lui paraîtra utile.

du réseau mondial Internet, nos compatriotes y ont dorénavant accès au coût d'une communication téléphonique locale. L'Etat doit prendre part au développement d'Internet en créant des produits d'information, de documentation et de communication accessibles par ce réseau. A cette fin, le Gouvernement a décidé que chaque ministère serait doté, d'ici au 31 décembre 1997, d'un tel ensemble de produits et que les crédits du fonds interministériel de modernisation (FIM) pourraient être mobilisés à cet effet».

²⁸ Si tratta dell'*Annuaire-guide des services Internet de l'administration française (Admifrance)* aperto nel giugno del 1996 all'indirizzo <http://www.admifrance.gouv.fr>.

Les recommandations issues des travaux de ce groupe, dont les premières interviendront d'ici à quelques mois, pourront notamment porter sur les questions suivantes:

- modalités d'identification garantissant qu'il n'existe aucun doute, dans l'esprit de l'utilisateur, sur l'origine et la validité des informations diffusées;
- signalement mutuel des serveurs publics relevant de l'administration française, avec possibilité de renvois;
- démarches à suivre pour que les produits d'information, de documentation ou de communication proposés par les administrations françaises sur le réseau Internet figurent dans les annuaires de services disponibles sur ce réseau;
- utilisation optimale de la fonction de "navigation" pour la recherche thématique d'informations;
- conditions d'emploi de l'anglais et des autres langues étrangères;
- utilisation éventuelle et modalités d'usage, pour les besoins propres des administrations, du réseau Internet.

En dehors même des travaux de ce groupe, la CCDA fera le point, dans son rapport annuel, sur la promotion des données officielles françaises par le réseau Internet».

Si noti che lo spirito tecnocratico e regolatorio che emerge da questa circolare non ha mancato di suscitare reazioni sia all'interno dell'amministrazione, sia all'interno degli utenti della rete. Ne è certamente un sintomo la nascita dell'associazione Admiroutes che mira – non senza qualche ingenuità – a diffondere all'interno dell'amministrazione francese comportamenti e mentalità meno strutturati e più aderenti al *bricolage intelligent* che è alla base della nascita e dello sviluppo di Internet²⁹.

7. Alcune considerazioni finali e spunti per un confronto con la situazione italiana

Da quanto si è detto, è possibile evidenziare alcune caratteristiche di fondo dell'esperienza francese e tentare un rapido confronto con la situazione italiana.

Nel tempo la CCDA ha visto concentrare su di sé numerose competenze ma, a ben vedere, la Commissione opera in due ambiti precisi e distinti. Il primo, del tutto interno all'amministrazione e strumentale alle sue funzioni: l'organizzazione delle attività di documentazione. Il secondo, che possiamo ricondurre alla cosiddetta «comunicazione di servizio»³⁰ e, in particolare, alla comunicazione di servizio diretta a un pubblico indifferenziato, basata quindi sull'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa, in primo luogo la stampa, e altri mezzi che consentono la trasmissione di informazioni all'utente nel momento in cui sorge l'esigenza informativa (audiotex, videotex, banche dati, Internet, ecc.). È del tutto esclusa l'attività di comunicazione pubblica nel senso tradizionale dell'espressione, cioè come «comunicazione immagine» e come comunicazione

²⁹ Il manifesto dell'associazione Admiroutes è all'indirizzo Internet <http://www.admiroutes.fr>.

³⁰ Utilizziamo qui la terminologia proposta da Gregorio Arena, *Profili giuridici della comunicazione delle pubbliche amministrazioni*, «Economia pubblica», 22 (1992), n. 12, p. 623-631.

volta a modificare comportamenti dei cittadini o a coinvolgerli verso finalità di interesse collettivo. Sono escluse inoltre le attività per rendere effettivo e facilitare l'esercizio del diritto di accesso all'informazione amministrativa che in Francia sono lasciate all'iniziativa delle diverse amministrazioni e sulle quali vi è un monitoraggio svolto dalla Commission d'accès aux documents administratifs.

Sul piano dei risultati si può dire certamente che l'attività di coordinamento della Commissione è stata più efficace sul lato dei prodotti che sul lato delle strutture. Ben poco, per non dire nulla, si è realizzato riguardo alle ambiziose direttive della Commissione circa la riorganizzazione delle strutture di documentazione all'interno dei dipartimenti, o circa la riforma dello stato giuridico del personale addetto ai servizi di documentazione. Del resto, il suo intervento si svolge sui prodotti e sugli archivi documentari, nell'intento di evitare sovrapposizioni e di sfruttare al meglio tutte le risorse informative disponibili. Non agisce invece sulle cause della sovrapposizione delle risorse informative che è spesso indice di inadeguata o irrazionale suddivisione delle competenze o di procedimenti troppo articolati e farraginosi. Le singole amministrazioni si sono mostrate refrattarie all'ingerenza di un organo di coordinamento esterno su un aspetto della propria organizzazione interna³¹. Tuttavia sarebbe sbagliato ricavarne un giudizio complessivamente negativo.

In primo luogo, la Commissione ha svolto un lavoro considerevole di sensibilizzazione degli organi politici e amministrativi ai temi della documentazione e ha promosso, attraverso le pubblicazioni, i convegni e i concreti progetti operativi, l'incontro dei vari soggetti interessati e ha rappresentato per essi un interlocutore. Legata a questo ruolo è stata l'intensa attività di studio e censimento che di per sé, per il solo fatto di rendere trasparenti informazioni e dati relativi all'attività di enti pubblici, ne facilita il coordinamento spontaneo e scoraggia l'uso troppo disinvolto delle risorse. Da questa attività è derivata, tra l'altro, la creazione di repertori e banche dati di utilità generale: si pensi alle banche dati ORIADOC, SAFRANC e alla disponibilità dei documenti di letteratura grigia amministrativa nella banca dati BIPA della Documentation française.

Più difficile è valutare l'efficacia dell'intervento della CCDA sui contenuti dei prodotti documentari rivolti all'esterno e sulle risorse informative destinate all'informazione dell'utenza. Si può dire che, nel tempo, la CCDA ha visto crescere le proprie competenze per un'obiettiva necessità di tenere sotto controllo l'evoluzione di un settore nel quale lo sviluppo tecnologico tende a superare i confini dettati dalle tradizioni o dagli interessi amministrativi. L'allargamento delle competenze e degli interessi rappresentati, con i conseguenti rischi di difficoltà decisionali, è stato in parte bilanciato dal crescente impulso del governo

³¹ Nel quinto rapporto della CCDA si legge: «La Commission [...] est obligée de constater l'énorme déperdition entre les orientations qu'elle donne et les initiatives qu'elle prend d'une part et la façon dont celles-ci sont relayées par les services d'autre part. La faiblesse des moyens dont nous disposons ne nous permet pas d'agir autrement et cette méthode est bien conforme à la nature de la Commission, organe interministériel, qui ne doit pas se substituer aux ministères. Ceci implique que notre action ait le soutien du Premier Ministre, lequel ne lui a jamais manqué; mai force est de reconnaître que ceci n'a pas toujours suffi pour vaincre l'inertie de certaines administrations» (*Administration et documentation: dix ans d'activité* cit., p. 20).

(tra il 1995 e il 1996 si contano almeno cinque circolari di indirizzo) e, probabilmente, dal sempre più forte peso della *Documentation française*, cioè della struttura burocratica che svolge tradizionalmente una *leadership* nel settore. Il ruolo crescente della *Documentation française* è dimostrato dai compiti operativi che le sono affidati nelle ultime circolari in materia di informazione amministrativa (allestimento del *guichet unique* per l'accesso ai servizi telematici di informazione amministrativa; archivio della letteratura grigia amministrativa; coordinamento di tutti i servizi diffusi tramite Internet, ecc.). In questo modo la *Documentation française*, insieme alla *Direction des Journaux officiels* per ciò che riguarda dati giuridici, è divenuta sempre più il braccio operativo delle politiche governative del settore, politiche in parte elaborate, in parte istruite, in parte solo diffuse tramite la CCDA.

Venendo a qualche confronto con la situazione italiana, essa sembra caratterizzata in primo luogo da uno scarso interesse per il profilo della documentazione amministrativa in quanto attività di supporto dell'amministrazione, in particolare di quella centrale o nazionale, come dimostra, del resto, la carenza di studi al riguardo³², nonostante il moltiplicarsi di uffici (osservatori, nuclei di valutazione) o di organismi (le autorità amministrative indipendenti) che sottintendono la presenza di attività di documentazione funzionali al monitoraggio e allo studio dei diversi settori di competenza. Forte è stato invece il rilievo assegnato alla razionalizzazione delle risorse informatiche, attraverso la creazione di un'agenzia con compiti specifici. L'istituzione di un'autorità per l'informatica è legata a obiettivi che il decreto legislativo n. 39 del 1993 enuncia esplicitamente e tra i quali, accanto alle finalità di miglioramento e trasparenza dei servizi per l'utenza, ha un rilievo particolare il fine di «potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche» (art. 2)³³. Peraltro l'attività dell'AIPA si è finora limitata agli aspetti tecnici e strumentali, alla razionalizzazione delle risorse investite e a vasti progetti di interconnessione senza toccare il problema del coordinamento dei contenuti informativi elaborati o diffusi né le politiche di accesso ai dati pubblici.

Sul versante dei rapporti con l'utenza la situazione italiana vede un'attenzione più verso le strutture che verso i prodotti e quindi più verso l'informazione di servizio basata sul contatto diretto con l'utenza che verso le informazioni di servizio indifferenziate. Per quanto riguarda i prodotti, in effetti, vi sono situazioni molto diverse.

³² Si può ricordare la voce *Documentazione amministrativa* di Massimo Severo Giannini sull'*Enciclopedia del diritto* (voce che risale al 1964) e alcuni articoli apparsi sulla rivista «La scienza e la tecnica dell'organizzazione nella pubblica amministrazione» di Giuseppe Cataldi negli anni Sessanta e Settanta. Più di recente vi è uno studio sull'attività di documentazione negli enti locali: *Gli archivi del comune: l'organizzazione dell'informazione nell'amministrazione locale*, a cura di Maria Paola Guerra, Bologna: Il mulino, 1994.

³³ Gli strumenti per raggiungere tale potenziamento sono sostanzialmente tre: l'integrazione dei sistemi informatici, il collegamento con il sistema statistico nazionale, la predisposizione di un piano triennale frutto dell'attività di armonizzazione, coordinamento e dell'eventuale integrazione da parte dell'AIPA.

Sul piano delle pubblicazioni a stampa delle amministrazioni centrali, sembra prevalere l'autonomia delle singole amministrazioni limitata da vincoli finanziari. Non sembra, infatti, che il controllo del Provveditorato generale dello Stato, come previsto dalle norme vigenti³⁴, abbia alcun riflesso sul contenuto e, del resto, le amministrazioni centrali producono attraverso tipografie e centri copia interni molti documenti, anche di rilevante interesse, che sfuggono a questo filtro formale. Il censimento e la raccolta delle pubblicazioni ufficiali, dei rapporti amministrativi, ecc., sono del tutto carenti. Suppliscono in parte le strutture documentarie di enti esterni alla pubblica amministrazione, ad esempio le biblioteche della Corte dei conti o della Camera dei deputati, nonostante le norme prevedano un Archivio delle pubblicazioni edite dallo Stato e un catalogo generale delle pubblicazioni edite dallo Stato (fermo al 1960)³⁵.

Sul piano degli archivi informatizzati di documenti normativi e giurisprudenziali vi sono realtà – dotate di tradizioni molto forti e di enormi patrimoni informativi – come l'Istituto poligrafico dello Stato, il CED della Corte di cassazione, le due Camere. Si tratta di enti che svolgono un servizio regolato da norme diverse nel quale ha sempre prevalso la diffusione rivolta all'utenza professionale³⁶.

³⁴ D.m. Tesoro, 20 giugno 1987, *Nuove istruzioni generali sui servizi del Provveditorato generale dello Stato*, in particolare il titolo terzo, *Le forniture di pubblicazioni ufficiali*. Il testo delle istruzioni è ora disponibile sul sito Internet del Provveditorato <http://194.242.230.66>.

³⁵ D.m. Tesoro, 20 giugno 1987, art. 6. La legge sul deposito obbligatorio degli stampati (l. 2 febbraio 1939, n. 374) prevede all'art. 11 la consegna di un esemplare d'obbligo di tutte le pubblicazioni di ente pubblico alle biblioteche delle due Camere. Per quanto riguarda la *Bibliografia nazionale italiana* curata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, il grado di copertura delle pubblicazioni di fonte amministrativa è sempre stato inadeguato. La specializzazione del controllo bibliografico sembra affermarsi anche in Francia dove la sezione *Publications officielles* della *Bibliographie nationale de France* non sembra in grado di rinnovarsi e di tenere il passo con le esigenze della documentazione amministrativa (ad esempio per ciò che riguarda la letteratura grigia) e appare scavalcata dalle iniziative della *Documentation française*. In Italia, il progetto di riforma della legge sul deposito obbligatorio (A.S. 1031) presentato dal Ministro per i beni culturali e di recente approvato al Senato, prevede all'art. 6 il deposito obbligatorio delle pubblicazioni ufficiali presso le due biblioteche parlamentari, presso la Biblioteca centrale giuridica del Ministero di grazia e giustizia e, per quanto riguarda le pubblicazioni delle regioni, degli enti regionali e degli enti locali, presso la biblioteca di ciascun Consiglio regionale.

³⁶ Il d.P.R. 21 maggio 1981, n. 322, modificato e integrato dal d.P.R. n. 759 del 28 novembre 1985, regola «la concessione dell'utenza del servizio di informatica giuridica del centro elettronico di documentazione della Corte Suprema di Cassazione»; per quanto riguarda i servizi informatici Ispolitel-Guritel dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, la regolamentazione è affidata al d.m. 29 settembre 1992 e al d.m. 20 gennaio 1993, che attribuisce all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato il compito della distribuzione di banche dati pubbliche a persone fisiche e a persone giuridiche pubbliche e private. Per quanto riguarda la Camera dei deputati, è stato di recente approvato un *Disciplinare per la concessione di utenza delle banche dati della Camera dei deputati* (deliberazione del Presidente della Camera del 19 marzo 1996), mentre, per quanto riguarda il Senato, l'utenza è regolamentata dal decreto del Presidente del Senato n. 6663 del 16 febbraio 1990.

Più evidente è, come si è detto, la spinta verso la razionalizzazione delle attività di contatto con il pubblico attraverso gli Uffici relazioni con il pubblico (URP) previsti dal decreto legislativo n. 29 del 1993. È da notare che tali uffici sono previsti per tutte le amministrazioni pubbliche, sia a livello centrale che locale, e che su di essi si concentrano molte funzioni che possono essere così riassunte:

- 1) erogazione di informazioni su richiesta;
- 2) gestione dell'accesso ai documenti amministrativi e dei diritti di partecipazione «con risoluzione dei profili giuridici (segreto/accesso) che dipendono da una vasta casistica e da procedure non sempre e non compiutamente assicurate»;
- 3) organizzazione del *self service* «ovvero la messa in opera di strumenti di facile accesso per il pubblico in grado di soddisfare automaticamente bisogni informativi»;
- 4) promozione e realizzazione di iniziative di comunicazione di pubblica utilità;
- 5) verifica dei rapporti con l'utenza finalizzata alla conoscenza dei bisogni e proposte per il miglioramento dei rapporti con l'utenza³⁷.

Si tratta quindi di uffici che svolgono funzioni relative alla comunicazione pubblica di servizio, al diritto di accesso ai documenti, alla comunicazione istituzionale e al monitoraggio delle esigenze dell'utenza. Sembra evidente l'intento di superare le resistenze all'applicazione della l. n. 241 del 1990 attraverso l'innesto di unità organizzative finalizzate che filtrino il rapporto tra l'utenza – carica di aspettative – e una burocrazia recalcitrante e diffidente³⁸. Sempre sul piano strutturale, è da notare in Italia il ruolo esercitato dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria che svolge funzioni assai varie ma che, nell'ultimo decennio, si è distinto per un'intensa attività di studio e di promozione della comunicazione istituzionale.

In generale, le differenze con la situazione francese, oltre che da condizioni di fondo relative alle caratteristiche delle due amministrazioni e al sistema delle fonti normative, dipendono dalla presenza in Francia di una rete telematica molto diffusa fin dall'inizio degli anni Ottanta. In Italia non è presente questo vincolo tecnologico ma non sembra che sia in corso un dibattito sulle potenzialità della rete Internet per la diffusione dei dati pubblici delle amministrazioni centrali. In generale sembra prevalere, anche nell'attività dell'AIPA, la preoccupazione

³⁷ Le citazioni sono tratte da Stefano Rolando, *La comunicazione pubblica verso la strategia*, in: *La comunicazione pubblica in Italia: realtà e prospettive di un settore strategico*, a cura di Stefano Rolando, Milano: Editrice Bibliografica, 1995, p. 43-44.

³⁸ Scriveva Gregorio Arena, ben prima dell'istituzione degli URP: «Il modo migliore per far sì che all'interno degli apparati vi siano funzionari interessati alla realizzazione del diritto di accesso consiste nell'istituzionalizzare tale diritto, nel rendere cioè 'funzione' tutto ciò che riguarda la trasparenza amministrativa. In sostanza, dando per scontato che l'esercizio del diritto di accesso incontrerà delle resistenze negli apparati burocratici, attraverso gli 'Uffici per le relazioni con il pubblico' si contrappongono a tali resistenze non soltanto gli interventi dall'esterno dei soggetti richiedenti l'accesso, ma anche l'interesse di altre strutture burocratiche, la cui esistenza ed il cui sviluppo dipendono però non dal mantenimento del segreto, ma dallo sviluppo della trasparenza» (*La trasparenza amministrativa ed il diritto di accesso ai documenti amministrativi*, in: *L'accesso ai documenti amministrativi* cit., p. 7).

pazione di far dialogare le amministrazioni sul piano informativo, superando l'"anarchia tecnologica" che ancora le caratterizza e aumentando il livello di efficienza interna. Da questo punto di vista, le esigenze di comunicazione all'esterno e di diffusione dei patrimoni informativi, anche se continuamente ribadite, sono destinate a passare in secondo piano. Meno comprensibile è che ancora non siano state delineate politiche di accesso ampio e coordinato ai documenti giuridici di interesse pubblico (atti normativi, sentenze, ecc.) che restano disponibili, sostanzialmente, solo a un'utenza professionale³⁹.

Nell'ambito degli enti locali la situazione è più evoluta, poiché esistono già da tempo numerose reti civiche che, in alcuni casi, rappresentano esperienze all'avanguardia nel contesto europeo⁴⁰. Per quanto riguarda le amministrazioni centrali, le *home pages* di alcuni ministeri ed enti nazionali presentano caratteristiche più di immagine che di servizio anche se, in qualche caso (ad esempio l'Istat), sono in corso ambiziosi progetti di diffusione dell'informazione tramite Internet⁴¹. Manca tuttavia la consapevolezza – e manca anche un punto di riferimento istituzionale – della necessità di coordinare i contenuti informativi per razionalizzare l'uso delle risorse e di valutare i diversi livelli di accessibilità, con l'eventuale conseguente tariffazione, in relazione al tipo di dati e in relazione alle esigenze di trasparenza e di controllo dei poteri amministrativi.

³⁹ Tipico è il caso delle banche dati parlamentari accessibili in modalità Telnet dal sito <http://www.parlamento.it>, dove si assiste a una politica completamente diversa da parte delle due Camere. L'accesso alle banche dati del Senato è soggetto a una tariffa che attualmente, per il cittadino comune, ammonta a 2 milioni l'anno. L'accesso alle banche dati della Camera dei deputati è invece gratuito. Su questo tema si veda Francesco Brugaletta, *Poteri pubblici e dovere di disseminazione: l'altra faccia del diritto all'informazione*, all'indirizzo Internet <http://www.datacom.it/hgo/diritto/vetrina/brugal.htm>.

⁴⁰ Informazioni sulla telematica negli enti locali all'indirizzo Internet <http://www.municipia.org>.

⁴¹ Gran parte di questi servizi Internet delle amministrazioni centrali sono raggiungibili attraverso il sito dell'Autorità per l'informatica <http://www.aipa.it>. In quasi tutti i casi si tratta, comunque, di informazioni "di vetrina". Nella più recente relazione dell'AIPA sullo stato dell'informatizzazione nella pubblica amministrazione, vi è un accenno a Internet laddove si fa riferimento alle reti di trasmissione: «Attualmente, la struttura di trasmissione dei dati delle Amministrazioni è costituita da un elevato numero di reti virtuali e reti private con architetture diverse, estese sul territorio nazionale, realizzate, di solito, con tecnologie proprietarie. Tale complesso di reti è caratterizzato da: un elevato livello di disomogeneità; dalla preponderanza di impiego di linee dedicate a bassa velocità, che sovente si accompagnano ad un inefficiente uso degli impianti; da alti costi unitari di noleggio; dalla disomogeneità di soluzioni organizzative per la gestione [...]. Inoltre, è molto scarsa la diffusione di Internet come strumento alternativo per lo scambio e la diffusione di informazioni, strumento, peraltro, ancora soggetto a pericolose violazioni delle regole di sicurezza» (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, *Lo stato dell'informatizzazione nella pubblica amministrazione 1995*, Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, p. 9).

Public information and administrative documentation policies: the French experience of CCDA

by *Fernando Venturini*

The paper examines the structure and functions of the Commission de coordination de la documentation administrative (CCDA). This is an organ of the French administration which was set up in 1971, whose remit has been broadened over time and which is currently charged with studying the documentation structures within the central administration, to give its opinion on all the proposals for new serial publications from administrative offices, on all the legal databases and all instruments for the diffusion of administrative information. The Commission also helps to draw up the sector's development policies.

The Commission consists of representatives of all the public bodies involved in the production and diffusion of administrative information, and a leading role is played by La Documentation française.

The paper examines the Commission's activities since its establishment and the various projects and studies developed over the years: for example, the database of the French administration's periodical publications, the database which gathers information on all the documentation centres and public and private libraries, the study of the ministries' libraries.

The paper also looks at the guidelines of the Commission and of La Documentation française on the control of grey literature and the use of the Internet to disseminate administrative information, in a context which is still dominated by the videotex Minitel system.

The paper concludes with a brief comparison with the situation in Italy, where there is still no coordination of the documentation and information activities of the central administrations.

FERNANDO VENTURINI, Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00162 Roma, e-mail MD4820@mclink.it.

This paper was written after a three week stage at the library of the Fondation nationale de sciences politiques in Paris. I wish to thank all the staff of this institution, in particular the director Étienne Hustache, and the responsible for the serials department, Brigitte Graffin. Conversations with some colleagues of the Documentation française (Janine Charron, Albin Macho), of the Bibliothèque nationale (Sandrine Arteaga, Jean Louis Pajesse), of the Bibliothèque administrative de la Ville de Paris (Pierre Casselle, Jeanne Ozbolt), of the documentation centre of the Conseil constitutionnel (Stéphane Cottin) have been very useful. A first writing out was read by Vilma Alberani and Gaetano D'Auria, whom I thank very much for the precious suggestions.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 2 (giugno 1997), p. 169-192]

Il Consortium of European Research Libraries e il progetto europeo CoBRA/UNIMARC: due esperienze di cooperazione

di *Claudia Fabian, Isa De Pinedo, Cristina Magliano*

Il Consortium of European Research Libraries

Il Consortium of European Research Libraries (CERL) ebbe origine nel 1991, inizialmente in forma di associazione temporanea, allo scopo ben circoscritto di finanziare uno studio diretto a valutare la fattibilità di costituire una base di dati bibliografica europea per il materiale librario pubblicato nel periodo della stampa preindustriale (1450-1830), denominata HPB (Hand Press Book).

Costituitosi successivamente, nel 1994, nella attuale forma di consorzio, opera da due anni quale organizzazione senza finalità di lucro ed è finanziato dalle istituzioni partecipanti per un periodo di tre anni, rinnovabile alla scadenza sino a completamento del progetto stesso. Il Consorzio è stato costituito nel Regno Unito e ad esso partecipano al momento 30 membri effettivi e 19 associati.

L'archivio è ospitato, in seguito a una gara indetta a livello internazionale, sulla base di dati del Research Libraries Group in California. Scopo del progetto è innanzitutto quello di promuovere, in Europa e altrove, attività dirette alla documentazione, conservazione e diffusione del patrimonio culturale europeo. Inoltre, con il progetto si intende sollecitare e stimolare attività sia di recupero retrospettivo sia di ricerca, rendendo disponibili e utilizzabili record di alta qualità, in Europa e nel mondo, a bibliotecari, ricercatori e utenti finali in generale.

Nel corso del 1995 sono state definite le specifiche per il caricamento degli archivi dei singoli partecipanti nella base di dati ospitante. Il formato utilizzato è stato l'UNIMARC, ma poiché i record nella base di dati ospitante sono gestiti nel formato RLIN/USMARC, è stata necessaria una conversione dal formato UNIMARC a quello USMARC.

Dal gennaio 1996, dopo un periodo di prova, il primo archivio, fornito dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e comprendente 526.000 record di materiale antico del periodo 1501-1840, si è reso disponibile in linea per l'interrogazione da parte dei membri del Consorzio. Gli archivi disponibili nel primo semestre del 1997 saranno, oltre a quello della Bayerische Staatsbibliothek, quello della Biblioteca reale di Stoccolma (40.000 record), quello della Biblioteca nazionale universitaria di Zagabria (2000 record) e quello SBN (40.000 record), fornito dall'ICCU.

CLAUDIA FABIAN, Bayerische Staatsbibliothek, Ludwigstrasse 16, 80539 München.
ISA DE PINEDO, CRISTINA MAGLIANO, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma.

È importante per il successo del progetto raccogliere il maggior numero possibile di archivi, provenienti da biblioteche e contesti diversi. La seconda fase del progetto prevede lo sviluppo di funzioni di correzione, creazione in linea e scarico dei dati.

Il ruolo di CoBRA/UNIMARC nel contesto del progetto CERL/HPB

Il progetto CERL/HPB, pur essendo nato al di fuori delle attività previste per le biblioteche nel programma quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e la telematica dalla Commissione europea, ha costituito la base di sviluppo naturale di uno studio di fattibilità, finanziato dalla Commissione stessa: il PRO-LIB/CoBRA UNIMARC. Scopo dello studio di fattibilità è stato quello di identificare e verificare eventuali divergenze nell'utilizzo di componenti della descrizione bibliografica in record UNIMARC e di analizzare le discordanze rese manifeste dalla fusione di record provenienti da fonti diverse.

Alcuni dei membri del Consorzio, di seguito indicati, hanno preso parte a quest'ultimo progetto. La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco è stato il contraente responsabile nei confronti della Commissione. Hanno fornito il loro apporto le seguenti istituzioni:

- Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera;
- Bibliothèque nationale de France;
- Bibliothèque Royale Albert I di Bruxelles;
- Kungliga Biblioteket di Stoccolma;
- Istituto centrale per il catalogo unico;
- British Library.

Si è lavorato con l'assistenza di consulenti e con una assidua e valida cooperazione da parte del Permanent UNIMARC Committee dell'IFLA.

Risultati del progetto CoBRA/UNIMARC

Quando il progetto UNIMARC (o più esattamente lo studio riguardante la *Fattibilità dell'applicazione dell'UNIMARC a basi dati multinazionali*) fu proposto alla Commissione europea per ottenerne il finanziamento, la Bayerische Staatsbibliothek e gli altri istituti partecipanti erano motivati da finalità molto pratiche considerate, per unanime valutazione, di estrema importanza per il contesto specifico in cui lo studio veniva realizzato. Infatti la base di dati programmata dal Consortium of European Research Libraries per i libri a stampa del periodo preindustriale doveva essere sostanzialmente basata sul formato UNIMARC al fine di validarne e consolidarne il ruolo di formato di scambio comunemente accettato a livello europeo.

Scopo del progetto era quello di individuare e analizzare i problemi originati da diverse interpretazioni delle opzioni disponibili in UNIMARC, al fine di consentire una fusione corretta di record provenienti da fonti diverse; quelli connessi con i dati relativi alle localizzazioni e al possesso; quelli relativi all'indicizzazione e al recupero di dati fusi, provenienti da molteplici fonti in lingue e

culture diverse; nonché l'esigenza di studiare la possibilità di utilizzo di un record di contenuto minimo, attraverso una verifica trasversale in una base di dati risultante dalle attività di fusione. Questi punti erano considerati di vitale importanza per la costituzione e per il funzionamento della base di dati HPB e l'individuare, prevenirli o eliminarli dovevano essere attività propedeutiche a tale costituzione.

Allo stato attuale di sviluppo del progetto CERL/HPB gli archivi esistenti, convertiti in formato UNIMARC, vengono riversati e fusi per creare questa base di dati. Tali archivi riflettono nel contenuto una serie di diversità rispetto al materiale descritto, pubblicato nell'arco di tempo di quattro secoli, in luoghi, lingue, edizioni e varianti differenti, secondo tradizioni culturali e catalografiche diverse. Il materiale viene descritto in record bibliografici leggibili dalla macchina, mediante l'uso di formati che in alcuni casi hanno valenza nazionale, in altri solo locale, e da questi formati viene convertito in UNIMARC.

Implicitamente, l'interesse della Bayerische Staatsbibliothek a coordinare il progetto, a parte il fatto di essere stata una delle biblioteche fondatrici del Consorzio, può essere motivato anche da un aspetto più sottile. Vi è infatti nell'ambiente bibliotecario tedesco una diffusa consapevolezza del rischio di isolamento dal mondo della cooperazione internazionale, conseguente al fatto che le norme catalografiche (RAK) non derivano dalle AACR2, e che il formato di scambio (MAB) non abbia un suffisso -MARC.

Nel corso del progetto siamo stati in grado di analizzare, in totale, più di 250.000 record relativi a materiale antico, provenienti da sei paesi diversi: Croazia, Francia, Germania, Italia, Portogallo e Svezia. L'UNIMARC viene utilizzato come formato di scambio internazionale in quattro di questi archivi, e in altri due, quelli forniti da Portogallo e Croazia, come formato originario. Poiché i record di tutti questi archivi verranno in seguito riversati nella base di dati HPB, il progetto ha portato al Consorzio un risultato pratico immediato consistente in una più uniforme applicazione del formato di conversione UNIMARC in alcuni di questi archivi, lavoro in cui i partecipanti, essendo anche quelli che hanno dovuto operare sugli archivi e sui programmi di conversione, sono stati costretti a investire un considerevole ammontare di tempo e di sforzi. Ovviamente il lavoro fatto torna a vantaggio dell'intera cooperazione nel contesto del Consorzio stesso.

L'analisi ha usato due modalità di approccio complementari per la valutazione dei formati utilizzati nei record bibliografici forniti, che hanno senso solo se strettamente connesse e interattive.

Per i catalogatori il primo approccio è un'analisi intellettuale degli archivi, che metta a confronto i loro contenuti bibliografici e l'applicazione di norme di catalogazione, in quanto tutto ciò si traduce e si riflette nel formato originale che viene poi convertito in UNIMARC.

Il secondo approccio, una volta convertiti tutti gli archivi nello stesso formato, è consistito in un'analisi statistica dei dati. A tale scopo è stato prodotto un pacchetto software che consente un'analisi della frequenza d'uso di campi e sottocampi UNIMARC (fornendo il numero delle occorrenze, le lunghezze massime, minime e medie di campi e sottocampi) e fornisce come prodotto uno spettro statistico dei caratteri utilizzati negli archivi. I risultati di questo software

di analisi, presentati in forma di tabulato per ciascun archivio e come tavole comparative di raffronto per l'insieme degli archivi partecipanti al progetto, rappresenta uno strumento di particolare incisività soprattutto se combinato con i risultati dell'analisi intellettuale sui dati bibliografici.

La sua valenza specifica consiste nel riportare:

- le aree dell'archivio nelle quali sono presenti errori che producono dati UNIMARC non validi;
- le aree per le quali si rende assolutamente necessaria una ulteriore verifica in quanto esistono divergenze di trattamento nei diversi archivi;
- altre aree nelle quali esistono applicazioni differenziate del formato che possono comunque essere gestite senza nuocere al recupero dei dati;
- altre ancora nelle quali la consapevolezza delle diversità può condurre alla definizione, di comune accordo, di nuovi standard.

Il rapporto verrà pubblicato nel corso del 1997 nella serie delle «UBCIM Publications» e sarà possibile per tutti prenderne visione in modo più dettagliato. Da un esame più accurato delle statistiche si potranno individuare nuove aree di interesse e motivi di raffronto, e ciò potrebbe essere di aiuto nel decidere su problemi inerenti l'applicazione del formato nazionale, la conversione in UNIMARC, l'utilizzo del set di caratteri.

I partecipanti hanno deliberato che il software prodotto nel corso della realizzazione del progetto sarà disponibile sul Web come bene condivisibile. La disponibilità verrà resa nota attraverso le *homepages* del CERL (<http://portico.bl.uk/cerl/main.html>, oppure, in versione italiana, all'indirizzo <http://www.kb.bib.dk/guests/intl/cerl/italiano/struct.htm>).

Purtroppo non è possibile riassumere in breve il contenuto dell'intero rapporto prodotto per la Commissione europea. È però possibile presentare una selezione dei risultati ottenuti, scegliendo tra quelli che possono essere di particolare interesse. Va notato che tutte le indicazioni sono basate sull'analisi del formato UNIMARC per il materiale monografico, anche se, essendo questi archivi specifici di materiale antico, si tende all'utilizzo di un maggior numero di campi e di dettagli e vi è una minore uniformità nella descrizione bibliografica rispetto a quella del materiale corrente.

1. L'UNIMARC, strutturato per accogliere la descrizione bibliografica di tutti i tipi di materiale formulata in accordo ai principi delle ISBD, si presenta atto a ospitare tutti i generi di formati originali, anche quelli nei quali non siano applicati i principi delle ISBD e dell'ISO 2709. Come tale esso è un valido formato di esportazione in cui quasi nessuna informazione contenuta nel formato originale va persa. Per integrare archivi affluenti in una base di dati comune e provenienti da formati nazionali diversi, l'UNIMARC deve essere completato attraverso accordi, il che significa particolari specifiche di formato per un concreto progetto cooperativo. Il formato molto dettagliato di disegno dell'UNIMARC che prevede 166 campi e offre molteplici possibilità per i campi definiti localmente necessita di un monitoraggio intellettuale particolarmente attento per un'applicazione coerente. L'attività di convertire dati in UNIMARC per una base di dati cooperativa deve essere preceduta da un insieme di specifiche e deve essere corredata da direttive conseguenti per ciascuno degli archivi. Queste

specifiche traggono vantaggio dall'applicazione del software di analisi prodotto: tale strumento infatti segnala il caso in cui sia necessario un maggiore dettaglio nelle specifiche stesse, al fine di non perdere informazioni utili, e quando, invece, le medesime debbano essere estremamente rigide, senza rischi di perdere dati o elementi di dati.

L'elasticità dell'UNIMARC per quanto riguarda i campi locali deve essere ridotta in attività cooperative e vi deve essere unanime consenso sull'uso uniforme dei campi che vengono conservati. Gli utenti del formato debbono stare attenti nel non definire troppi campi locali: rischierebbero di trovarsi al di fuori degli standard concordati. L'analisi intellettuale dei campi locali può rivelare che le informazioni che contengono possono facilmente essere collocate in uno dei campi o sottocampi esistenti, o che comunque esse sono di poco se non addirittura di nessun conto in una base di dati cooperativa, potendo pertanto essere eliminate.

Dall'esperienza del CERL si è visto che soltanto due campi, indispensabili per la base di dati HPB, restano necessariamente come campi locali UNIMARC, mentre altri, come ad esempio quelli per l'impronta (012), per le note del catalogatore sulle fonti da cui ricava le informazioni (830) e per il titolo in versione moderna (518) sono stati proposti al PUC (Permanent UNIMARC Committee) affinché diventino campi standard del formato.

I campi locali rimasti sono:

a) quelli relativi alle forme alternative dei nomi (790, 791, 792), non presenti nel formato UNIMARC in quanto esisterà un formato UNIMARC Authority, ma comunque necessari perché non tutti i record bibliografici sono già basati su *authority files* o, anche se lo sono, il legame a un *authority file* locale o nazionale non ha senso in una base di dati risultante da attività di fusione, nella quale ulteriori punti di accesso sotto forme alternative dei nomi possono fornire all'utente un aiuto per una ricerca più esaustiva;

b) quelli per le informazioni relative al possesso o alla localizzazione, non presenti in UNIMARC in quanto formato per lo scambio di record bibliografici; in una base di dati cooperativa, tuttavia, il bisogno di indicare le localizzazioni diventa irrinunciabile.

Si potrebbero rimettere in discussione le caratteristiche di entrambi i campi per una loro integrazione nel formato UNIMARC, al fine di sostenere il suo utilizzo in basi dati cooperative che nascono in progetti di questo tipo.

2. Nonostante l'UNIMARC sia un formato che consente di scendere nel dettaglio, il software di analisi degli archivi ha rivelato nel raffronto comparativo che è stato sinora utilizzato un numero basso di campi, esattamente 75, con un massimo di 50 (per i record della Croazia) e un minimo di 20 (per i record della Svezia). Entrambi gli eccessi possono essere facilmente spiegati: la Croazia garantisce una catalogazione, libro alla mano, per pochi documenti (circa 2000), applicando l'UNIMARC completo per il materiale antico come formato originale; i dati bibliografici del XVIII secolo forniti dalla Svezia sono convertiti in UNIMARC da un formato definito a livello generale completamente estraneo all'UNIMARC (e questo è perfettamente possibile).

Queste osservazioni consentono alcune conclusioni.

- a) Tanto più piccolo o particolare è un archivio, più i catalogatori e di conseguenza i formati tendono a entrare nel dettaglio. Un'accurata diversificazione nell'etichettatura del record richiede più tempo di una generica applicazione del formato, sia nell'allestimento iniziale sia nel tenere memoria delle definizioni dettagliate e dei nomi dei campi più numerosi, per inserirvi i contenuti appropriati. È più facile che una situazione di questo tipo produca errori (nelle definizioni, nell'etichettatura, in un utilizzo non unanimemente concordato, in decisioni casuali che sono per natura diversificate).
- b) La motivazione di una tale diversificazione e dei suoi vantaggi si giustifica di solito con il fatto che questo tipo di scelta garantisce un recupero puntuale delle informazioni con una indicizzazione precisa e una ricerca su campi specifici. Ciò può anche essere vero in un contesto locale, ma per basi di dati cooperative questo assunto deve essere modificato. Se un campo non viene utilizzato da tutti, il suo valore per il recupero si restringe a quei dati che recano questo tipo di informazione. È economico in una base di dati cooperativa costituire un indice particolare per recuperare un'informazione specifica che viene garantita unicamente da un piccolo sottoinsieme di record? O non è più verosimile indicizzare gruppi di campi che integrano specifici aspetti in un più ampio contesto?
- c) Una riflessione analoga si applica allo scambio dei dati: chi utilizza un formato molto dettagliato non potrà verosimilmente aspettarsi quel livello di dettaglio dagli altri. Dovrà di conseguenza investire per rietichettare i dati e per arricchirli con informazioni dettagliate, rivedendo i record interscambiati, o perderà la coerenza della propria base di dati. È molto più semplice acquisire dati dettagliati in un contesto di più ampie dimensioni. Infatti si può intervenire con procedure automatiche, eliminando le informazioni indesiderate o integrandole in campi definiti a un livello più generale.
- d) Applicazioni generiche e dettagliate del formato non sono riconoscibili immediatamente. Le statistiche offrono una buona base per una specifica del formato, riportando in chiaro quali campi sono necessari anche in un uso generalizzato del formato. Dall'analisi dei 75 campi utilizzati, risulta che 28 sono impiegati soltanto in un archivio e 13 soltanto in due archivi. Una volta eliminati gli errori di etichettatura, che appaiono in un unico caso, l'inclusione delle informazioni relative alla catalogazione semantica, l'inclusione di seriali o di campi codificati per il materiale moderno, il restante uso individuale identifica quelle biblioteche che utilizzano l'UNIMARC come il loro formato nativo, Lisbona e Zagabria. Sembra che la conversione da un altro formato al formato UNIMARC sia una garanzia per un uso più generalizzato di quest'ultimo.
- e) Dodici campi sono comunemente usati in ogni archivio. Potremmo asserire che questi costituiscono la spina dorsale dei record per il materiale librario e non ci sorprende che, fatta eccezione per i "campi tecnici" (001 *Record identifier*, 100 *General processing data*, 801 *Originating source*), siano i seguenti: 101 *Language of the item*, 200 *Title and statement of responsibility*, 210 *Publication, distribution, ecc.*, 215 *Physical description*, 300 *Notes block*, 500 *Uniform title*, 700 *Personal name – primary intellectual responsibility*, 701 *Personal name – alternative intellectual responsibility*, 702 *Personal name – secondary intellectual responsibility*. Soltanto due di questi, esclusi i campi tecnici, compaiono sempre in ogni record, ed essi sono il 101 e il 200. Tali campi danno una chiara indicazione

per una indicizzazione composita. Essi definiscono anche quelli che si potrebbero chiamare "campi ombrello", in grado di contenere informazioni che possono essere incluse anche in una serie di campi maggiormente dettagliati. Questo è facile da dimostrare nei campi delle note. Le biblioteche possono optare per una definizione dettagliata dei campi delle note, utilizzando tutto il ventaglio dei campi 300, oppure possono immettere tutte le informazioni relative alle note in un generico campo 300. L'indicizzazione delle note potrebbe comprendere tutti questi campi in un indice unico. Una volta accuratamente definito e concordato, questo standard minimo aiuterà le biblioteche a decidere quale sarà il loro formato applicativo locale o nazionale.

3. Uno dei risultati dell'analisi intellettuale e dell'applicazione delle funzionalità del software è stato quello di individuare un importante gruppo di record nel quale divergenze di formato e catalografiche influivano sulla struttura dei record, del formato e, in ultimo, della base di dati. Non ci stupiamo del fatto che il problema riguardi le opere in più volumi, argomento caro ai catalogatori e agli specialisti del formato. La Germania ha imparato che non è l'unico paese ad applicare una struttura a più livelli. Tale tipo di catalogazione è infatti tipica anche dei record italiani. Negli archivi che abbiamo analizzato soltanto la Francia e il Portogallo non utilizzano la struttura gerarchica e ciò spiega anche perché i loro, rispetto a quelli degli altri quattro, sono in media i record più lunghi. Si deve concordare su una soluzione univoca per quanto riguarda le opere in più volumi e l'UNIMARC.

Il formato, che al momento prevede tre opzioni al riguardo, deve fornire direttive precise in questo campo soprattutto nel caso di basi dati cooperative. È inverosimile che uno dei due approcci strutturali previsti possa essere abbandonato – la struttura gerarchica o il record singolo – in quanto sono perfettamente accettabili le motivazioni per l'utilizzo di entrambi e i due trattamenti riguardano enormi quantità di dati per i quali si è compiuta l'integrazione in OPAC locali o in sistemi di circolazione. Ciò su cui è necessario concordare è una conversione della struttura gerarchica nel formato UNIMARC che consenta un recupero coerente con dati strutturati a un solo livello per lo stesso oggetto.

La soluzione intermedia potrebbe essere vicina alla terza opzione definita nell'UNIMARC che nei nostri archivi nessuno ha utilizzato e che prevede un record completo per ciascun volume, in cui l'informazione comune a tutti è ripetuta. In ogni caso, per quanto riguarda il recupero delle informazioni, il legame dei record inferiori al livello superiore non può limitarsi unicamente alla numerazione, in quanto ciò richiederebbe sistemi di recupero che gestiscano questo tipo di legame. Fortunatamente, in seguito a un'analisi più dettagliata, pare che sia possibile una soluzione che renda lo scambio di dati, strutturati in modo diverso, molto più facile di quanto non appaia al momento. Ciò costituirebbe un enorme passo avanti verso lo scambio dei record e la cooperazione tra biblioteche. Resta il fatto che, per la coerenza della base di dati ricevente, record strutturati in modo diverso andrebbero successivamente rieditati.

4. L'analisi del software ha riguardato anche i sottocampi. Sebbene soprattutto nelle parti descrittive del record UNIMARC soltanto il sottocampo \$a sia

obbligatorio, questo non implica che applicazioni generalizzate del formato siano limitate all'utilizzo del \$a. I sottocampi debbono essere esaminati campo per campo. Un piccolo problema – senza alcun impatto sul recupero delle informazioni, ma con qualche risvolto forse per lo scambio dei dati – sembra essere costituito dalla punteggiatura. Anche in questo caso l'UNIMARC deve fornire chiare direttive. La punteggiatura deve essere omessa se convertita in sottocampi. Al momento la nostra analisi mostra che vi è un ventaglio abbastanza diversificato di opzioni nell'applicazione della punteggiatura nei sottocampi; ciò può essere facilmente evitato per garantirne un utilizzo affidabile e coerente.

5. Le statistiche dimostrano un ampio utilizzo di dati codificati sia nell'etichetta del record sia negli appositi campi. I dati codificati diventano sempre più importanti per il recupero delle informazioni in basi dati di grandi dimensioni, consentono ricerche sofisticate e sono indipendenti dalla lingua utilizzata.

Per essere utili a questo fine, hanno bisogno di accurate definizioni, univocamente concordate, sul loro contenuto e sul loro uso, che spazino dal "vivamente raccomandato" al "locale", consentendo l'integrazione di definizioni più specifiche in definizioni di più ampio contenuto. Non è di aiuto definire obbligatorio un campo come quello della lingua (101) se esso può poi essere riempito con codici quali "non definita" (ciò accade anche per record italiani relativi a recuperi retrospettivi). Questo è unicamente un mezzo per gestire dati che non possiamo mutare, non è certo un approccio che dovremo utilizzare nel futuro.

6. Quanto all'uso del set di caratteri, è stato necessario un accordo preventivo per lo scambio dei dati o per l'integrazione nella base di dati cooperativa. Questo tipo di accordo è analogo a quello su un'applicazione generalizzata o dettagliata del formato. Lo stesso accordo si applica all'uso di quei caratteri per i quali non esiste problema di recupero, come β (utilizzato soltanto dalla Bayerische Staatsbibliothek) o il thorn delle lingue nordiche, oppure š (utilizzato dalla Croazia). Problemi potrebbero sorgere al momento dello scambio dei dati qualora la base di dati fornitrice o quella ricevente non fossero previamente informate della situazione. Una chiara definizione dei caratteri al momento utilizzati nell'archivio, come previsto dal nostro pacchetto software, è di enorme aiuto nell'identificazione delle aree in cui la sostituzione o la revisione debbono essere concordate; l'utilizzo o meno dei tipi di caratteri deve essere un dato comunicato e noto nello scambio di record.

Problemi particolari presentano quei caratteri che possono incidere sull'ordinamento, l'indicizzazione e il recupero delle informazioni, come l'*umlaut* (utilizzato da Svezia, Germania e Italia), š , \emptyset (utilizzato soltanto dalla Svezia). Se questi caratteri non vengono trattati coerentemente, come dimostrano sia l'indagine statistica sia l'analisi, il recupero dei dati non è corretto. Sono quindi indispensabili degli accordi univoci a livello europeo su questi caratteri, che potrebbero anche condurre a una doppia indicizzazione come si fa per l'HPB.

7. Nella sequenza di controllo del set di caratteri UNIMARC, vengono definiti i caratteri NSB (*Non sorting beginning*, carattere iniziale non considerato nell'ordinamento) e NSE (*Non sorting ending*, carattere finale non considerato

nell'ordinamento). Essi creano ulteriori problemi, se di altri si sentiva il bisogno, nello scambio di record e nella formazione della base di dati europea, anche se questo punto incide meno sull'armonizzazione del formato che sulle regole catalografiche.

Va concordato per quali situazioni e in quali campi utilizziamo tali caratteri di controllo. L'UNIMARC sembra consentire il loro uso unicamente nel campo titolo e in quelli delle note, sebbene ciò non abbia costituito un problema per la Germania che li ha importati anche nei campi impiegati per i nomi. Va definito se questo aspetto del formato sia comunque obbligatorio e in quali campi essi debbano essere utilizzati, o se invece sia una possibilità specifica prevista in casi in cui si scenda in maggiori dettagli, come ad esempio per l'ordinamento in un catalogo su microfiche. Il software di analisi ne ha rilevato l'uso in quattro degli archivi esaminati, ma l'uso che ne fanno la Francia, il Portogallo (soltanto NSB) e la Croazia (che li utilizza in modo relativamente ridotto) e quello che ne fa la Germania presentano delle notevoli differenze. In ambienti di basi dati va rivisto il ruolo dell'ordinamento e per l'indicizzazione esistono altri metodi, ma va comunque sottolineato che anche il riconoscimento degli articoli prima del titolo è strettamente legato alle consuetudini della lingua.

8. Nello scambio internazionale di dati, nel costruire basi dati cooperative, la coerenza e la compatibilità del formato risolverà sempre soltanto uno degli aspetti del problema. Dall'altro lato avremo sempre le norme e le tradizioni catalografiche, che possono nella loro diversità condurre a diverse applicazioni del formato, a un uso differenziato di campi e sottocampi, e ci sono anche aree nelle quali le differenze non appaiono immediatamente nel formato, eppure esistono e possono creare problemi che sono ancora più difficili da risolvere. Nel corso dell'analisi *qualitativa* dei record sono state individuate diverse aree: in tutte quelle normalizzate, attraverso un *authority file* o con metodi che ne assicurino comunque la coerenza, la normalizzazione conduce a differenze sostanziali che possono essere gestite e riconosciute soltanto da interventi e attività intellettuali. Ciò è soprattutto vero per i nomi personali (anche se in questo caso l'applicazione dei principi di Copenaghen avrebbe potuto risolvere molte divergenze) e per gli enti autori. Questi problemi si presentano in ogni archivio, ad esempio per i nomi latini e greci, immessi per la maggioranza dei casi sotto la forma comunemente usata nella lingua nazionale; per tutti i nomi che debbono essere traslitterati, a causa degli schemi di traslitterazione che al momento divergono; per tutti i nomi di persone note, conosciute o riportate sotto molteplici forme del nome, compresi i rappresentanti di istituzioni ecclesiastiche e statali. Le differenze aumentano nel caso in cui si aggiungano ai nomi, per identificare la persona, qualificazioni cronologiche che portano a sottocampi diversi.

Quanto sopra si può applicare anche al nome del luogo e dell'editore normalizzati, che non sono usati in ogni archivio. In questa area si presenta un problema per la corretta assegnazione del campo UNIMARC e anche per quanto riguarda la forma dei nomi. I nomi di luogo e di editore sono di norma riportati secondo l'uso nazionale; norme diverse vengono applicate alla costruzione strutturale della forma normalizzata.

Lo stesso, sfortunatamente, è vero anche per il titolo. Nonostante tutti gli

archivi abbiano un campo 200, il suo contenuto va dalla trascrizione completa del frontespizio (bibliografia svedese del XVIII secolo) alla consuetudine tedesca di manipolare il titolo descrivendolo come *Werke* invece di *Goethe Werke*. La separazione tra titolo e complemento del titolo, titolo e indicazione di responsabilità, il trattamento di più di un titolo sullo stesso frontespizio, tutto questo viene regolato nelle normative catalografiche nazionali o da applicazioni regionali o locali, e non ci si deve meravigliare se ciò conduce a situazioni divergenti. Differenze compaiono nell'uso e nella designazione di titoli uniformi, titoli uniformi collettivi, nella scelta di altri titoli.

In quelle parti del record nelle quali interviene la lingua del catalogatore, come ad esempio i campi delle note, le divergenze nella descrizione vengono sostituite dalle differenze linguistiche.

Tali differenze vanno attentamente considerate e valutate. Non tutte mettono in crisi la cooperazione, poiché siamo tutti sempre più abituati a basi di dati miste nelle nostre consuetudini e procedure. È inverosimile che tutte le biblioteche europee possano catalogare secondo le medesime normative, tenuto conto del materiale particolare, del fatto che abbastanza spesso due catalogatori nella stessa biblioteca descriverebbero in modo diverso, oltre che delle differenze linguistiche e delle diverse tradizioni catalografiche. Dobbiamo comunque garantire che i record siano accettabili e utilizzabili in basi di dati miste. Una grossa parte del lavoro deve essere dedicato al controllo di autorità al fine di assicurare un coerente recupero delle informazioni. Ma potrebbe anche essere utile considerare di facilitare la catalogazione, avvicinandola di più al libro ed elaborando normative meno sofisticate per sintetizzare e abbreviare la descrizione bibliografica, per assegnare titoli uniformi collettivi, per diversificare tipi diversi di altri titoli e per designarli in nota con bellissimi nomi tedeschi, italiani, svedesi e croati, anche se non immediatamente intelligibile da tutti gli utenti.

Un'enorme quantità di lavoro potrebbe derivare dai risultati del rapporto, ogni piccola parte dei quali potrebbe contribuire a riavvicinare le biblioteche europee, rendendo lo scambio dei loro record e la formazione della base di dati più coerente e più semplice. Tenendo presente tutto questo non dovremmo dimenticare che l'uniformità, così vitale nella cooperazione, è soltanto uno degli aspetti. È l'accordo generale sul quale tutti possiamo convenire. Ma, oltre e al di là di questo, vi sono le differenze nazionali, regionali e locali. Non vi è ragione di abbandonarle: dobbiamo infatti avere cura di non perdere queste informazioni più dettagliate, più precise, sotto l'ombrello più vasto, in modo che esse possano essere di maggiore aiuto per l'intera comunità bibliotecaria.

Il lavoro e l'esperienza dell'ICCU nel progetto CoBRA/UNIMARC

L'ICCU ha partecipato al progetto europeo in qualità di partner con le altre cinque istituzioni coinvolte. Esiste nel nostro paese, come in altri, una consuetudine ben radicata nell'uso dell'UNIMARC quale formato di scambio di dati. Sia la BNI, infatti, sia i record cooperativi SBN sono disponibili per l'esportazione in formato UNIMARC.

Il software di conversione centralizzata dei dati cooperativi SBN nel forma-

to UNIMARC era disponibile, al momento dell'avvio del progetto, unicamente per le pubblicazioni correnti. Non crediamo esistano esperienze precedenti a quella realizzata in questo progetto sull'applicazione del formato UNIMARC a record di materiale antico. L'Istituto aveva sì previsto e realizzato una conversione parallela in UNIMARC anche per il materiale antico, ma tale realizzazione era da considerarsi un'attività *in progress*. Era infatti carente di tutta una serie di soluzioni, relative a esigenze tipiche di questo materiale, che si tradussero in indicazioni per un utilizzo uniforme di campi e sottocampi, già esistenti o ancora da creare, con il crisma ufficiale degli organi internazionali competenti. La conversione di tali elementi specifici si è resa indispensabile proprio nel corso dello sviluppo del progetto. E proprio in tale contesto, una volta verificate nell'ambito del Consorzio le soluzioni che via via si venivano definendo, e ottenuta l'approvazione da parte del PUC, tale conversione ha trovato il luogo naturale per una sua definizione e per una verifica in corso d'opera.

È anche vero che la conversione dei record SBN ha presentato particolari difficoltà in quanto la loro catalogazione è più complessa rispetto ad altri che si presentano in forme descrittive semplificate. Per tali record infatti, provenienti da basi dati moderne, sono state semplicemente utilizzate le *routines* di conversione UNIMARC del libro moderno.

Possiamo quindi tranquillamente affermare che il formato di conversione SBN/UNIMARC per il materiale antico ha trovato una sua migliore definizione e si è venuto a connotare con modalità compiute e validate per molti dei suoi aspetti più critici, soltanto alla conclusione del progetto CoBRA/UNIMARC.

Quanto qui riportato in breve, per ovvie esigenze di sintesi, ha coinvolto due laboratori dell'Istituto, quello del Retrospectivo e quello delle Metodologie della catalogazione, e i programmatori addetti alla revisione delle procedure di conversione SBN/UNIMARC. I campi relativi alle informazioni codificate, quelli dei blocchi di uso internazionale e tutti quelli nei quali è previsto il collegamento alle localizzazioni, ossia ai dati sul posseduto, come l'uso dei vari set ISO di caratteri, hanno presentato difficoltà notevoli.

Grossi problemi si sono incontrati soprattutto nel trattamento dei caratteri speciali, in quanto SBN, insieme ad altri, prevede anche l'uso del set ISO 6937 (*Extended character set*), escluso dall'UNIMARC. Per quanto riguarda questo punto in particolare, le difficoltà potrebbero essere superate se nel futuro ci si orienterà, da parte UNIMARC, verso un utilizzo dell'ISO 10646 UNICODE e, da parte nostra, verso un monitoraggio sull'uso effettivo e costante nella nostra base di dati di questa come di altre tabelle di caratteri.

I problemi connessi con l'uso dei suddetti caratteri, infatti, sono stati in parte superati in questa occasione specifica, dopo aver provveduto, in seguito alle segnalazioni prodotte dal software di analisi, a una serie di semplificazioni, dirette a sostituire con caratteri semplici o con caratteri già presenti in una delle tabelle previste dall'UNIMARC quelli in precedenza utilizzati.

In seguito a una successiva analisi dei record così trattati, si è potuto rilevare che su 40.089 record inizialmente forniti, dopo tale attività di "pulizia", soltanto 5 presentavano caratteri insostituibili, appartenenti al set ISO 6937. Una tale incidenza dovrebbe far riflettere sull'effettiva necessità di scostarsi, forse per un

malinteso bisogno di sofisticazione che desideriamo attribuire alla base di dati nazionale rispetto ad altre, da quelli che sono gli standard d'uso, di norma utilizzati a livello internazionale, in basi dati che non sono da meno della nostra!

Le attività svolte per il progetto CoBRA/UNIMARC si sono molto spesso naturalmente incrociate con quelle dirette alla costituzione della base di dati HPB. I record forniti, sui quali il software di analisi ha effettuato i suoi controlli e ha prodotto le varie segnalazioni su discordanze e incongruenze di applicazione del formato, su differenze interpretative del medesimo, su diversità catalografiche, rispetto a record più o meno articolati nella loro descrizione che risultavano chiaramente difformi nel formato, erano e sono i record della cooperazione SBN che l'Istituto ha successivamente fornito come apporto iniziale alla base di dati HPB.

Uno dei problemi connessi con i campi locali, che andranno necessariamente definiti in un contesto di catalogo collettivo quale la base di dati HPB sarà nel futuro, è quello dei codici delle biblioteche nelle localizzazioni. Partendo da quanto realizzato nella base di dati in linea nell'Indice SBN per l'"Anagrafe delle biblioteche italiane" e dalle esigenze di normalizzazione di una base di dati cooperativa internazionale, l'Istituto si è fatto carico di proporre al competente sottocomitato ISO un nuovo argomento di lavoro, che è stato approvato e per il quale dovrebbe attivarsi un apposito gruppo, destinato a definire una struttura standard per la costruzione dei codici delle biblioteche.

Ci sembra prematuro trarre conclusioni a questo livello di sviluppo per il progetto di costituzione di una base di dati europea del materiale antico: possiamo solo dire al momento che è stata una fucina di lavoro molto attiva e un valido strumento di confronto reciproco. Potremmo, come inciso, cogliere l'occasione per offrire a una riflessione comune una notazione che riteniamo di una certa utilità per quanto riguarda, in particolare, il progetto CERL/HPB.

L'architettura della base di dati che, per quanto ci riguarda, ha suscitato inizialmente una serie di perplessità, ci sembra ora, in seguito a un esame più approfondito e a una serie di considerazioni elaborate nel tempo, la più adatta, soprattutto se si considera il materiale speciale che gestisce e l'ambiente multilingue in cui essa si viene a sviluppare. Inizialmente, non solo come gestori di un catalogo collettivo nazionale in linea, in cui, si suppone che una stessa edizione sia rappresentata da un unico record, si faticava ad adeguarsi alla concezione del meccanismo del grappolo o *clustering*, offerto dalla struttura architettonica della base di dati ospitante del RLG. Il *clustering* costituisce la tipicità dell'architettura del sistema RLIN, ma è un ottimo sistema per ogni base di dati internazionale multilingue.

In una base di dati di questo tipo, tutti i record prodotti o comunque forniti da fonti diverse sono mantenuti singolarmente nella loro individualità e collegati a un record primario che tutti li raggruppa. A una prima impressione, questo significava per noi il massimo della duplicazione! In realtà, proprio tenendo conto delle particolari difficoltà di fusione di record relativi a materiale antico e delle diversità catalografiche dei record originari che aumentano la possibilità di non riconoscere automaticamente dati bibliografici in realtà identici, è proprio attraverso tale meccanismo che si possono raggiungere maggiori vantaggi. Intanto, la maggiore ricchezza di accessi garantita da record riuniti in un *cluster*, in quanto

entrando per un accesso noto si recuperano comunque anche tutti quei record, facenti parte del grappolo, che non condividono necessariamente gli stessi accessi. In secondo luogo, proprio se si vuole garantire non tanto il rispetto di tradizioni catalografiche diverse, ben tutelate a livello nazionale, quanto il mantenimento dei costi in attività di retroconversione, ciò è garantito dalla possibilità di selezionare e scaricare unicamente quei record che, secondo specifiche caratteristiche dell'archivio di provenienza, sono più vicini alle proprie normative catalografiche. Il *clustering*, conservando i record nella loro individualità, consente di scegliere quei record per i quali vi sia minor bisogno di interventi di adeguamento alle esigenze catalografiche locali/nazionali, con un implicito contenimento dei costi.

Siamo perfettamente d'accordo con le osservazioni e le indicazioni di lavoro, come risultanti immediate dell'accurata analisi svolta grazie al progetto CoBRA/UNIMARC e relative alle esigenze di uniformità, di formato e catalografiche, che andranno concordate per alcuni aspetti nel contesto del Consorzio, per altri al di fuori di questo, per garantire loro una maggiore incisività a livello internazionale. Anche questo progetto parallelo, nato e concluso nell'ambito del più ambizioso progetto europeo, ha costituito molto di più di un semplice stimolo o uno strumento di verifica. Gli indirizzi forniti sono validi non soltanto per il processo di costituzione della base di dati europea di materiale antico, ma per qualsiasi impresa di questo tipo, in un contesto internazionale multilingue che coinvolge tradizioni culturali diverse.

Per quanto riguarda l'Istituto, che per la realizzazione del progetto si è giovato di collaborazioni interne ed esterne, il lavoro è stato molto spesso pressante, svolto non sempre in condizioni ottimali se si considerano le distanze, le diversità di carattere amministrativo e di lingua, e molto spesso obbligato in tempi ristretti, per garantire il rispetto delle scadenze contrattuali. Nonostante ciò, si ritiene che lo sforzo sia stato pagante e che il progetto, finanziato dalla Commissione, sia stato un valido aiuto non solo per i risultati prodotti dall'analisi e per le successive verifiche. Infatti tali risultati, già impiegati al fine di garantire una uniformità nell'uso del formato nell'ambito del progetto CERL, sono utilizzabili in un contesto più ampio di quello del Consorzio e sono stati inoltre lo spunto per il completamento del nostro software di conversione SBN/UNIMARC per il materiale antico. Senza contare il lavoro che, come sottoprodotto, deriverà all'Istituto nel futuro per quanto riguarda la struttura standard dei codici delle biblioteche.

Siamo comunque fiduciosi che lo sviluppo di tecnologie avanzate lavorerà nel tempo a nostro favore e saremo forse in grado in un futuro non troppo lontano di colmare, senza annullarli, quei divari di consuetudini normative che derivano da tradizioni culturali diverse, interfacciando differenze e contribuendo forse anche a ridurre progressivamente quelle che sono, in molti casi, inutili varietà interpretative.

The Consortium of European Research Libraries and the European project CoBRA/UNIMARC: two experiences of cooperation

by *Claudia Fabian, Isa De Pinedo, Cristina Magliano*

The Consortium of European Research Libraries (CERL) was created in order to finance a feasibility study for a European database of hand-printed books (1450-1830), named HPB (Hand Press Book). Born in 1991 in the form of a temporary association, it was transformed into a consortium in 1994. It is a not-for-profit organization, financed by the participating institutions for a three year period, renewable on term. It was found in the United Kingdom: presently, 30 effective members and 19 associate members participate in it.

The database is hosted by the Research Libraries Group in California. The principal aim of the project is to promote, in Europe and elsewhere, the documentation, preservation and promotion of the European cultural heritage. Moreover, the projects aims at stimulating research and retroconversion, making available high quality records to librarians, scholars and general users, in Europe and all over the world.

During 1995 the Consortium developed guidelines for the uploading of the partners' files in the hosting database. The exchange format used was UNIMARC; therefore a conversion from UNIMARC to USMARC (the format used by RLIN) was necessary,

Since January 1996, the first file, furnished by the Bayerische Staatsbibliothek of München, and including 526.000 records of antiquarian books (years 1501-1840), is available online and can be searched by the members of the Consortium. At mid-1997 the files of the Royal Library of Stockholm (40.000 records), of the National University Library of Zagabria (2000 records) and of the Italian SBN network will be available too.

The project CERL/HPB constituted the base of a feasibility study financed by the Framework Programme for Scientific and Technological Research of the European Commission: the PROLIB/CoBRA UNIMARC.

The aim of this study was to identify variations in the use of UNIMARC data elements and to analyse inconsistencies after the merging of bibliographic records coming from different sources.

The Italian national bibliographic centre (ICCU, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche) participated in the European project, with the other five institutions.

CLAUDIA FABIAN, Bayerische Staatsbibliothek, Ludwigstrasse 16, 80539 München.
ISA DE PINEDO, CRISTINA MAGLIANO, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 2 (giugno 1997), p. 193-206]

Biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche: indagine sulle letture psico-pedagogiche nelle biblioteche pubbliche di Pescara

di *Dario D'Alessandro*

Non è un fatto nuovo che di biblioteca scolastica si interessi chi si occupa professionalmente di biblioteca pubblica. Questo perché la biblioteca pubblica quasi sempre si trova a svolgere anche i compiti che sono propri della biblioteca scolastica. Per questi motivi sono sorte, quasi spontaneamente, a partire dalla fine degli anni Settanta, iniziative a ogni livello da parte di bibliotecari pubblici e scolastici con la partecipazione molto attiva di associazioni e istituzioni (ricordiamo, tra gli altri, i gruppi di lavoro AIB, gli IRSSAE, il CIDI, il Comune di Modena e la Provincia di Roma) che si sono attivate per una soluzione legislativa del problema (istituzionalmente irrisolto) della funzione della biblioteca scolastica.

A partire dal documento di Monza, prodotto nell'ambito del convegno su "Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari" del 1979, in cui si auspicava l'istituzione del ruolo del bibliotecario scolastico come «condizione imprescindibile per il recupero funzionale e la valorizzazione didattica delle biblioteche scolastiche», si è assistito a un periodo di grande lavoro che ha avuto il suo cardine nella proposta di legge Bosi-Maramotti, proposta che è stata al centro di un dibattito così partecipato che spesso si cade nel *lapsus* di citarla come «legge».

Questa breve premessa, lungi dal voler riproporre percorsi che ci allontanerebbero dal nostro argomento, ha solo uno scopo: ribadire il fatto incontestabile che la biblioteca pubblica, nonostante quasi un ventennio di impegno degli operatori del settore, sta tuttora continuando a svolgere un ruolo aggiuntivo alla sua funzione istituzionale a causa della situazione di non funzionamento della maggior parte delle biblioteche scolastiche.

Ma fino a che punto questa affermazione corrisponde a verità? Quale controllo concreto, al di là delle statistiche e dei rilevamenti periodici sullo stato dei servizi scolastici (e quindi da parte della scuola e non della biblioteca pubblica), è stato finora fatto? È possibile verificare, quantificandolo, un servizio di supporto all'interno di un servizio generale? A queste domande non possono seguire risposte con valenza organizzativo-amministrativa alle quali fanno riferimento, ad esempio, la rilevazione dei carichi di lavoro o la valutazione sull'efficienza dei servizi. Qui si tratta di indagare fino a che punto un utente è indotto a utilizzare una biblioteca pubblica in quanto la sede naturale ove dovrebbe fare ricerca o non è efficiente o non è disponibile o,

peggio ancora, è inaccessibile o inesistente. Per far questo è necessario che i due soggetti coinvolti nella questione, e cioè la biblioteca pubblica e la scuola, trovino un'intesa su un'ipotesi di lavoro.

Il momento sinergico biblioteca pubblica-scuola, nel caso concreto, si è rivelato quasi spontaneamente in occasione di alcune riflessioni sulla lettura pedagogica in biblioteca con uno dei maggiori conoscitori della scuola italiana, il professor Raffaele Laporta, riflessioni fatte in preparazione di un mio intervento al convegno "Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico" organizzato dal Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova il 13-14 dicembre 1996, ove questa indagine è stata presentata.

Questo l'assioma di partenza: non si può considerare la biblioteca pubblica come succedaneo della biblioteca scolastica per il solo fatto che è sempre più in uso tra gli studenti fruire della biblioteca pubblica come *luogo* ove svolgere i compiti e studiare per il giorno successivo, usando le sale di consultazione e di lettura come *ambienti* ove utilizzare i propri testi scolastici. Né, rivolgendo l'attenzione all'altra categoria di utenti provenienti dalla scuola, cioè i professori, può essere preso a riferimento l'uso generalizzato che questi fanno della biblioteca pubblica. Come infatti si potrebbero scorporare dalle letture di un professore di lettere quelle a scopo di aggiornamento da quelle personali che prescindono dal rapporto professionale col libro? Il prendere in prestito un romanzo di Pavese o di Flaiano a quale tipo di lettura appartiene? E, analogamente, sempre per lo stesso ipotetico professore di materie letterarie, il richiedere per il prestito a domicilio una storia della letteratura spagnola è riferibile ad un approfondimento per un collegamento con l'insegnamento della letteratura italiana oppure a una sua personale richiesta culturale in occasione di una vacanza in terra ispanica?

Scartata l'ipotesi di condurre l'indagine partendo da questi presupposti, in quanto non avrebbero condotto ad alcuna conclusione, si è deciso di rivolgere l'attenzione all'utenza che si è dedicata alla lettura di documenti di pedagogia e di psicologia collegabili con la didattica e con la scuola in genere. In particolare, prendendo come anno di riferimento l'anno 1995, si è deciso di rilevare, presso le due biblioteche pubbliche presenti nella città di Pescara, la Provinciale "G. D'Annunzio" e la biblioteca dei Centri servizi culturali "Di Giampaolo" (non si è ritenuto opportuno coinvolgere nell'indagine le piccole biblioteche di quartiere, né la biblioteca per ragazzi dei Centri servizi culturali), tutti i prestiti effettuati in questi due settori. Il lavoro, in assenza dell'automazione dei servizi di prestito, si è rivelato particolarmente laborioso in quanto si sono dovuti estrapolare manualmente dai registri della "D'Annunzio" e dagli schedoni della "Di Giampaolo" i dati utili sulle classi 370-379 e 150-159 della CDD su una base di oltre 20.000 prestiti complessivi effettuati nel corso dell'anno dalle due biblioteche.

I risultati sono i seguenti: la Provinciale nel 1995 ha concesso in prestito a domicilio 299 opere di psicologia e 242 opere di pedagogia (su un totale di 12.970 prestiti), mentre i prestiti della biblioteca dei Centri servizi culturali sono stati di 84 opere di psicologia e di 160 opere di pedagogia (su un totale di 7.897 prestiti). Quanto ai lettori, su 2401 utenti complessivi del prestito nel 1995 alla "D'Annunzio" in 223 hanno richiesto per la lettura a domicilio opere di pedagogia e psicologia, mentre alla "Di Giampaolo", su 1315 utenti complessivi, sempre del 1995, hanno fruito del prestito di opere psico-pedagogiche 145 lettori. Infine, tra i lettori di opere delle classi 370 e 150, i docenti sono risultati 46 alla "D'Annunzio", per complessivi 82 prestiti a domicilio, e 23 alla "Di Giampaolo", per complessivi 46 prestiti.

La lettura di questi numeri mette immediatamente in evidenza che i docenti, nonostante risultino essere globalmente meno dell'1% del totale degli iscritti della Provinciale e meno del 3% di quelli della biblioteca dei Centri servizi culturali, fruiscono, rispettivamente, di oltre il 20% e del 16% del prestito di opere di pedagogia e psicologia rispetto all'utenza totale. E, tra questi, le donne sono in maggioranza sugli uomini: esse rappresentano, infatti, il 65% dell'utenza (sempre in rapporto alle opere prese in esame) della "D'Annunzio" e addirittura l'85% di quella della "Di Giampaolo".

Un altro aspetto di immediata verifica è quello relativo all'uso congiunto delle due biblioteche. Il controllo effettuato sugli utenti iscritti ha evidenziato che per il prestito a domicilio di opere di pedagogia e psicologia solo il 6,5% dei docenti-utenti utilizza contemporaneamente le due strutture bibliotecarie cittadine.

Dall'esame di questi primi riscontri numerici si possono già avanzare alcune considerazioni:

a) l'attenzione del docente verso la biblioteca pubblica è oltre venti volte superiore rispetto all'attenzione dedicata alle altre letture quando si tratta di notizie legate all'aggiornamento professionale rivolto alla didattica in generale e non invece riferito a una particolare materia d'insegnamento. Pochi, anzi pochissimi, sono infatti i professori di pedagogia e psicologia (il dato esatto non è quantificabile con precisione, ma dall'esame nominativo dei docenti e sulla base della conoscenza diretta di molti di loro, risulta che non superano il 5% del totale) e cioè delle categorie professionali legate all'argomento delle letture. Quindi ci troviamo dinanzi a una richiesta di aggiornamento professionale *tout court*;

b) la mancanza di uno stretto collegamento tra la "D'Annunzio" e la "Di Giampaolo" non aveva in precedenza evidenziato fino a che punto queste due biblioteche, pur strutturalmente diverse (la prima di dimensione medio-grande, con 180.000 volumi e un bacino d'utenza di portata regionale, importante supporto per l'università; la seconda, ex biblioteca magistrale, con 20.000 volumi, tutti disposti a scaffali aperti, con un impatto diretto con l'utenza), fossero utilizzate contemporaneamente. Ora, dalla verifica sull'utilizzo del prestito troviamo la conferma che l'utente locale non fruisce usualmente, salvo poche eccezioni, dei due servizi bibliotecari. E tra questi utenti non fanno eccezione nemmeno i docenti: nel 1995, fra coloro che hanno richiesto prestiti di opere di pedagogia e psicologia (69) solo in quattro si sono rivolti ad ambedue le biblioteche.

Siamo così giunti al punto nodale dell'indagine: alla verifica dei documenti richiesti in prestito. Con una precisazione necessaria: le due biblioteche prese a campione risentono, in queste materie, di un ritardo nell'acquisizione delle più recenti pubblicazioni, ritardo dovuto da un lato ai limitati fondi a disposizione per gli acquisti e dall'altro alla necessità di contenerne il numero per i gravissimi problemi di carenza di spazi di cui ambedue soffrono.

I 46 docenti di scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alle superiori) che nel 1995 hanno fruito presso la Biblioteca provinciale "D'Annunzio" del prestito di documenti delle classi 150 e 370 della CDD hanno consultato complessivamente 61 opere¹. Quelle prese in prestito almeno due volte sono le seguenti;

Bruner, J.S. *Verso una teoria dell'istruzione*. Roma, 1972.

Bruner, J.S. *Il significato dell'educazione*. Roma, 1973.

Calvani, A. *L'insegnamento della storia nella scuola elementare*. Firenze, 1987 (4 pre-

¹ L'elenco completo può essere richiesto all'autore.

stiti).

Decroly, O. – Monchamp, E. *Avviamento all'attività intellettuale e motrice mediante i giochi educativi*. Firenze, 1958.

Deva, F. *I processi di apprendimento della lettura e della scrittura*. Firenze, 1986.

Doman, G. *Leggere a tre anni*. Roma, 1975.

Frainet, C. *L'apprendimento della scrittura*. Roma, 1978.

Frainet, C. *Le mie tecniche*. Firenze, 1976.

Lumbelli, L. *Comunicazione non autoritaria. Come rinunciare al ruolo in modo costruttivo: suggerimenti rogersiani*. Milano, 1972.

Maritain, J. *L'educazione al bivio*. Brescia, 1969.

Porcelli, G. – Balboni, P.E. *L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare: fondamenti metodologici: modelli operativi*. Brescia, 1992 (4 prestiti).

Rodari, G. *Grammatica della fantasia: introduzione all'arte d'inventare storie*. Torino, 1973.

Santoni Rugiu, A. – Fagni, E. *Insegnamento come animazione: guida per gli insegnanti nella scuola dell'obbligo*. Firenze, 1976.

La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi, a cura di G. Canestrari. Torino, 1976.

Tausch, R. – Tausch A.M. *Psicologia dell'educazione*. Roma, 1979.

Valutazione e interdisciplinarietà, a cura di M. Mencarelli. Brescia, 1982.

Winn, M. *La droga televisiva*. Roma, 1979.

Quanto alla biblioteca dei Centri servizi culturali "Di Giampaolo", i docenti-lettori di opere di pedagogia e psicologia nel 1995 sono risultati 23 e hanno preso in prestito complessivamente 42 opere, quattro delle quali due volte:

De Bartolomeis, F. *La ricerca come antipedagogia*. Milano, 1983.

De Bartolomeis, F. *Scalettone pedagogico: orientamenti per il lavoro educativo*. Milano, 1983.

Gagné, R. *Le condizioni dell'apprendimento*. Roma, 1973.

Rousseau, J. J. *Emilio*. Firenze, 1968.

Non si vuole in questa sede entrare, in nessun caso, nell'analisi delle singole letture, mentre, quanto al fatto che queste opere risultino in molti casi datate, va ricordato che, come si è osservato in precedenza, la circostanza è riferibile alle scelte dei docenti solo in rapporto alla situazione di ritardo dell'aggiornamento delle biblioteche. L'unica osservazione proponibile è che i prestiti hanno riguardato, salvo poche eccezioni relative a classici della pedagogia e della psicologia, soprattutto opere relative all'aggiornamento: tutti testi che una biblioteca scolastica dovrebbe certamente avere. Anzi, volendo ricordare quell'anacronistico istituto ancora presente in alcune scuole che prevede la separazione tra la biblioteca dei docenti e la biblioteca degli allievi, va osservato che sono opere che non possono comunque mancare nella biblioteca dei docenti.

Queste ultime circostanze possono dunque essere ragionevolmente considerate come una controprova dell'affermazione iniziale circa la succedaneità della biblioteca pubblica nei confronti della biblioteca scolastica, controprova avvalorata dai fatti che dimostrano quanto sia necessario, anche per l'aggiornamento professionale, l'uso da parte del docente della biblioteca pubblica dinanzi a una cronica inefficienza della biblioteca scolastica in generale. Riportato il discorso al particolare, va ricordato che in provincia di Pescara (salvo le dovute eccezioni) la situazione non è diversa dal quadro nazionale, come è risultato dai dati di un'indagine condotta nel 1978 sulle 111 biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado presenti in questo territorio, dati che sono stati verificati successivamente a più riprese.

Ma rispetto a quello studio condotto direttamente nella scuola e che teneva conto, come tutte le indagini sull'efficienza dei servizi, soprattutto di dati sull'organizzazione e sulle strutture interne, in questa occasione si è posto al centro della ricerca l'utente. Così è emerso che il docente (maestro o professore che sia), nonostante si avvicini alla biblioteca pubblica in maniera ridotta rispetto a quanto dovrebbe per il ruolo professionale che svolge nella società (ma ciò è certamente dovuto, soprattutto, al fatto che l'insegnante, più di qualsiasi altra categoria di lettori, tende a crearsi in casa una biblioteca personale), quando ha necessità di aggiornamento allora ricorre alla biblioteca pubblica che è, in pratica, l'unico referente che lo gratifichi nell'immediato per l'autoformazione professionale.

Tutto ciò è avvalorato non solo dai numeri dell'inchiesta, ma anche dai risultati emersi da un questionario rivolto a tutti i lettori della "D'Annunzio" che nel 1995 hanno preso in prestito opere di pedagogia e psicologia. Tra questi utenti i docenti – tutti – hanno risposto che il motivo che li ha indotti a tali letture è riconducibile a interessi permanenti connessi con argomenti di scienza dell'educazione.

Così l'indagine, che era nata come ricerca di criteri di misurazione di un servizio aggiuntivo prestato dalla biblioteca pubblica alla biblioteca scolastica – quindi un'indagine di tipo quantitativo – si chiude con risultati qualitativi, non ipotizzati all'inizio, che attengono agli interessi di coloro che per una ragione o per l'altra hanno l'occhio rivolto ai rapporti tra educazione e società. Ebbene, questi che non risultano essere (in provincia di Pescara) grandi fruitori delle biblioteche pubbliche, a queste si affidano (direi, meglio, ritornano) soprattutto per le loro necessità di aggiornamento professionale ricorrente.

Recensioni e segnalazioni

Claudie Tabet. *La bibliothèque "hors les murs"*. Paris: Cercle de la librairie, 1996. 277 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0624-3. FF 195.

A partire dagli anni Settanta le biblioteche pubbliche francesi hanno compiuto sforzi cospicui per migliorare i servizi, selezionare personale qualificato e sviluppare politiche coerenti di animazione della lettura; un tale dispiegamento di risorse, tuttavia, non è stato sufficiente ad attirare stabilmente in biblioteca nuovi strati di pubblico. I dati del 1994, infatti, parlano di un tasso medio di utilizzo delle biblioteche pari a circa il 18% della popolazione.

Come accrescere questo *plafond*, come esplorare i nuovi territori abitati dal non-pubblico, come rendere la biblioteca un effettivo strumento per l'esercizio dei diritti di cittadinanza sono i quesiti da cui prende le mosse questo libro, nel quale Claudie Tabet condensa riflessioni ed esperienze dei tanti professionisti francesi impegnati a far uscire la biblioteca dalle proprie mura, con interventi specifici rivolti a segmenti di pubblico ai margini del consumo culturale. Bibliotecari e operatori sociali, professionali e volontari, hanno sperimentato negli ultimi dieci anni la vocazione a punti di lettura e prestito di luoghi che a tutta prima appaiono refrattari all'uso culturale, come prigioni, ospedali, strade, piazze, caserme, case di riposo, fabbriche, impianti sportivi. Tra le esperienze di "esportazione" della biblioteca, descritte con dovizia di riferimenti quantitativi, spicca quella condotta nei paesi francofoni dell'Europa e dell'Africa dall'Associazione ATD Quart Monde, impegnata da oltre dieci anni nell'animazione delle biblioteche di strada, che hanno attirato verso la pratica della lettura migliaia di ragazzi delle periferie urbane e delle zone più degradate della provincia.

A garanzia del successo di tali esperienze la Tabet pone da un lato l'arricchimento del bagaglio formativo del bibliotecario con i temi più squisitamente sociali dell'accoglienza e della convivialità, e dall'altro la scelta strategica di evitare la giustapposizione fra "dentro" e "fuori"; l'intera architettura del servizio bibliotecario deve essere ridisegnata in base a un progetto condiviso di radicamento nella comunità locale, che mira ad amplificare in tutti gli operatori la funzione di mediazione culturale e di accoglienza individualizzata, e a rafforzare l'alleanza operativa con gli altri soggetti locali, pubblici e privati, interessati a far crescere la pratica della lettura.

Terreno di coltura della biblioteca fuori dalle mura è il dibattito sull'*illettrisme*, che in Francia ha impegnato intellettuali e operatori culturali a partire dagli anni Ottanta, dopo la pubblicazione del Rapporto Pingaud-Barreau e il lancio dei progetti di sviluppo della lettura voluti dal Ministero della cultura per il tramite della rinnovata Direzione del libro e della lettura.

Ciò che caratterizza l'azione delle biblioteche francesi, rendendola del tutto esemplare agli occhi del lettore italiano, è il livello di integrazione raggiunto fra gli interlocutori coinvolti nei singoli progetti: qualunque sia il soggetto istituzionale che prende l'iniziativa di catturare un nuovo segmento di pubblico (la biblioteca muni-

pale o dipartimentale, una associazione di volontariato, lo Stato attraverso i suoi organismi decentrati), il motore del progetto è un gruppo di lavoro interistituzionale, a cui partecipano tutti i partner variamente coinvolti nel raggiungimento dell'obiettivo, che stendono collettivamente un piano di intervento e ne definiscono i tempi di realizzazione, le finalità operative, le risorse da destinarvi, le modalità di verifica. Tutti questi elementi strategici sono fissati in un protocollo d'azione (noi lo chiameremmo "accordo di programma"), che fornisce ai diversi soggetti una chiara percezione del compito da svolgere. La biblioteca locale non si trova dunque a giocare da sola contro il resto del mondo, ma si pone come centro operativo di una rete di relazioni che rafforzano le azioni dei vari partner grazie alla condivisione di risorse tecniche, materiali e umane: una cooperazione nella quotidianità, che richiede ai bibliotecari lo sviluppo di nuove competenze, in termini di conoscenza e rispetto dell'altro, di apertura mentale per la necessità di mediazione tra differenti obiettivi, di identificazione delle diverse responsabilità.

Molteplici sono i partner delle biblioteche presentati nel libro: la ricchissima rete del movimento associativo (dalla già ricordata ATD Quart Monde alla Federazione delle Università della libera età, dalla Rete delle biblioteche dei consigli di fabbrica al Movimento per l'educazione popolare), le agenzie regionali di cooperazione, le librerie e gli scrittori, e soprattutto lo Stato, nelle sue articolazioni interministeriali e decentrate, specificamente dedicate alla lotta contro l'analfabetismo e all'integrazione sociale. Questi ultimi organismi sono gli alleati della biblioteca locale per la gestione delle centinaia di biblioteche presenti nelle carceri, negli ospedali, nelle caserme, nei centri di accoglienza, per la realizzazione di interventi a domicilio rivolti ad anziani e handicappati, e per la attivazione di programmi specificamente rivolti ai bambini in età prescolare; i protocolli interministeriali che costituiscono l'architettura di tali interventi rappresentano l'elemento di maggiore novità nella gestione dei progetti di promozione, da cui i bibliotecari italiani non possono far altro che trarre utili spunti di lavoro.

Emerge dal libro, corredato di schemi e modelli di protocollo, una esemplare pratica di *partnership* del tutto sconosciuta in Italia, che segna il punto di massima lontananza dalle "biblioteche fuori di sé" italiane, che perseguono i medesimi obiettivi operativi affondando le proprie radici in un terreno ben poco irrorato dalla cultura della cooperazione e della condivisione delle risorse.

Maria Stella Rasetti, *Biblioteca comunale Vallesiana, Castelfiorentino*

Bertrand Calenge. *Accueillir, orienter, informer: l'organisation des services aux publics dans les bibliothèques*. Paris: Cercle de la librairie, 1996. 429 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0625-1. FF 250.

La crescita esponenziale della quantità di informazioni e l'affermarsi, almeno sulla carta, dei diritti all'accesso a libri e a fonti documentarie mettono in crisi la biblioteca come spazio protetto. Tuttavia è questo il luogo che rende possibile il dialogo tra lettore e documenti, ed è questo il luogo in cui il bibliotecario, recepite le sollecitazioni esterne, deve organizzare coscientemente un sistema di risposte adeguato.

Bertrand Calenge parte da queste premesse per introdurre il suo lavoro sull'organizzazione dei servizi al pubblico nelle biblioteche.

La prima parte del libro è dedicata a chiarire che cosa si intende con il termine "servizio", sia in generale, sia dal punto di vista delle soluzioni concretamente attuabili dalle biblioteche. L'autore ricorda che la parola evoca sottomissione, dipendenza (dal latino *servitium*) e ha in ogni caso una natura polisemica. Ma all'interno dell'organismo biblioteca è possibile identificare un servizio ogni qualvolta si realizza l'incontro tra un elemento dell'organizzazione e il pubblico. Il fatto che oggi il termine ricorra con particolare frequenza nella pratica e nella letteratura biblioteconomica significa che la presenza e la coscienza degli utenti si fanno notare prepotentemente, e che l'utenza è sempre più considerata parte attiva del funzionamento organizzativo.

Del resto il consumismo della fine di questo secolo ha mutato radicalmente i rapporti impresa/cliente, al punto che ormai il consumatore è il presupposto dell'esistenza dell'impresa. Parallelamente le biblioteche possono abbandonare l'ideale di una ipotetica missione generale e concentrarsi senza esitazioni sulla soddisfazione dei bisogni di quel pubblico che legittima le disponibilità finanziarie. L'informazione stessa ha acquisito uno *status* di valore economico e gli utenti, in quanto clienti, assumono a loro volta una natura socio-economica che oltrepassa la tradizionale relazione culturale con la biblioteca. L'universalità del servizio pubblico rimane un obiettivo, ma la biblioteca deve osare e scegliere delle categorie o degli usi da soddisfare in modo prioritario.

Gli approcci operativi, secondo Calenge, possono essere descritti a tre livelli, risultanti da tre analisi differenziate. Attraverso l'analisi dei bisogni e degli usi degli interlocutori diretti, gli individui, il bibliotecario rileverà, senza pretese sociologiche, l'esistenza di gruppi sociali definiti, allo scopo di formulare delle ipotesi di lavoro e di valutare, ad esempio, il peso di un gruppo rispetto ad un altro all'interno della struttura. Infine, la vocazione socializzante della biblioteca deve riferirsi costantemente alla comunità di appartenenza, al di là dello spazio richiesto da un gruppo specifico e dell'attenzione particolare alle domande di ogni utente.

A questi tre livelli di approccio corrispondono tre tipi di servizio: individuale, funzionale, strutturale, naturalmente interdipendenti, così come individui, gruppi, comunità si compenetrano nella dinamica sociale. Nessun servizio tuttavia è uno stato di fatto, ma è un processo inserito in altri processi, un agire, un progredire attraverso successi e insuccessi all'interno di un progetto di miglioramento continuo. Il bibliotecario non è "l'intermediario" tra documenti e pubblico: può fornire una chiave, un servizio reale tra mille possibili. Calenge ha in mente le più recenti strategie di marketing, sperimentate dalle imprese allo scopo di fidelizzare la clientela. In questo ambito quello che fa la differenza non è tanto la qualità dei prodotti, ma la qualità delle relazioni con i consumatori. *Customer satisfaction* è in primo luogo analizzare e segmentare i potenziali clienti per identificarli, conoscerli a fondo e servirli meglio. Ricordando la distinzione tra *production*, processo di fabbricazione di prodotti materiali, e *servuction*, processo di creazione di servizi, l'autore si domanda come possa quest'ultimo essere introdotto in una biblioteca. Mettere a disposizione i documenti, proporli, fornire un'adeguata assistenza documentaria non basta. Calenge delinea uno schema organizzativo che, pur basandosi su questa trilogia tradizionale, risulta articolato in un progetto integrato di servizi e nasce dall'intersezione dei tre insiemi *accueillir, orienter, informer*. La seconda, la terza e la quarta parte del libro sono dedicate a definire queste funzioni e a fornire numerosi esempi di esperienze realizzate da biblioteche francesi, ma anche canadesi e inglesi.

La quinta parte dell'opera affronta il tema della biblioteca «resa viva dai servizi», che accetta la sfida di trasformare una distribuzione basata sull'offerta documentaria in una distribuzione organizzata sulla base della domanda. La prospettiva di *servuction* sottesa all'analisi spinge a una visione costantemente critica delle attività biblioteconomiche, la cui validità e leggibilità dovrebbero essere periodicamente verificate sulla base delle reazioni del pubblico.

Nella sesta e ultima parte l'autore tenta una sintesi, offre delle tracce per realizzare delle politiche di servizi e fornisce un approccio "frammentario" di valutazione. L'intenzione di proporre delle ipotesi di lavoro è costantemente presente nella trattazione, accompagnata, quasi a ogni pagina, da esempi, schemi, grafici, resoconti di esperienze; anche gli approfondimenti teorici sono calati, per quanto possibile, nelle attività quotidiane delle numerosissime biblioteche citate. Una bibliografia selettiva fornisce ai bibliotecari ulteriori spunti di riflessione.

Forse nuoce alla scorrevolezza dell'esposizione l'ansia di controllare, di razionalizzare la natura proteiforme dell'oggetto di studio con il ricorso non infrequente a enumerazioni ed elenchi. Prevale comunque sull'*esprit de géométrie* la coscienza civile e l'orgoglio di valorizzare gli aspetti professionali: senza pubblico la biblioteca non ha identità collettiva, senza bibliotecario questo pubblico non ha nessuna garanzia e nessuna certezza di soddisfare i propri bisogni informativi.

Barbara Pistoia, *Biblioteca centrale della Facoltà di economia, Università di Pisa*

Collection development policies and procedures, edited by Elizabeth Futas. 3. ed. Phoenix: Oryx Press, 1995. x, 349 p. (A Neal-Schuman professional book). ISBN 0-89774-797-6. £ 37.95.

Come costruire una politica di gestione delle collezioni, con quali strumenti, secondo quali criteri, con quali partner, con quali prospettive: questi sono i problemi proposti dal libro di Elizabeth Futas, alla sua terza edizione. Non si tratta semplicemente dell'aggiornamento delle prime due edizioni (1977 e 1985): l'autrice stessa mette in rilievo innanzitutto che il cambiamento del titolo, da *Library acquisitions policies and procedures* a *Collection development policies and procedures*, rappresenta la crescente complessità del tema della formazione e dell'accrescimento del patrimonio documentario delle biblioteche. Elizabeth Futas sottolinea anche, in apertura, la necessità di comprendere nel problema lo sviluppo dell'editoria elettronica, l'impatto di Internet e la crescita dei consorzi di biblioteche, fenomeni relativamente nuovi e connessi inevitabilmente alla gestione delle collezioni. Sono cambiati inoltre i destinatari del libro. Se nella prima edizione si parlava di bibliotecari, di studenti di biblioteconomia e di editori, ora questi ultimi non vengono più citati. L'autrice non commenta questa scelta: il libro tuttavia in questo modo si dichiara uno strumento per addetti ai lavori, rivolto tutto all'interno delle biblioteche.

Quest'edizione ha invece in comune con quelle che la precedono l'origine e la struttura. Nel 1992, infatti, è stato distribuito a 5000 biblioteche americane e canadesi un terzo questionario sul problema dell'accrescimento delle collezioni, da restituire insieme a un documento che descriva la loro politica. Il libro anche questa volta

raccoglie i risultati del questionario e presenta i documenti ricevuti.

L'autrice non ha ricavato dai risultati del sondaggio un censimento delle biblioteche (solo il 7% ha risposto al suo questionario), quanto piuttosto un insieme di informazioni e di documenti, a volte *in fieri*, dell'attività di alcune biblioteche. Il suo obiettivo è infatti quello di fornire elementi per la costruzione di una politica delle collezioni e delle procedure per attuarla, che garantiscano continuità nella gestione del patrimonio delle biblioteche e coerenza rispetto alle finalità delle istituzioni di cui esse fanno parte.

L'introduzione del libro contiene a questo proposito una traccia – preziosa per il lettore italiano che debba presentare la propria biblioteca su Internet o ai propri amministratori o ai propri utenti – per la compilazione di una politica delle collezioni. Il documento va redatto, secondo l'autrice, dopo aver raccolto informazioni sulla comunità in cui la biblioteca è inserita e sulla biblioteca stessa, utilizzando materiale già esistente e ricavandone di nuovo con interviste e indagini. A questo punto la *policy* può essere elaborata.

Nella prima sezione del libro l'autrice commenta i questionari ricevuti: particolarmente interessanti sono i dati relativi alla cooperazione: l'81% delle biblioteche universitarie partecipa a un consorzio e il 25% di queste a più di uno. La cooperazione incide notevolmente sulla catalogazione e sul prestito interbibliotecario, meno sulla politica degli acquisti. Un'altra serie di osservazioni interessanti riguarda il *budget* delle biblioteche: c'è infatti una tendenza generale a ridurre i fondi destinati all'acquisto di libri e ad aumentare quelli per gli abbonamenti, mentre sembra costante la spesa per il materiale di consultazione.

La seconda e la terza sezione del volume contengono infine i documenti prodotti dalle biblioteche: quattro documenti vengono riportati per intero, mentre stralci degli altri sono suddivisi nelle categorie corrispondenti alle varie parti di un documento-tipo: la "missione" della biblioteca, i criteri e la responsabilità nella selezione dei libri, l'eliminazione di materiale obsoleto o danneggiato, la definizione di un piano di sviluppo e di investimento.

Questa rassegna ragionata dei risultati dell'indagine è forse per il lettore italiano la parte del libro più ricca di suggerimenti e di indicazioni. In particolare si può segnalare l'attenzione rivolta da molte biblioteche alla "comunità" a cui appartengono, che non è solo l'ambiente sociale da cui provengono i loro utenti (a questo proposito è molto interessante la lettura dello stralcio del documento ufficiale della Biblioteca pubblica di Brooklyn), ma anche le biblioteche vicine. È questo il caso della Winnipeg University Library, in Canada, che acquisisce solo testi utili per i propri corsi di laurea, e non per la ricerca, ma ha stabilito accordi con alcune biblioteche di ricerca della città, sia per consentire ai propri docenti l'accesso diretto al loro patrimonio sia per attivare il prestito interbibliotecario. Interessante anche il caso del Southwest Regional Library Service System (SWRLSS) nel Colorado, che si propone non solo la condivisione delle risorse, ma anche la formazione dei bibliotecari.

Molto utile risulta inoltre la decisione da parte di diverse biblioteche di non definire procedure troppo dettagliate che sono inevitabilmente destinate a "invecchiare" presto. Infine, va segnalato il brano tratto dalla *policy* della biblioteca della Queens University, in Canada, che descrive in modo efficace i *collection levels*, cioè la definizione, per ogni area disciplinare, del grado di profondità, di intensità che si ritiene opportuno raggiungere: dal grado A, quello più approfondito, esaustivo, per alcuni argomenti molto particolari, al livello E, più generale, per i testi di base destinati a

un'utenza universitaria. Sugli *intensity levels* le biblioteche costruiscono la politica di crescita della collezione, e di conseguenza il proprio piano di investimento, definendo se stesse e il proprio futuro.

Anna Vaglio, *Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano*

Françoise Gaudet – Claudine Lieber. *Désherber en bibliothèque: manuel pratique de révision des collections*, avec la collaboration de Jean-Marie Arnoult ... [et al.]; préface de Michel Melot. Paris: Cercle de la librairie, 1996. 262 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0632-4. FF 195.

Désherber, da cui *désherbage*, corrispondente all'inglese *weeding*, significa letteralmente diserbare, togliere le erbacce e, in ambito biblioteconomico, è quanto in italiano rendiamo con "scarto" o "revisione del patrimonio". Anche la lingua francese avrebbe formule paragonabili a quelle italiane (ad esempio *élimination dans les bibliothèques*) ma esse non renderebbero al pari delle altre l'idea dell'obiettivo che attraverso lo scarto bibliografico si vuole raggiungere: ottenere cioè una biblioteca che non sia infestata da una quantità di opere non solo inutili (perché nessuno le legge) ma addirittura dannose, in quanto finiscono per soffocare e rendere invisibile anche quanto di valido essa contiene.

Questo lavoro a più mani, molto completo, è il frutto della più che decennale esperienza specifica compiuta da Françoise Gaudet e Claudine Lieber, coautrici di sette degli undici capitoli che ne compongono il corpo principale: risale infatti al 1986 la pubblicazione sul medesimo argomento di una loro precedente opera, una sorta di dossier tecnico, a sua volta risultato di una lunga pratica condotta in seno alla Bibliothèque publique d'information di Parigi, parte del Centre Georges Pompidou, brevemente detto Beaubourg, che conteneva la descrizione del metodo americano CREW, ridenominato in francese con la sigla IOUPI (e qui ripresentato nel quarto capitolo), che prende nome dall'acronimo ideato allo scopo di aiutare il bibliotecario nella memorizzazione dei cinque criteri adottati per selezionare le opere da scartare (che analizzano per esempio se il libro è deteriorato, o non più corrispondente al fondo in cui si trova, o se riporta informazioni di livello mediocre), in aggiunta all'età del documento e al periodo trascorso dall'ultimo prestito.

Sono, questi ultimi due, i criteri base che caratterizzano tutti i metodi presentati nel volume, che non lascia inesplorato alcun aspetto delle procedure legate alla revisione del patrimonio bibliografico, a partire dalla loro posizione in seno all'*iter* del libro, dalla trattazione di cui lo scarto è stato fatto oggetto nella letteratura professionale, di cui viene presentata una rassegna retrospettiva, e da uno sguardo ai vari approcci metodologici esistenti, con particolare attenzione a quello dell'americano Stanley J. Slote, autore di *Weeding library collections*, un'opera che negli Stati Uniti ha avuto non poco successo e che qui viene adattata dall'inglese e presentata in un'appendice accanto al sistema che A.W. McClellan ha messo a punto per valutare le raccolte dal punto di vista quantitativo e della logistica della loro complessiva disposizione nel magazzino.

Viene quindi proposto un modello di programmazione delle operazioni di scarto

basato sulla tecnica della gestione per progetti e che può quindi essere molto utile come esempio, seppure embrionale, di *project management* applicato alla biblioteconomia.

Il quinto capitolo è dedicato all'analisi di come lo scarto debba variare in relazione a vari tipi di materiale bibliografico: monografie, periodici, documenti sonori, videocassette, CD-ROM e, genericamente, opere ricevute in dono. Segnaliamo qui solo la trattazione del problema particolarmente complesso dello scarto dei periodici, in riferimento ai quali in ambito anglosassone si preferisce spesso ricorrere al termine *deselection* (da cui il francese *désélection*) che aiuta a mettere in evidenza come, ancora di più per questa tipologia di materiale, l'acquisto e lo scarto non siano che due facce della stessa medaglia, l'opposto risultato di una serie di valutazioni quasi sovrapponibili: per effettuare il taglio di un abbonamento si prenderanno quindi in considerazione, fra gli altri elementi, il costo del periodico in rapporto al costo medio delle altre pubblicazioni del medesimo settore disciplinare, il numero delle consultazioni annue, il fattore d'impatto del periodico così come calcolato dal *Journal citation report* dello *Science citation index*.

Cosa fare dopo lo scarto è l'argomento del sesto capitolo: si aprono infatti a questo punto diverse possibilità, dal ritorno sullo scaffale, magari dopo un intervento di restauro o una nuova rilegatura, allo spostamento a un altro magazzino, per esempio un deposito chiuso all'utenza, alla distruzione fisica del documento. È qui che viene anche trattato un altro interessante argomento pertinente allo scarto, ossia quello della revisione del patrimonio in relazione ai software di gestione della biblioteca: dall'indagine compiuta dagli autori, parziale ma utile a mettere sull'avviso quanti siano impegnati nella scelta di un nuovo sistema informatizzato di gestione della propria biblioteca, risulta che solo alcuni programmi includono nella loro versione standard la possibilità di ricavare dati utili per l'effettuazione dello scarto (ad esempio l'elenco delle opere non richieste in prestito a partire da un certo anno, oppure liste di opere ritirate dagli scaffali), mentre altri programmi contemplano questa possibilità solo su richiesta e altri ancora non la prevedono affatto. Così come non si tralascia di sottolineare che certe possibilità che alcuni sistemi informatizzati teoricamente possiedono sono poi talmente onerose e complesse da renderne ardua la pratica applicazione.

Il settimo capitolo, a firma di Hubert Dupuy, compie un rapido *excursus* delle principali biblioteche di deposito e riserve centrali nazionali sia europee sia americane, che hanno più antica e consolidata tradizione, nel vecchio continente, nei paesi dell'Est e del Nord: dalla Finnish National Repository Library di Kuopio, alla Danish Repository Library, alle Speicherbibliotheken tedesche (dalla rassegna parrebbe che, ancora una volta, solo l'Italia non posseda istituzioni simili, centralizzate almeno a livello di sistema bibliotecario locale).

Jean-Marie Arnoult svolge nell'ottavo capitolo il tema delle opere che in seguito alle procedure di scarto devono essere destinate non all'eliminazione ma al restauro o alla sostituzione: è dunque qui affrontato anche il problema della trasposizione del documento originale in altro formato, sia attraverso la riproduzione fotografica sia, più modernamente, con la riduzione al formato elettronico e la masterizzazione di CD-ROM.

Il nono capitolo, a firma di Henri Comte, docente di diritto pubblico all'Université Lumière-Lyon-2, è dedicato a un argomento particolarmente spinoso, quello degli aspetti legali dello scarto bibliografico e in particolare del concetto di demanialità applicato al patrimonio bibliografico.

Ancora di Françoise Gaudet e Claudine Lieber è il decimo capitolo, nel quale il tema del volume è trattato in rapporto alle diverse tipologie di biblioteche, mentre è di Viviane Ezratty e Françoise Lévêque l'ultimo capitolo, l'undicesimo, dedicato allo scarto nelle biblioteche di letteratura giovanile.

Come spesso accade con libri composti a più mani, anche questo non è esente da ripetizioni e da qualche imperfezione nell'apparato delle note (per le quali, peraltro, si è compiuta l'opinabile scelta di non indicare mai la pagina esatta alla quale il passo del testo si riferisce). Osservazioni, queste, che nulla tolgono al valore del volume, eccellente risultato di un lungo lavoro teorico e pratico e di un'opera di coordinamento certo difficile e molto impegnativa.

Paolo Bellini, *Biblioteca di ateneo, Università di Trento*

Electronic resources: implications for collection management, Genevieve S. Owens editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 92 p. ISBN 1-56024-824-6. \$ 30. Pubblicato anche in «Collection management», 21 (1996), n. 1.

Il volume raccoglie sei interventi sulle problematiche connesse all'introduzione delle risorse elettroniche nelle raccolte delle biblioteche. L'opera si rivolge principalmente, ma non solo, a quei bibliotecari che si occupano di sviluppo delle collezioni e che devono saper conciliare i drastici tagli al bilancio con la sempre maggiore disponibilità di materiali e di risorse e con le crescenti aspettative degli utenti. In quello che definiscono il *fiscal balancing act*, ossia la capacità di trovare un equilibrio tra i fondi per le risorse tradizionali e quelli per le risorse elettroniche, B. J. Johnston e Victoria Witte, autori del primo articolo, vedono uno dei compiti fondamentali, e sicuramente dei più difficili, del bibliotecario addetto alla gestione delle raccolte.

Al processo decisionale che conduce all'acquisizione delle risorse elettroniche non devono risultare estranee alcune considerazioni relative al loro utilizzo pratico in biblioteca: bisogna infatti prevedere la formazione e il continuo aggiornamento del personale bibliotecario, gli indispensabili corsi di istruzione per l'utenza, le attrezzature informatiche necessarie; la scelta di quali risorse acquistare dovrebbe, inoltre, essere operata valutando la facilità di utilizzo da parte dell'utente e la possibilità di interrogare più basi di dati con uno stesso software di ricerca. Per questi ed altri motivi, Wilbur Stolt, nel suo intervento, sottolinea la necessità che anche i responsabili dei servizi al pubblico e quelli dei servizi tecnici siano interpellati quando si tratta di decidere l'ingresso delle risorse elettroniche nelle collezioni di una biblioteca: da quest'innovazione, infatti, deriverà per loro tutta una serie di compiti aggiuntivi. È interessante rilevare l'importanza attribuita da Stolt all'istruzione degli utenti, sia attraverso l'organizzazione di corsi che mediante la produzione di guide e opuscoli su supporto cartaceo, istruzione che ha come scopo quello di renderli sempre più autonomi nelle loro ricerche.

Il contributo di Tim Collins e Beth Howell illustra i servizi offerti dai diversi rami dell'Ebsco, che vanno dalla produzione di basi di dati a testo completo, di indici controllati e di *abstracts* di periodici su CD-ROM, al *document delivery*, alla sottoscrizione di abbonamenti; raccogliendo e rielaborando le informazioni fornite

separatamente dai vari servizi, all'Ebsco sono riusciti a mettere a punto una metodologia di valutazione dei periodici basata su tutti gli aspetti dell'accesso e della fornitura.

Katrina Stierholz prende in esame le possibilità offerte dalle risorse elettroniche ai bibliotecari che lavorano nelle biblioteche deputate a raccogliere e organizzare l'informazione governativa. Il diritto all'informazione sull'attività del Governo è molto sentito negli Stati Uniti ed è previsto dalla Costituzione; c'è una quantità enorme di materiale e la forma elettronica, sia *online* che su CD-ROM, è sicuramente la più indicata per l'archiviazione, ma si avverte la mancanza di regole standardizzate per la raccolta, l'organizzazione e la distribuzione di questo tipo d'informazione in forma elettronica. È comunque necessario, per garantire a tutti i cittadini parità di accesso all'informazione governativa, prevedere la formazione di quegli utenti che non padroneggiano le tecnologie informatiche.

Donald B. Simpson, direttore del Center for Research Libraries a Chicago, considera le numerose possibilità offerte dall'interazione tra quelli che lui definisce i «nuovi media», vale a dire le risorse elettroniche, e la cooperazione interbibliotecaria. La condivisione delle risorse tra le biblioteche deve essere un punto di partenza per affrontare la maggior parte dei problemi, da quelli organizzativi a quelli economici, che nascono dalla scelta tra accesso e possesso.

Frederick C. Lynden fornisce un'accurata e lucida analisi dei vantaggi e degli svantaggi che comportano le risorse elettroniche, paragonandole, punto per punto, con le fonti d'informazione tradizionali. Le conclusioni a cui giunge Lynden meritano di essere riepilogate, anche perché riprendono quanto esposto dagli altri autori: le risorse elettroniche sono attualmente indispensabili per una biblioteca di ricerca, ma non possono essere considerate una panacea; sono costose come quelle tradizionali e comportano dei costi, sia in termini di attrezzature che di personale: non possono quindi, allo stato attuale, essere considerate un sostituto, ma piuttosto un complemento di quelle cartacee.

Lynden, e come lui gli altri autori, è comunque certo che la biblioteca diverrà sempre più virtuale e che i bibliotecari devono raccogliere la sfida lanciata dalle nuove risorse perché, come scrivono Johnston e Witte, «we must move rapidly toward whatever the future library might be».

Evelina Ceccato, *Biblioteca centrale della Facoltà di giurisprudenza,
Università di Parma*

Current legal issues in publishing, A. Bruce Strauch editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 144 p. ISBN 1-56024-804-1. \$ 29.95. Pubblicato anche in «The acquisitions librarian», n. 15 (1996).

La raccolta dimostra fino a che punto la comprensione degli aspetti giuridici legati alla distribuzione della conoscenza stia diventando essenziale per bibliotecari, consulenti editoriali e responsabili di strutture educative. La limitazione all'ambito statunitense non diminuisce l'interesse dei saggi in questione: le tensioni che vediamo già maturare nel più avanzato "mercato delle idee" americano non tarderanno infatti a manifestarsi nei paesi europei, mentre la crescente portata sopranazionale

delle attività produttive e di scambio impone un ricorso sempre maggiore a strumenti normativi internazionali. Anche senza sottovalutare la distanza tra la situazione europea, dove l'Unione ha da tempo preso l'iniziativa della ridefinizione degli aspetti giuridici del mercato dell'informazione (si pensi all'attività del Legal Advisory Board), e un sistema come quello americano (in cui le norme sono chiamate a fissare un quadro di riferimento essenziale, ricapitolativo dell'esperienza dei tribunali) non va dimenticato come attraverso l'adesione alla Convenzione di Berna gli Stati Uniti hanno integrato alla loro legge sul *copyright* aspetti tipici della tradizione europea, quali la tutela dei diritti morali degli autori.

È appunto a partire dal sistema di garanzie venuto affermandosi su scala internazionale fin dall'Ottocento che viene affrontato il primo dei temi intorno ai quali sono organizzati i contributi, e cioè l'*ownership*: Paul Gleason – attraverso la ricostruzione dell'ininterrotto conflitto tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo intorno alla posta in gioco dell'accesso alla conoscenza – e Philip G. Altbach, con una disamina più "politica", illustrano molto efficacemente lo scambio ineguale su cui è imperniato il mercato mondiale dell'informazione. Scrive Gleason: «In what appears to be a hangover from the colonial period, [...] publishers essentially refuse to view developing countries as anything but markets for their own products, apparently in the hope they can avoid making the adjustments that will be required when these countries develop viable publishing industries of their own». Per Altbach «the legal structures set up to protect intellectual property benefit the owners. There is no consideration of the user».

Questa citazione può introdurre anche alla sezione sul *fair use*, in cui viene mostrato il permanere dei problemi posti dalla contrapposizione tra interessi dei produttori (autori ed editori) ed esigenze dei fruitori in tutto il *continuum* dei media editoriali: se il saggio di Todd S. Parkhurst fornisce un esempio del tutto interno all'ambito delle tecnologie consolidate (rigetto da parte di un tribunale dell'applicazione del *fair use* alla fotocopiatura di articoli da riviste scientifiche, effettuata a fini documentari da ricercatori della Texaco Inc.), l'ampio articolo di Laura N. Gasaway è incentrato sulla necessità di garantire alle biblioteche e alle strutture di insegnamento un *fair use* ampliato e adattato alle nuove condizioni poste dalla tecnologia digitale, sulla falsariga del *Position paper on copyright in the electronic environment*, approvato nella Conferenza IFLA di Pechino del 1996.

Gli scenari con i quali le nuove tecnologie, più o meno mature, ci obbligano a confrontarci, e soprattutto l'esplosione dell'*online* attraverso Internet, ricevono una trattazione approfondita nei saggi dedicati al *licensing*, sistema ormai da molte parti considerato come il più consono alla complessità dell'editoria elettronica: Glen M. Secor, esaminando i problemi contrattuali implicati dal *copyright* delle pubblicazioni elettroniche, fa notare che «electronic publishing is essentially the marrying of content and software», ciò che lo porta a proporre lo strumento dei contratti di sviluppo, molto simili a quelli adottati con successo in campo informatico, e più idonei da un lato a garantire la multilateralità, dall'altro ad adattarsi alla peculiare dimensione temporale dell'edizione elettronica.

Nel saggio di Charisse Castagnoli viene analizzato il problema delle licenze implicite e della possibilità di estenderne l'efficacia a nuovi media editoriali non espressamente indicati (o esistenti) al momento della redazione del contratto, mentre Rebecca T. Lenzini e Ward Shaw, della CARL Corporation, delineano un possibile ruolo economico per le agenzie di intermediazione (indicizzazione di basi di dati e fornitura di documenti) all'interno di un sistema che equilibri le garanzie richieste

dagli editori con i diritti di accesso degli utenti.

Il conflitto tra editori e utenti, ma anche tra editori e autori, è implicito in tutti i saggi confermando come sia questo il vero nodo da sciogliere, sia rispetto alle esigenze dei paesi in via di sviluppo, sia in rapporto ai mercati interni: non si può fare a meno di pensare agli esiti della WIPO Diplomatic Conference on certain copyright and neighboring rights questions, tenutasi a Ginevra il 20 dicembre 1996, che sono stati visti da molti come un temibile tentativo di prendere a pretesto le nuove tecnologie per minare l'intera filosofia del *fair use*, con risultati che potrebbero avere disastrosi effetti di ritorno sull'accesso alla stessa informazione cartacea. Per i "moderati" delle tre parti in gioco, autori, editori e utenti, attenersi al vigente sistema del *copyright* sembra essere la via più ragionevole per gestire con prudenza una transizione di imprevedibile durata. Secondo I. Cox, «copyright law continues to provide the best – indeed the only – regime where information providers are able to protect their investments of time, skills and finance. The issue, as ever, is not one of legal principle but of economic balance».

Leonarda Martino, *Biblioteca dell'Istituto giuridico "A. Cicu",
Università di Bologna*

Kathleen R.T. Imhoff. *Making the most of new technology*. New York: Neal-Shuman, 1996. xi, 127 p. (A how-to-do-it manual for librarians; 64). ISBN 1-55570-232-5. £ 31.95.

Quali conseguenze ha portato l'automazione nelle biblioteche pubbliche statunitensi? Perché molti bibliotecari, ancora oggi, si mostrano scettici verso le innovazioni tecnologiche? Quali i fattori da considerare e le fasi da seguire nella realizzazione del progetto per l'automazione di una biblioteca? Sono alcuni degli interrogativi ai quali si propone di rispondere questo manuale, incluso in una collana di testi-guida per bibliotecari, di cui sono stati finora pubblicati oltre sessanta volumi in otto anni.

Kathleen R.T. Imhoff, già responsabile di diverse biblioteche americane, oltreché membro delle principali associazioni bibliotecarie degli Stati Uniti e coordinatrice del progetto Free-net per le biblioteche della Florida meridionale (SEFLIN), insiste con appassionata convinzione sulla necessità, per i bibliotecari, di affrontare positivamente le «rapide del cambiamento» in atto nell'universo attuale dell'informazione – come suggerisce la frase di R. Theobald posta significativamente in epigrafe e ripetuta a conclusione del libro – senza rischiare, tuttavia, di venirse travolti. Nonostante sia prioritariamente destinato al *decision-maker* della biblioteca, il volume riveste un interesse generale, sia per i contenuti e i dati che è possibile trovarvi sulle nuove tecnologie e il loro campo di applicazione in biblioteca, sia per il suo taglio didattico, ma senza troppi tecnicismi, che rende agevole ed invitante la lettura, sia infine per la dovizia di esempi di efficaci realizzazioni nel contesto americano forniti a corredo delle tematiche trattate.

Allo scopo di mostrare gli indubbi vantaggi arrecati ai servizi bibliotecari dai processi continui dell'automazione, la prima parte del manuale offre una sintetica ma interessante panoramica storica sul cammino di trasformazione avvenuto nelle biblioteche degli USA. Dai primi microformati negli anni Quaranta e Cinquanta alla diffusione di macchine fotociatrici e fax, dallo sviluppo del formato MARC alla

nascita dell'OCLC e al grande successo dei cataloghi in linea, dall'utilizzo della tecnologia digitale per i servizi di *document delivery* alle ragioni dello straordinario impatto dei CD-ROM, la Imhoff ripercorre la biblioteca elettronica a ritroso nel tentativo di ricostruirne le tappe essenziali e di individuare la futura direzione del cambiamento. La chiave della sfida attuale viene vista nell'*interoperability*, intesa come sempre maggiore possibilità di accesso, quale che sia il software o *database* utilizzato, a qualunque tecnologia. In tal senso, un ruolo fondamentale per il miglioramento tanto dell'accessibilità, quanto della selettività dell'enorme patrimonio di risorse informative multimediali oggi disponibili, sembra oggi affidato ai *gateways* (si fa menzione, a questo proposito, del WebZ di OCLC).

La sezione che segue, incentrata sulla gestione del cambiamento, si apre con una enumerazione delle ragioni più frequenti delle resistenze che lo *staff* talvolta oppone all'introduzione delle nuove tecnologie: non essere stati coinvolti e resi partecipi dai responsabili; timore di non risultare all'altezza dei nuovi compiti, o di dover subire un appesantimento dei carichi di lavoro; demotivazione, per il venir meno dell'intermediazione diretta con il pubblico, ovvero per il fatto di sentirsi rimpiazzati da macchine *self-service*, magari anche più efficienti; convinzione che la spesa sia sproporzionata all'effettivo bisogno e/o ai vantaggi ricavabili. La lunga esperienza professionale dell'autrice ci offre, in questa parte, una graziosa casistica della "resistenza passiva" da parte degli *anti-cybrarians*: lamentele dirette e rimpianti per le vecchie abitudini, continue richieste di direttive, talvolta superflue, sulle nuove procedure, fino a giungere, nei casi peggiori, alla deresponsabilizzazione, con aumento delle assenze per malattia e dei permessi. Occorre perciò ridurre preventivamente al minimo le possibili resistenze psicologiche del personale al progetto di automazione, e a tale scopo l'autrice suggerisce ai responsabili di servirsi di una scheda particolareggiata da riempire con tutti gli elementi per l'analisi del piano.

Dal terzo capitolo in poi, il contenuto del volume si focalizza sui diversi fattori che debbono entrare in gioco nella redazione di un progetto tecnologico. Insieme alle esigenze riguardanti il personale (al cui proposito non mancano cenni sui criteri di selezione, sull'aggiornamento continuo, sulla flessibilità delle mansioni), sono naturalmente messe in primo piano le aspettative degli utenti, anche se, sotto questo profilo, forse appare un po' eccessivo assumere a modello le abitudini dei bambini ai videogiochi tascabili e alla realtà virtuale, o i *comforts* tecnologici delle famiglie; l'autrice, inoltre, si dilunga, con riferimenti in più di un'occasione fin troppo espliciti, sui più recenti prodotti e servizi dei colossi dell'industria informatica, telematica e cinematografica, e delle grandi società commerciali e di distribuzione, lasciando a volte quasi supporre al lettore che le biblioteche abbiano l'obbligo istituzionale di rincorrere, a dispetto dei limiti del bilancio, ogni novità del mercato per adeguarsi *in toto* agli avanzati – e costosi – standard della società statunitense.

A dire il vero, ci sembra che, sebbene con uno zelo promozionale per certi versi discutibile, la Imhoff voglia sostenere l'idea, del tutto condivisibile, che la biblioteca pubblica, essendo il luogo dell'accesso gratuito all'informazione di base, deve perseguire come obiettivo socialmente utile il perfezionamento delle tecnologie e cercare di migliorare e potenziare i servizi offerti all'utenza soprattutto in direzione dei meno abbienti. Affinché questi ultimi non rimangano isolati rispetto ai canali informativi, ciò va fatto anche offrendo loro – specialmente alle nuove generazioni, cui il mercato del lavoro impone oggi, a tutti i livelli, una certa dimestichezza con le tecnologie dell'informazione – l'occasione di acquisire nuove competenze tecniche attraverso l'utilizzo di macchine, software, ecc., senza alcun onere economico.

Questa parte del manuale contiene pure alcune pertinenti riflessioni sull'espansione delle funzioni tradizionali della biblioteca grazie ai benefici derivanti dalla convergenza tecnologica e dalla cooperazione interbibliotecaria. Con la connessione alle grandi reti, l'attività di *reference* vede il proprio orizzonte allargarsi costantemente; la crescente disponibilità di basi di dati a testo completo in linea e la condivisione delle risorse attraverso il *networking* dei CD-ROM moltiplicano a dismisura il patrimonio delle singole strutture collegate; i programmi educativi interattivi e gli altri prodotti della didattica multimediale, dal canto loro, offrono preziosi strumenti operativi in grado di rivitalizzare la biblioteca come luogo di insegnamento e centro culturale. Considerazioni più dettagliate sono riservate ad altri fattori di grande rilievo per la biblioteca virtuale. In primo luogo, l'evoluzione dei sistemi delle telecomunicazioni in seguito alla diffusione delle linee a fibre ottiche e delle reti integrate ISDN, col conseguente abbassamento dei costi in rapporto alla distanza, nonché il miglioramento della velocità di trasmissione di dati di tipo diverso e della manutenzione stessa delle reti. Un secondo elemento importante è costituito dai progressi nella portabilità dell'informazione, anche grazie alla possibilità di disporre di memoria di massa a sempre minor costo; e qui il riferimento non va solo ai CD-ROM, ma anche ai PDA (Personal Data Assistants) tascabili, oggi in via di integrazione con le tecnologie cellulari; né mancano accenni alle comunicazioni *wireless*, ai sistemi di riconoscimento della voce e alle tastiere senza filo.

Nell'ultima parte del volume, l'autrice traccia uno schema completo di tutti gli elementi del piano tecnologico e ne offre un concreto esempio di redazione (quello della biblioteca pubblica di San Francisco), per concludere con un diagramma di previsione generale relativo ai potenziali effetti sulle biblioteche di alcune tendenze attuali nel campo dell'automazione. Il lettore forse si sarebbe atteso qualche approfondimento sugli IRS, o sui linguaggi e le strategie di ricerca delle banche dati, ma la scelta di mantenere uno stile divulgativo, da un lato, e la particolare destinazione del libro, dall'altro, possono forse spiegare il prevalere degli aspetti manageriali su quelli tecnici. Il manuale rappresenta comunque un contributo utile per tutti coloro i quali avvertono la necessità di avvalersi di uno strumento progettuale e di avere un'adeguata informazione di base prima di intraprendere il complesso cammino dell'automazione di una biblioteca.

Domenico Ciccarello, *Biblioteca del Dipartimento di filologia romanza,
Università di Bari*

"LOEX" of the West: teaching and learning in a climate of constant change, edited by Thomas W. Leonhardt. Greenwich (Conn.): Jai Press, 1996. xxii, 241 p. (Foundations in library and information science; 34). ISBN 1-7623-0099-X. £ 47.

La collana «Foundations in library and information science» edita dalla statunitense Jai Press si è arricchita nel 1996 di un altro contributo di rilevante interesse. Si tratta di una raccolta curata da Thomas W. Leonhardt che raccoglie gli atti del convegno "Cultivating the electronic landscape: teaching and learning in a climate of constant change", svoltosi alla Willamette University di Salem, nello Stato dell'Ore-

gon, nei giorni 9 e 10 giugno 1994. Scopo del convegno era quello di riunire bibliotecari, informatici e docenti universitari per discutere in maniera informale delle proprie esperienze nel campo dell'educazione dell'utenza all'uso dell'informazione elettronica. I risultati dell'incontro, qui riuniti, risentono dell'impostazione pragmatica tipica delle pubblicazioni di questa collana e frutto sicuramente del carattere stesso dell'occasione all'interno del quale sono maturati. Non si disquisisce, infatti, se, come e a chi spetti l'educazione all'uso dell'informazione elettronica, ma si ragiona, attraverso la condivisione delle esperienze in atto, sulle strategie di intervento in un settore ritenuto vitale e cruciale nella professione bibliotecaria. Già questo rende il libro di estremo interesse, inserendolo nel solco di una consolidata tradizione di stampo anglosassone di attenzione concreta ai temi del *training* e della didattica nei confronti dell'utenza. L'accento è messo in particolare sugli aspetti di progettazione dell'istruzione, sullo studio dei diversi stili di apprendimento, sul pensiero critico come asse su cui impostare il lavoro, dando quindi risposte concrete all'invito rivolto da Todd S. Hutton, Vice President for Academic Administration della Willamette University nel suo indirizzo di saluto ai bibliotecari partecipanti all'incontro. Hutton infatti li invita a comportarsi come un'avanguardia della società dell'informazione elettronica, a prenderne risolutamente la *leadership* culturale e a compiere azioni decise per aggredire i cinque punti che egli individua come cruciali.

1) Garantire l'eguaglianza nell'accesso, messa in pericolo dalla spinta alla privatizzazione della rete che potrebbe dividere il mondo in «haves» e «have nots», aggravando così le distanze già presenti nella società; compito dei bibliotecari è quello di battersi sul piano politico generale, ma anche quello di agire attraverso la gestione delle proprie risorse per allargare, per quanto possibile, la concreta possibilità di accesso all'informazione.

2) Assumere sempre di più il ruolo di educatori al pensiero critico. È questo un tema di riflessione «caldo» del dibattito professionale nel mondo anglosassone. Con l'espressione «Library instruction as critical thinking instruction» si intende l'assunzione del compito di formare le nuove generazioni a un uso consapevole e quindi critico degli strumenti dell'informazione elettronica. Questa necessità educativa nasce e cresce tanto più avanza il processo di smaterializzazione della biblioteca e la diffusione in rete di una quantità enorme di informazioni che richiede il raffinarsi di strumenti di analisi e valutazione a disposizione dell'utente.

3) Sottoporre quest'attività educativa a un processo di revisione critica continua basato sull'analisi delle modalità e degli stili di apprendimento, quindi volto a migliorare il rapporto insegnante/discente e in ultima analisi l'efficacia dell'intervento didattico.

4) Utilizzare le potenzialità della rete per aumentare l'efficacia dell'attività dei bibliotecari nel proporre nuovi servizi, offrendo magari anche pacchetti educativi utilizzabili a distanza.

5) Progettare un sistema educativo coerente dalla scuola materna all'università nel settore dell'istruzione bibliografica. Le biblioteche pubbliche e quelle universitarie vengono esortate a diventare i luoghi privilegiati dell'apprendimento degli strumenti di analisi e valutazione dell'informazione.

Questi i punti essenziali dell'intervento introduttivo, che focalizzano l'attenzione su temi culturalmente stimolanti e che danno poi origine a un intrecciarsi del dibattito serrato e produttore di spunti teorici e pratici di rilevante interesse. Già il primo contributo di Lizabeth A. Wilson, infatti, illustra gli indicatori che marciano i mutamenti nel panorama attuale dell'informazione globale (gli utenti, la tecnologia

di distribuzione dell'informazione, il quadro di riferimento sociale, i bisogni educativi, la realtà economica) e le risposte possibili in campo educativo per trasformare i mutamenti in corso in opportunità di crescita culturale.

L'insieme dei contributi può comunque essere suddiviso grosso modo in due filoni principali, spesso intersecantisi, data la loro obiettiva contiguità. Un primo gruppo infatti si presenta più focalizzato su una riflessione teorica sul processo educativo, sui meccanismi di apprendimento, sui cambiamenti che induce nell'approccio all'educazione un quadro di riferimento sempre in mutamento come quello dell'*information technology*, sulla valutazione critica dell'impatto che sulla diffusione della cultura ha oggi lo strumento informatico. A questo ambito di riflessione appartengono i contributi di Randall Hensley e Mary Ellen Litzinger sulle difficoltà di progettare l'istruzione in riferimento in particolare agli stili di apprendimento; di Lori Arp, John Culshaw e Keith Gresham sui criteri di impostazione di un percorso educativo che sia capace di intervenire nel posto necessario e nel momento necessario, tenendo conto delle difficoltà di muoversi in un quadro di mutevolezza costante; di Billie Joy Reinhart e Gary B. Thompson sulle difficoltà di valutazione della qualità dell'informazione circolante su Internet; di Craig Gibson e John Meade sul valore dell'educazione al pensiero critico per crescere nuove generazioni capaci di sapersi muovere con sufficiente consapevolezza e capacità di analisi e valutazione nella ragnatela Internet; di Thomas W. Leonhardt che mette in discussione le radici stesse dell'eccesso di euforia intorno ai benefici che la trasmissione di informazioni via rete sta suscitando, attribuendo tale atteggiamento alla cultura americana dominata dal mito del progresso come processo di continuo miglioramento.

Un nutrito gruppo di contributi scende invece sul piano più pragmatico dell'illustrazione di esperienze in atto nelle diverse realtà, per lo più universitarie.

Scorrendo questi saggi colpiscono soprattutto due elementi: il quadro di riferimento accademico radicalmente diverso da quello di cui abbiamo esperienza in Italia, dove si investe con dovizia di fondi in attività educative volte a sviluppare le capacità degli studenti di utilizzare a fini di documentazione scientifica le risorse elettroniche; la naturalezza (almeno apparente) con la quale le biblioteche vengono investite di questa parte della didattica e, di conseguenza, la ricchezza di sperimentazioni, anche molto diverse fra di loro, nello sforzo di creare dei moduli efficaci di insegnamento che sappiano adattarsi a una realtà tecnologica in continua evoluzione. Così nei saggi di Vicki Pengelly e Barry Brown possiamo trovare l'illustrazione di un'esperienza originale di collaborazione nella didattica fra i *computing and information services* e lo *Science librarian* della University of Montana, e altrettanto forte è l'impronta sperimentale nell'esperienza descritta nel contributo di Jeris Cassel e Beth Ann Zambella e portata avanti alla Rutgers University, dove è stata costituita un'apposita commissione formata da bibliotecari e responsabili dei servizi in linea con lo scopo di preparare un programma di seminari da offrire agli studenti per istruirli all'uso delle fonti elettroniche di informazione. Breve, ma istruttivo, il contributo di Gale Burrow e Cynthia Snyder sui corsi per docenti tenuti ai Claremont Colleges, con alcuni suggerimenti pratici per rendere più efficaci le presentazioni, così come stimolante risulta l'esperienza riportata da Hélène Lafrance e Bonnie Gratch del Saint Mary's College di Moraga, California, riguardante l'elaborazione di un corso per studenti adulti, e quella riferita da Linda Friend e Bonnie Osif relativa alla esperienza maturata nelle biblioteche della Pennsylvania State University, per l'organizzazione di *training* all'uso di tutte le risorse informative elettroniche disponibili nei 21 campus dell'ateneo, rivolto sia al personale che agli studenti. Tre contributi in-

fine ci riferiscono delle possibilità dell'uso delle tecnologie per organizzare corsi di *library instruction*: così nel *paper* di Naomi Lederer si illustra l'uso del mezzo televisivo per istruire a distanza gli studenti dell'Arizona State University, nel contributo di Fred Roecker si descrive la creazione di un sistema informativo computerizzato che assiste attraverso la rete gli utenti dell'Ohio State University nell'uso delle varie risorse informative e infine Paul T. Adalian jr. descrive l'uso di strumenti multimediali applicati all'insegnamento.

Da una prospettiva italiana il panorama che questo volume ci tratteggia appare abbastanza insolito. Un'opera di questo tipo è frutto di una realtà accademica e professionale completamente diversa: un libro di questo tipo non sarebbe possibile scriverlo in Italia. La scarsa attenzione ai temi della *library instruction* (forse non è un caso che non esista una reale traduzione italiana di questa espressione) è un dato di fatto e la responsabilità non possiamo soltanto scaricarla su istituzioni accademiche sicuramente sorde a questo tipo di esigenze, ma forse sarebbe anche il caso di fare una serena autocritica per le troppe volte in cui l'aver messo a disposizione strumenti ci è sembrato sufficiente per esaurire i nostri compiti nei confronti degli utenti. Certo non mancano sforzi anche generosi e intelligenti di creare occasioni di didattica della biblioteca, ma non si è riusciti ancora a creare percorsi didattici coerenti.

Lucia Maffei, *Università di Siena*

International UNIMARC manual: bibliographic format. 2nd edition, update 1. München: Saur, 1996. A fogli mobili (UBCIM publications; 14). ISBN 3-598-11212-2.

Il fascicolo contiene il primo aggiornamento alla seconda edizione del manuale UNIMARC edita due anni or sono (cfr. la scheda in questo «Bollettino», 35 (1995), n. 4, p. 518-519). Le novità di maggior rilievo riguardano l'aggiunta di numerosi campi e sottocampi per la creazione di registrazioni UNIMARC del libro antico, con particolare enfasi per le caratteristiche dell'esemplare posseduto e oggetto della registrazione. A tale scopo viene creato un nuovo codice di sottocampo, il \$5, che può essere utilizzato in quasi tutti i nuovi campi e che è riservato all'indicazione della sigla della biblioteca che possiede l'esemplare catalogato, seguita dalla collocazione, se la biblioteca possiede più esemplari della pubblicazione.

Il primo campo aggiunto è lo 012 dedicato all'impronta; per la rilevazione è raccomandato di usare le regole elaborate dall'Institut de recherche et d'histoire des textes e dalla National Library of Scotland; nel campo è possibile inserire oltre all'impronta l'indicazione in sigla delle regole usate e il sottocampo \$5. Nel campo 102, il codice del paese di pubblicazione, è aggiunta la possibilità per il libro antico di inserire il codice del paese riferito allo stampatore; non sono previsti per ora codici particolari per le monografie antiche. Nuovi sono invece i campi 140 e 141 dedicati ai dati in forma codificata per il libro antico. Il campo 140 prevede 28 posizioni, numerate da 0 a 27, che contengono in forma codificata i dati riferiti a illustrazioni del libro, illustrazioni a piena pagina, tecnica delle illustrazioni, tipo dell'opera contenuta (ad es. opera religiosa, bibliografia, ecc.), codice di opera letteraria, codice di biografia, codice del supporto sui cui è stampato il libro, codice del supporto delle tavole, indicazione di presenza di filigrana, della marca tipografica, di ornamentazioni. Il

campo 141 è dedicato ai dati in forma codificata riferiti allo specifico esemplare e prevede 8 posizioni, numerate da 0 a 7, che contengono i dati riferiti al materiale della legatura, al tipo di legatura, l'indicazione se l'esemplare è formato da rilegatura di più volumi, l'indicazione dello stato di conservazione della legatura e dell'esemplare nel suo insieme; infine è obbligatorio aggiungere il sottocampo \$5.

Tre i nuovi campi del blocco delle note, tutti specifici per la descrizione del libro antico e dedicati all'indicazione di particolarità proprie dell'esemplare posseduto; in tutti è obbligatorio l'inserimento del sottocampo \$5. Il campo 316 è dedicato alle caratteristiche della copia che si sta catalogando, quali pagine mancanti, caratteristiche della copia e della legatura, presenza di note manoscritte. Il campo 317 è riservato alla nota di provenienza dell'esemplare descritto, cioè a indicazioni di presenza di *ex libris*, note di possesso, timbri. Infine nel campo 318 possono essere inseriti i dati riferiti a operazioni di restauro effettuate.

Nel blocco 4—, relativo ai legami, sono stati aggiunti due campi da utilizzarsi preferibilmente nella catalogazione di libri antichi e riferiti alle raccolte "artificiali" di opere rilegate insieme a formare una unità bibliografica. Si tratta di due campi speculari, il 481 che consente di creare un legame dalla prima unità bibliografica alle altre unità bibliografiche rilegate insieme e il 482 che consente di creare un legame del tipo "rilegato con" dalle registrazioni delle singole unità bibliografiche alla prima unità bibliografica. Come per gli altri campi del blocco è previsto l'utilizzo della tecnica dell'incapsulamento (*embedding*) dei dati oggetto del legame per mezzo del sottocampo \$1. Solo in caso di incapsulamento è prevista la possibilità di aggiungere il sottocampo \$5 al campo 200.

La lista dei campi aggiunti per la descrizione del libro antico termina con il campo inserito nel blocco dei titoli, il 518, dedicato alla variante ortografica del titolo basata sull'uso moderno, da usarsi nel caso che la forma inserita nel campo 200 del titolo proprio rifletta un uso ortografico antico o disusato. Mentre infine i campi 702, autori personali intestazione secondaria, e 712, autori collettivi intestazione secondaria, si possono usare anche in riferimento a stampatori, editori, precedenti possessori e altre entità connesse alla produzione e alla storia della pubblicazione.

Due i nuovi campi non legati al libro antico, il 608, riservato ai soggetti di tipo formale, e l'830 dedicato alla nota generale del catalogatore che può comprendere indicazioni sulle fonti delle informazioni, motivazioni di scelta di determinati dati, rinvii a regole particolari applicate. Non nuovi, ma doveroso risarcimento di una dimenticanza della edizione 1994, i campi 005, dedicato alla versione della registrazione (identica al corrispondente campo 005 di USMARC), e 607, dei soggetti geografici, già presenti nello schema generale e nella edizione del 1987, ma inspiegabilmente "saltati" nella nuova edizione.

Una piccola novità riguarda l'estensione dell'uso nazionale a tutti i campi che contengono il numero 9 in qualsiasi posizione, cioè del tipo 9—, -9, —9; ciò vale anche per l'indicatore di valore 9 e il sottocampo \$9. Qualche aggiunta va segnalata anche nelle appendici, fra le quali di particolare rilievo, per l'appendice D, l'elenco completo dei codici geografici (GAC) da utilizzarsi nel campo 660, omologo del campo 043 di USMARC. Infine nell'appendice H, che elenca i codici da attribuirsi alle regole di catalogazione, compaiono le RICA, mentre nell'appendice G, che elenca la codifica di soggetti e tesauri, manca ancora il codice per il *Soggettario* di Firenze, pure presente nelle registrazioni BNI.

Fin qui le novità di questo aggiornamento, ma ulteriori aggiunte si annunciano in tempi brevi, prima fra tutte l'adozione del campo 856, di recente introduzione in

USMARC, riservato alle risorse bibliografiche disponibili in rete per consentire il collegamento automatico ai siti che dispongono del documento. Notizie abbastanza aggiornate sull'evoluzione del formato sono reperibili in un'apposita pagina ospitata presso il sito Web dell'IFLA (<http://www.nlc-bnc.ca/ifla/VI/3/ubcim.htm>).

Antonio Scolari, *Centro di servizio bibliotecario di ingegneria,
Università di Genova*

Retrokonversion: Konversion von Zettelkatalogen in deutschen Hochschulbibliotheken: Methoden, Verfahren, Kosten. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1993. 411 p. (DBI-Materialien; 128). ISBN 3-87068-928-5. DM 48.

Nell'ultimo periodo numerosi sono stati i volumi che hanno affrontato le problematiche connesse alla conversione retrospettiva dei cataloghi cartacei. Tra questi, il presente merita senza dubbio una segnalazione particolare, vuoi per l'ampiezza della trattazione, vuoi per il metodo rigorosamente scientifico che è stato utilizzato nell'analisi dei suoi diversi aspetti. La sua lettura, pertanto, potrebbe rivelarsi estremamente proficua per quanti, nelle biblioteche italiane di ogni tipo, si stanno accingendo a intraprendere un progetto di tal genere o prevedono di farlo in un futuro non lontano.

Il progetto ha riguardato i cataloghi, a schede e a stampa, delle biblioteche universitarie tedesche a partire dal 1945, per un totale di 29,7 milioni di volumi. Esso si è inserito nell'ambito di una ricerca di più ampio respiro commissionata dal Bundesministerium für Bildung und Wissenschaft e per tutta la sua durata, dal 15 giugno 1990 al 29 febbraio 1992, è stato coordinato dal Deutsches Bibliotheksinstitut (DBI). Tra gli obiettivi perseguiti, i più significativi si sono rivelati: la sperimentazione delle diverse tecniche di conversione in forma elettronica dei dati bibliografici (digitazione, derivazione delle notizie da archivi elettronici esterni e scansione ottica), la verifica di una efficace estensione del medesimo progetto anche alle altre importanti biblioteche pubbliche tedesche e la definizione di un rendiconto circostanziato dei costi.

Ha caratterizzato lo svolgimento del progetto il fatto che ciascuna delle biblioteche che vi ha aderito ha gestito in modo autonomo il proprio lavoro, provvedendo sia alla scelta della tecnica di recupero, sia a mantenere i rapporti con le ditte e i consulenti coinvolti nelle diverse fasi del progetto stesso. Il punto di partenza è stato però unico per tutte quante: la compilazione di un questionario appositamente redatto da una commissione scientifica e successivamente elaborato dall'ente coordinatore. In base ai risultati dell'indagine si è potuta determinare la quantità dei dati bibliografici da recuperare e la loro qualità catalografica: entrambi elementi indispensabili a una corretta individuazione della tecnica più appropriata.

Il questionario, articolato in una ventina di sezioni, è stato sottoposto a un campione significativo di biblioteche (di cui viene fornito l'elenco in una delle appendici del volume): due biblioteche nazionali, quattro biblioteche specializzate, ventisette biblioteche tra regionali e provinciali, ventiquattro biblioteche di facoltà universitarie e trentuno biblioteche interdepartimentali. Le domande hanno riguardato da una

parte i dati relativi alla biblioteca nel suo insieme (fino a definire un profilo delle collezioni e dei servizi offerti) e dall'altra parte il catalogo oggetto della eventuale conversione in forma elettronica. Le domande della prima porzione del questionario interessano pertanto aspetti quali: la tipologia della biblioteca (nazionale, regionale, universitaria e così via), la natura del catalogo, la consistenza del patrimonio bibliografico ripartito per monografie, periodici, dissertazioni, materiale cartografico, partiture musicali e altro ancora, i criteri catalografici (tra i quali le norme applicate nella descrizione e nella formulazione delle intestazioni, nonché la presenza dei numeri standard ISBN ed altri sulle schede), la completezza della catalogazione. La seconda porzione prende in esame gli aspetti specifici relativi alla qualità delle schede: la loro leggibilità in relazione all'uso della macchina da scrivere, piuttosto che alla redazione manuale della schede, la tipologia delle correzioni (manuali, a macchina, col correttore), la presenza di macchie, di sottolineature, di timbri, la frequenza di segni diacritici di ogni tipo. Viene, infine, presa in esame la ripartizione percentuale fra le pubblicazioni di area linguistica tedesca, quelle di area anglosassone e quelle di tutte le rimanenti lingue.

Passando ad esaminare le tecniche di conversione, riscontriamo che sono state variamente utilizzate tutte e tre le modalità inizialmente previste: la scansione ottica, la digitazione manuale (attenendosi alle normative catalografiche preesistenti), la cattura delle notizie dagli archivi elettronici delle reti OCLC, UTLAS e PICA. È degna di nota l'assenza, fra le metodologie adottate, della catalogazione originale, che tanta parte ha avuto nei progetti di conversione retrospettiva fin qui intrapresi in Italia.

La coesistenza di più tecniche e lo sfruttamento di fonti differenti hanno messo in particolare risalto l'importanza di disporre di strumenti per il monitoraggio costante del flusso di lavoro e di dedicare molte risorse all'organizzazione del progetto. Il libro documenta in modo molto dettagliato quanto è stato fatto e per illustrare le diverse fasi presenta un gran numero di grafici e di tabelle, oltre a una cospicua serie di allegati. Fra questi è particolarmente consigliata la lettura della guida alla stipula dei contratti con le ditte fornitrici.

Non va sottaciuto il fatto che il documento prodotto, pur riguardando un progetto a carattere nazionale, assume, per il suo rilevante valore metodologico e scientifico, una valenza internazionale tale da costituire un vero e proprio punto di riferimento per gli operatori del settore. Esso si configura come uno studio di fattibilità "modello", la cui complessità conferma, ove ve ne fosse stato il bisogno, il fatto che i progetti di conversione retrospettiva non possono essere sottovalutati o lasciati al caso, ma debbono essere, invece, ben pensati e articolati, avendo sempre presenti gli obiettivi e tenendo nella giusta considerazione le metodologie, l'analisi dei costi e la gestione delle risorse.

Maria Caterina Pulvirenti, *Roma*

Giliola Negrini – Patrizia Zozi – Benedetto Aschero – Antonia I. Fontana – Raffaella Zanola. *Thesaurus di letteratura italiana*. Roma: C.N.R., Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, Centro per lo studio e la diffusione dei linguaggi documentari, 1995. 290 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica; 59).

Nel presentare il volume degli atti del Convegno *Linguaggi documentari e basi dati* (Roma, 3-4 dicembre 1990) pubblicato dall'ISRDS a cura di G. Negrini e T. Farnesi nel 1991, Gabriele Mazzitelli gli riconosceva il merito di offrire un panorama ampio e variegato della complessa materia, ma si chiedeva se tante proposte e iniziative nel campo della costruzione dei thesauri avrebbero poi avuto un riscontro effettivo per l'utenza («Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 100-101). Nella stessa sede Mazzitelli ripercorreva le tappe di un dibattito che aveva raggiunto il suo apice nella metà degli anni Ottanta, sulla funzione e sulla costruzione dei thesauri. Il problema era focalizzato, allora, sulla scelta tra la loro funzione di indici per determinate aree tematiche e la costruzione di lessici normalizzati per la classificazione dello scibile.

Il *Thesaurus di letteratura italiana* che qui si presenta risponde in gran parte ai quesiti in precedenza avanzati, dal momento che si tratta di uno strumento sofisticato, che è un indice e nello stesso tempo un lessico, e che è stato realizzato sotto forma di thesaurus proprio perché si è spostato il suo baricentro da una concezione tradizionalmente bibliografica della ricerca letteraria a una concezione più propriamente scientifica e sistematica.

In sostanza, come è chiarito nella premessa di Giliola Negrini, la strutturazione per classe e per soggetto non era sufficiente a tradurre in termini specifici alcuni aspetti tematici che scaturivano dall'analisi concettuale della banca dati bibliografica LIAB (*Letteratura italiana: aggiornamento bibliografico*, 1991-). Un indice per parole chiave della LIAB, nell'introdurre i termini che emergevano dall'analisi concettuale dei materiali, ha consentito un taglio di ricerca trasversale all'interno della bibliografia e ha generato ciò che è definito nell'introduzione il linguaggio speciale «scienza della letteratura».

Per ordinare questo linguaggio, il Centro per lo studio e la diffusione dei linguaggi documentari dell'ISRDS si è fatto promotore di un progetto di ricerca con i responsabili della banca dati LIAB, per lo studio dell'ordinamento sistematico e la realizzazione di un sistema concettuale "Scienza della letteratura italiana". Tale struttura si radica sul modello di nove categorie di forma, denominato "Sistemificatore", realizzato da Ingetraut Dahlberg. La struttura di base del sistema concettuale è un sistema a "faccette", definite "aree", con una articolazione di "sottoaree" che non debbono confondersi, come è precisato ogni volta in nota, con le aree-faccette di CLASTHES, il programma utilizzato per la gestione dei dati appositamente realizzato dall'ISRDS.

Il *Thesaurus*, aggiornato al 31 dicembre 1994, è diviso in due parti, che ne evidenziano la sua duplice finalità e la sua duplice funzionalità. La prima parte, scheletro del sistema, è costituita dalle faccette definite Aree, dai termini appartenenti a ciascuna Area, dalle liste gerarchiche di termini per ogni Area, ed è stata concepita per soddisfare l'interesse dello studioso di scienza della letteratura. La seconda parte comprende una serie di liste alfabetiche dei termini attraverso le quali è possibile identificare l'elemento concettuale del sistema che introduce più propriamente all'informazione.

Si elencano, per evidenziare l'interesse del *Thesaurus*, le faccette individuate nelle sue nove categorie di forma nel campo letterario: 1) Fondamenti della letteratura; 2) Le opere letterarie oggetto del sistema; 3) Critica come azione sull'opera; 4) Prodotto della critica; 5) Persona fisica ed opera letteraria; 6) Letteratura come flusso; 7) Influenza di altre conoscenze sulla letteratura (tale faccetta si sviluppa in ulteriori nove sottoaree); 8) Effetti della letteratura sulle altre conoscenze; 9) Sviluppo e diffusione della letteratura.

Data la complessità dell'articolazione mista del *Thesaurus*, ci si può chiedere, insieme a Mazzitelli, se questo strumento avrà un riscontro effettivo per l'utenza, e la risposta è senza dubbio negativa se ci si riferisce a un'utenza generale di tipo tradizionale. Per un'utenza maggiormente integrata negli sviluppi tecnologici della ricerca, questo strumento non solo è utile, ma propone un salto di qualità che consente una migliore manipolazione concettuale dei sistemi di informazione. Il problema, semmai, riguarda l'organizzazione di un'offerta bibliografica e documentaria consapevole e integrata da parte del bibliotecario, nella molteplicità e nella quantità dei prodotti che è chiamato a gestire e a indirizzare all'utenza.

Laura Romani, *Biblioteca nazionale di Roma*

Career planning and job searching in the information age, Elizabeth A. Lorenzen editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 120 p. ISBN 1-56024-838-6. \$ 29.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 55 (1996).

Il volume risponde abbastanza compiutamente a quello che il suo titolo lascia immaginare: vengono descritti attraverso analisi, risorse, esperienze, i contributi e le potenzialità di Internet per la ricerca di informazioni sulle offerte di lavoro, le opportunità di carriera, la formazione professionale.

Quello che, invece, può non essere immediatamente evidente al lettore italiano è il ruolo dei bibliotecari in questa attività. Nell'introduzione si legge che nella realtà americana le biblioteche sono tradizionalmente fornitrici di informazioni sulle opportunità professionali e che questo volume è una sorta di aggiornamento di uno precedente intitolato *Library services for career planning, job searching, and employment opportunities*. L'aggiornamento non si è reso necessario per una ridefinizione dei compiti delle biblioteche, ma proprio a causa della disponibilità di nuovi strumenti di ricerca delle informazioni. Non mancano, comunque, lungo tutta la trattazione, riaffermazioni della funzione delle strutture bibliotecarie anche in questo settore, sia in ambito accademico, dove è naturale e molto produttiva la collaborazione tra la biblioteca e l'ufficio per i *career services*, sia all'interno delle biblioteche pubbliche. Internet non mette in discussione questo ruolo, ma, anzi, sembra rafforzarlo: la biblioteca viene vista come un *gateway* verso l'informazione in rete e dai bibliotecari ci si aspetta sempre più frequentemente supporto e istruzione per l'uso di Internet. Al problema dell'istruzione si accenna in più punti, sia in riferimento alla formazione dei bibliotecari, sia relativamente al ruolo di *trainers* che essi vengono ad assumere nei confronti degli utenti. Il volume raccoglie contributi di diversi autori, per la maggior parte bibliotecari, inerenti ai diversi aspetti considerati e raggruppati in sezioni. Ai primi capitoli di introduzione alle problematiche affrontate, segue la parte più "tecnica" relativa alle risorse. Vengono descritti vari siti Internet, gopher, Web, liste di discussione, contenenti offerte di lavoro e informazioni per la formazione professionale; le strategie di ricerca per individuare le risorse; le potenzialità della rete. I suggerimenti sulla strategia possono essere sicuramente generali, ma per quanto riguarda le risorse si limitano evidentemente agli Stati Uniti. Più interessante, invece, per chi desiderasse spunti di riflessione per l'analisi e lo sviluppo di simili

servizi in Italia è la parte successiva, dove vengono descritte diverse esperienze di analisi e implementazione di servizi di informazione professionale in diversi contesti, dall'organizzazione di seminari di istruzione nati dalla collaborazione tra la biblioteca e l'ufficio per i *career services* dell'università, alla funzione delle biblioteche pubbliche, alla realizzazione di un servizio di informazione continuo tramite un gopher. L'ultimo contributo riguarda la riservatezza e la sicurezza dei dati, la legislazione e la giurisprudenza, i rischi e le responsabilità degli addetti. Chiude il volume la lista delle risorse Internet citate e dei relativi indirizzi.

Lorena Zuccolo, *Centro studi San Salvador, Telecom Italia*

The European book world. Part II: Libraries. Cambridge: Anderson Rand, 1996. 4 vol. ISBN 1-873-539-10-X. £ 320.

L'opera appare come una delle fonti d'informazione più complete su editori (I parte), biblioteche (II parte) e librai (III parte) che operano in Europa.

Per dare un'idea dell'ampia area geografica coperta dall'EBW basti sapere che i confini geografici dell'Europa vera e propria sono ampiamente intesi e i paesi rappresentati sono 58 per un totale di 53.670 biblioteche censite direttamente e incluse gratuitamente nel repertorio. Il reperimento dei dati relativo alle biblioteche è iniziato nel 1988 e terminato il 1° settembre 1996.

Questa seconda parte è composta da quattro volumi: i primi due e parte del terzo sono dedicati alle biblioteche; le associazioni di biblioteche e l'indice per soggetto occupano la parte restante del terzo; l'indice dei nomi di persona e quello degli enti il quarto.

Una chiara e dettagliata prefazione in tre lingue (inglese, francese e tedesco) fornisce indicazioni sulle modalità di consultazione del repertorio, che è ordinato alfabeticamente per nazioni, per città all'interno delle singole nazioni e per nome all'interno delle singole città. Ogni biblioteca riportata è contraddistinta dal codice della nazione seguito da un numero progressivo; per quel che riguarda le associazioni, invece, il numero è preceduto dall'abbreviazione LA (Library Association). Sempre nella prefazione sono elencate tutte le abbreviazioni e le sigle usate ed è descritta la scheda tipo, che riporta l'intestazione esatta della biblioteca, l'indirizzo comprensivo dell'*e-mail*, se attiva, la tipologia delle biblioteche, il personale che vi opera, le modalità di accrescimento del patrimonio librario, le eventuali organizzazioni ad essa legate o che su di essa esercitano un qualche controllo, il posseduto, il sistema di catalogazione e quello di classificazione utilizzati, le modalità d'accesso e i servizi offerti, ed eventuali altre informazioni utili.

Dall'indice delle associazioni si desume che ne esistono 12 in Belgio, 17 in Danimarca, 10 in Francia, 47 in Germania, 8 in Italia (anche se in questo novero è compreso l'Istituto centrale per la patologia del libro), ben 68 in Gran Bretagna.

L'indice per soggetto, pur molto semplice nella sua struttura, è corposo ed esauritivo: ogni voce rimanda alle biblioteche specializzate in quella disciplina, fornendo il codice del paese e il numero identificativo.

Complessivamente si tratta di uno strumento utile, sebbene la mole di informazioni presentate e l'ampio arco temporale nel quale sono state raccolte lo espongano,

inevitabilmente, al rischio di errori od omissioni, come per altro dichiarato anche nella prefazione.

Maria Dora Morgante, *Biblioteca del Libero istituto universitario Campus bio-medico, Roma*

Giovanni Pascuzzi. *Cyberdiritto: guida alle banche dati italiane e straniere, alla rete Internet e all'apprendimento assistito da calcolatore*. Bologna: Zanichelli, 1995. 245 p. ISBN 88-08-09106-6. L. 30.500.

Giovanni Pascuzzi. *Il diritto fra tomi e bit: generi letterari e ipertesti*. Padova: CEDAM, 1997. 214 p. L. 26.000.

Giovanni Pascuzzi insegna Diritto privato comparato nella Facoltà di Giurisprudenza di Trento e ciò, come lo stesso autore ricorda, significa non poco: da un lato infatti le attrezzature informatiche di cui si è dotato il Dipartimento di scienze giuridiche di questa Università gli hanno consentito di raffinare e perfezionare le conoscenze che stanno alla base di queste sue due opere, dove si pone come obiettivo primario riuscire nell'intento di avvicinare i giuristi al mondo delle informazioni fondamentali per la gestione del diritto, dall'altro la frequentazione del diritto comparato gli ha permesso di entrare in contatto con la realtà assai più dinamica dell'organizzazione presente nel mondo accademico anglosassone. I due anni trascorsi fra le due opere hanno determinato una maturazione notevole dei temi che stanno alla base dell'acuto ragionamento tecnico-giuridico di Pascuzzi, dando la possibilità al lettore di seguirne con grande piacere intellettuale il filo conduttore. Tra i destinatari di *Cyberdiritto* l'autore non cita i bibliotecari; strana dimenticanza, se si pensa al rilevante ruolo di mediazione delle informazioni svolto dalla nostra professione nell'ambito delle biblioteche giuridiche e se ricordiamo le considerazioni espresse in un'opera per certi versi analoga, *l'Internet handbook for law librarians* di James Miller, autentica Bibbia dei colleghi americani che operano nelle scuole di diritto, dove hanno la possibilità di svolgere anche una regolare attività didattica, la qual cosa non può che alimentare un prestigio dal quale i bibliotecari italiani sembrano essere molto lontani per le molteplici ragioni che tutti conosciamo. Al di là dell'inevitabile invecchiamento di alcuni dati (l'opera è del 1995 e in questi due anni molta acqua è passata sotto i ponti dell'informatica), la solida struttura di *Cyberdiritto* mantiene una sua concreta validità, soprattutto per l'impostazione chiara e sobria della materia trattata, cui non difettano certo utili tavole esemplificative. La prima parte è dedicata alle informazioni giuridiche in linea; partendo da una riflessione approfondita sull'impatto positivo dell'informatica nell'ambito specifico (minor ingombro fisico, aggiornamento rapido dei dati giurisprudenziali, utilità somma dell'*information retrieval*), si accenna alle reti per la comunicazione dei dati, a Videotel, alla rete Itapac, alla rete ISDN, alla rete GARR: informazioni corredate di utili indirizzi di riferimento, tanto più necessari quanto meno esperti sono coloro che si avvicinano per la prima volta al tema. Il capitolo dedicato a Internet analizza, come d'uso, le funzioni fondamentali: posta elettronica, FTP, telnet e strumenti NIR: ne deriva una certa utilità, oltre che dalla chiara descrizione di tali strumenti, anche dall'elencazione di liste di discussione

d'ambito giuridico (tutt'ora operanti) e da esempi di ricerca su vari OPAC universitari italiani e stranieri. Segue una vasta analisi delle banche dati di più frequente consultazione in Italia, in Europa e negli USA, parte in cui particolare rilievo è assegnato al Centro elettronico di documentazione della Corte suprema di Cassazione (Italgire), la più importante banca dati italiana operante in ambito giuridico e la cui complessità di interrogazione, almeno fino alla più recente modalità di Easyfind, convalida l'acuta analisi di Pascuzzi in merito alle difficoltà di fruizione. Pluralità di banche dati, diversità di mezzi di collegamento e di procedure di *login* o di linguaggio di interrogazione, diversità di termini di ricerca: tutto questo può spaventare l'utente inesperto e convincerlo a utilizzare mezzi più tradizionali oppure a ritenere di non poter ottenere risultati soddisfacenti. Tuttavia occorre ricordare che molto è stato fatto in questi ultimi tempi per migliorare la situazione e molto si sta facendo, soprattutto nell'ambito dei linguaggi di interrogazione.

La seconda e più contenuta parte dell'opera è dedicata all'apprendimento del diritto assistito da calcolatore, progetto globale dove l'apprendimento è l'obiettivo e l'informatica è il mezzo privilegiato: qui dominano i software didattici più o meno sofisticati a seconda della interattività del prodotto, gli ipertesti che permettono allo studente la manipolazione dei dati dentro le informazioni secondo percorsi personalizzati (l'esempio riprodotto illustra l'ipertesto ideato da Pascuzzi per un corso di Diritto civile dell'Università di Trento) e infine i sistemi esperti, autentiche riproduzioni di processi mentali funzionanti con sofisticate tecniche di *retrieval*. L'autore conclude indicando le azioni necessarie per sconfiggere l'impostazione tradizionale dell'insegnamento giuridico in Italia, progetto in cui biblioteca virtuale e aule virtuali ricoprono un ruolo non trascurabile per l'economia di spazio e di tempo che potrebbero garantire a vantaggio della ricerca: conclusione certamente eccessiva e discutibile, come dimostra la *querelle* in atto sulla necessità delle biblioteche reali, ma segnale positivo di un approccio diverso alla materia da parte dell'accademia, che ha accolto con diffidenza le grandi novità in atto, anche se consapevole di dover sottostare ai mutamenti indotti dalle innovazioni tecnologiche.

Nell'opera successiva Pascuzzi prosegue la sua acuta analisi degli strumenti di conoscenza del patrimonio giuridico e della loro trasformazione indotta dall'informatica applicata. Partendo dall'enunciato di una necessaria selezione dei materiali ad opera di filtri che ne permettono la catalogazione e l'interpretazione, l'autore introduce il tema oggetto di studio tramite un interrogativo fondamentale, cioè se il contenuto di un testo sia indifferente rispetto al mezzo o supporto che lo fa circolare. Risulta evidente che la manifestazione del pensiero è pesantemente condizionata dalle modalità con cui esso viene trasmesso: le idee ospitate su Internet non potranno mai avere la forma necessaria per una relazione scritta su supporto cartaceo. Da ciò deriva che la stessa cultura giuridica non può non essere condizionata vista l'impossibilità di poter entrare in contatto con l'enorme patrimonio relativo al diritto; si sono resi quindi necessari dei filtri che ne permettano la conoscenza e l'utilizzazione: vi sono i filtri elaborati da chi sceglie i materiali (leggi le sentenze da pubblicare e quindi da conoscere come precedente), i filtri determinati da chi prepara le massime giurisprudenziali operando quindi un'opera di astrazione, i filtri che derivano dalla catalogazione delle informazioni (repertori di legislazione, bibliografia, giurisprudenza coordinati e pubblicati da case editrici specializzate nel diritto). Pascuzzi analizza casi specifici, come i *punitive damages* del diritto americano o i danni extraccontrattuali del diritto italiano, per supportare il percorso mentale e culturale che porta dal "fatto" al giudizio: tale percorso, con i suoi molteplici legami, è stato sem-

pre tradotto in supporti cartacei; di qui il suo limite, soprattutto se si pensa al problema della quantità di dati, che può essere superato dall'informatica e dalla telematica (vedi l'applicazione di Internet) con l'utilizzo di generi letterari alternativi. Il passaggio dal testo all'ipertesto elettronico avviene naturalmente purché dalla scrittura lineare si proceda a una struttura reticolare, come già l'autore aveva anticipato in *Cyberdiritto*, dove tuttavia si era limitato ad accennarvi brevemente. In questo suo ultimo lavoro Pascuzzi analizza il fenomeno con singolare chiarezza espositiva e lucida passione, concludendo che non ha molto significato provare diffidenza per il "nuovo" rappresentato dagli strumenti informatici di cui bisogna invece indagare e sfruttare ogni possibilità senza credere che il libro abbia concluso la sua lunga avventura.

Sonia Cavirani, *Università degli studi di Camerino*

CyberHound's guide to Internet databases, Gwen Turecki editor, Marc Faerber associate editor. Detroit: Gale research, 1996. XL, 1062 p. ISBN 0-7876-0935-8. £ 75.

La nuova edizione della *Gale guide to Internet databases* cambia nome ma resta probabilmente il più accurato repertorio cartaceo (versione ridotta dell'elettronico *CyberHound online* raggiungibile gratuitamente presso <http://www.thomson.com/cyberhound/homepage.html>) delle principali banche dati disponibili gratuitamente in rete, affiancandosi all'ormai classico repertorio di banche dati commerciali in linea e su supporto portatile dello stesso editore (*Gale directory of databases*), disponibile a pagamento anche in linea e su CD-ROM.

L'obiettivo dichiarato della guida (CGID) è quello di ordinare e valutare il più ampio numero di repertori, dizionari e banche dati bibliografiche, a testo completo, numeriche, grafiche, audio, video e software che un solo volume, benché di ragguardevoli dimensioni, potesse contenere, scegliendole fra le più utili e utilizzate e trascurando singole risorse come OPAC, *mailing lists*, *newsgroups* e *homepages* istituzionali non raccolte in più ampi "contenitori".

Per ciascuna delle 2750 risorse individuate ed elencate in ordine alfabetico di titolo vengono forniti (se disponibili, il che non sempre avviene) numerosi dati – scanditi in una scheda chiaramente interpretabile – fra cui: denominazioni ufficiali e alternative dell'archivio e dell'organizzazione che lo cura o ospita; modalità ed eventuali costi (rarissimi) di accesso; finalità dell'archivio; soggetto e tipologia dei dati contenuti; copertura linguistica, geografica e temporale; frequenza di aggiornamento; presenza di *help* in linea e altra documentazione; esistenza di formati alternativi (carta, CD-ROM, nastri, *online* commerciale, ecc.); possibilità di interrogazione con operatori booleani o altri metodi, e una valutazione in stelletta (da una a quattro) complessiva e articolata in *content* (esaustività, unicità, affidabilità e aggiornamento), *design rating* (efficacia di grafica ed elementi audio e video, estetica, creatività) e *technical merit* (facilità di navigazione, possibilità di effettuare ricerche specifiche, presentazione logica delle informazioni, frequente manutenzione dei *links*).

Numerosi indici (quelli delle organizzazioni e delle persone coinvolte, con *e-mail*, quello degli archivi disponibili anche su altri supporti, quello dei quasi 2000 soggetti e il *master index* di tutti i quasi 12.000 nomi propri e titoli significativi inclusi

nelle schede degli archivi) e alcuni elenchi supplementari (una bibliografia ragionata di 74 guide introduttive a Internet in inglese, un glossario di 360 termini relativi a Internet e una *Directory of subject directories* di 160 «WWW documents that function as directories (with hypertext links) to many other WWW sites and documents on a particular topic» con relativi URL e ordinata in 25 ampi soggetti) arricchiscono ulteriormente l'opera.

Pochi i rimandi descrittivi, in gran parte sostituiti dalle numerose forme alternative presenti nelle registrazioni e regolarmente indicizzate, e numerosi invece quelli semantici dell'indice per soggetto, peraltro non riuscitissimo nella scelta delle intestazioni, talvolta fuori fuoco o eccentriche benché dichiarino di ispirarsi a quelle della Library of Congress.

Prevalentemente americano pur senza trascurare completamente le risorse del resto del globo – ma d'altronde questa è oggi la realtà di Internet – il repertorio Gale, incomparabilmente superiore alla paccottiglia raccogliatrice dei vari *Cerca Internet*, *Internet directory* e *Internet tour* che infestano le nostre edicole (con la parziale eccezione delle *Internet yellow pages* di Tecniche nuove), conferma la serietà professionale dell'editore e costituisce uno strumento professionale più che dignitoso per ogni bibliotecario, ma trova nella selezione delle fonti il suo difetto principale.

Nonostante le dichiarazioni iniziali sono presenti anche singole risorse difficilmente includibili nella categoria dei repertori o delle banche dati, come molti siti istituzionali e addirittura singoli libri (*Zen and the art of the Internet*, naturalmente), mentre mancano invece quasi completamente i cosiddetti motori di ricerca e gli altri indici generali di Internet che della funzione repertoriale sono la quintessenza, tanto da essere talvolta chiamati metarisorse. Sfuggono anche i motivi che hanno indotto i curatori a separare i 160 titoli della *directory of subject directories* dagli altri, spesso simili, della sequenza principale. D'altronde il loro compito non era facile, visto che in rete le tipologie di fonti informative cui siamo abituati mutano, sfumano i propri confini e si ibridano l'una con l'altra, con risultati non sempre di facile definizione. Tutti concorderebbero, non solo per il nome, sulla natura di *database* dell'*Internet movie database* <http://www.cm.cf.ac.uk/movies> (CGID n. 1297), mentre su quella della *James Bond movie page* <http://www.dur.ac.uk/~dcs3pjb/jb/jbhome.html> (CGID n. 1339) potrebbero sorgere dei dubbi: singolo documento multimediale a testo completo? raccolta di documenti autonomi? repertorio? URLografia? banca dati *sui generis*? pubblicità?

A causa della vastità e della rapidità di evoluzione delle fonti informative disponibili in rete numerosi sono purtroppo anche i settori trascurati o poco aggiornati per cui risulta indispensabile rivolgersi alla versione elettronica di CGID. Del tutto insufficiente è ad esempio, su carta, la scelta di risorse relative a biblioteche e biblioteconomia.

Uno strumento cartaceo come CGID può tuttavia mantenere una certa validità anche per il controllo di risorse volatili come quelle fornite da Internet, per la possibilità di essere consultato anche in assenza del collegamento *online* e per la maggiore possibilità di un "colpo d'occhio" complessivo che permetta di familiarizzare bibliotecario e utente alle nuove dimensioni informative reticolari, purché si sia sempre ben consapevoli del suo carattere meramente introduttivo e "di assaggio" e non gli si attribuisca l'utopico ruolo di "catalogo generale di Internet".

Per riassumere si potrebbe dire che quel che si trova su CGID è molto ben descritto e abbastanza ben indicizzato, ma che non si può mai esser sicuri di quello che ci troveremo (e soprattutto di quello che *non* ci troveremo).

Reti della memoria: censimento di fonti per la storia delle donne in Italia, a cura di Oriana Cartaregia e Paola De Ferrari; interventi di Linda Giuva, Roberta Fossati, Maria Michetti, Simonetta De Fazi, M. Laura Capitta, Mariangela Cittadini, Lucia Motti, Lucia Munalli, Marina Pivetta, Fiorenza Taricone. Genova: Coordinamento donne lavoro cultura, 1966. 195 p. (Lilith: rete informativa di genere femminile. Quaderno n. 1, Gruppo Archivi).

Esiste una specificità degli archivi femminili? Da un punto di vista teorico metodologico certamente no, ma forse una peculiarità può essere rilevata nella scarsa attitudine espressa dalle donne a documentare il proprio presente perché diventi memoria storica. Talvolta, come ci ricorda Linda Giuva nel saggio che apre il volume, *Archivi neutri e archivi di genere: problemi di metodo e di ricerca negli universi documentari*, nei fondi archivistici le assenze parlano come le presenze e sono ugualmente significative per un'interpretazione storica. Gli archivi raccolti da donne infatti non soltanto sono scarsi di numero, al loro interno il più delle volte viene rimosso il privato, quasi per una sorta di remota difficoltà ad accettarsi quali soggetti produttori di storia, come risulta dall'esame dei documenti conservati nell'Archivio delle donne Camilla Ravera, presso la Fondazione Istituto Gramsci. Dalla consapevolezza di un'assenza nasce dunque la scelta di operare all'interno dell'universo documentario una distinzione di genere. La pressoché totale mancanza del punto di vista femminile nell'elaborazione della memoria storica fino a qualche decennio fa ha contrastato con la presenza delle donne in tutti gli avvenimenti storici rilevanti. Oggi, accanto alla costituzione di archivi storici come quello dell'Istituto Gramsci, assistiamo ad iniziative che operano sulla raccolta e conservazione sistematica di documenti anche recenti, nella consapevolezza che anche un passato appena trascorso può essere esposto al rischio di cancellazione e occultamento. La Rete Lilith, attraverso i Centri delle donne (biblioteche, librerie e centri di documentazione per la storia delle donne) che ne fanno parte, costituisce un archivio documentario interattivo relativo agli ultimi decenni della storia delle donne. Attualmente la Rete può vantare una base dati di circa 10.000 registrazioni di cui fanno parte monografie, spogli di periodici e materiali documentari, un catalogo di 484 titoli di riviste femminili italiane ed estere (l'applicativo Lilith e l'interfaccia Eurisko sono sviluppati in ambiente CDS/ISIS).

Con questo primo quaderno, a cura di Oriana Cartaregia e Paola De Ferrari, si forniscono e si analizzano i dati relativi al censimento di fonti documentarie, avvenuto divulgando attraverso i centri della Rete Lilith una scheda tipo destinata a istituti o persone che conservino fondi interessanti per la storia delle donne. Si tratta di un *work in progress* dichiarato, suscettibile di aggiornamento e specificazioni nei successivi quaderni, aperto a tutti coloro (enti o individui) che vorranno intervenire. Nella prima parte, invece, il volume presenta una serie di interventi di carattere metodologico: oltre al saggio di Linda Giuva, il contributo di Roberta Fossati dal titolo *Forme espressive del movimento delle donne e tipologie di fonti: tra oralità, scrittura e audiovisione*, e la parziale trascrizione della tavola rotonda (9 settembre 1994) su "Fondi documentari delle donne a Roma".

Chi fosse interessato si può rivolgere al Coordinamento donne lavoro cultura (Oriana Cartaregia e Paola De Ferrari), via S. Lorenzo 12/11, 16123 Genova, e-mail cdlc@mbx.ulisse.it, <http://www.ulisse.it/~cdlc>.

Leopoldo Della Santa. *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*. Saggio introduttivo di Giovanni Solimine. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. xx, 76 p. (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Testi; 4). ISBN 88-85316-83-2. L. 25.000.

Il trattatello di Leopoldo Della Santa, uscito presso Gaspero Ricci a Firenze nel 1816, è stato spesso menzionato dalla critica come uno dei primi testi italiani ad aver posto in luce l'importanza della distribuzione architettonica e spaziale per la corretta organizzazione delle funzioni all'interno di una biblioteca. Vecchiarelli ne propone ora la ristampa anastatica, accompagnata dal saggio introduttivo di Giovanni Solimine, che ripercorre l'itinerario della fortuna dell'opera.

Per quanto breve, e non molto organica, essa destò all'epoca un notevole interesse. Solimine illustra le vicende di cronaca letteraria che seguirono la pubblicazione e fornisce informazioni sulla genesi e la diffusione dello scritto. Entra anche nel merito della questione, non ancora del tutto risolta, dell'effettiva paternità dell'opera, esponendo alcuni dati storici inediti: l'attribuzione all'autore dichiarata sulla pubblicazione, Leopoldo Della Santa, era stata infatti messa in dubbio già al primo apparire del testo. Nel ripercorrere le fasi della vivace polemica letteraria che seguì, Solimine tratteggia un quadro di forti rivalità tra studiosi delle differenti piazze culturali, e porta ulteriori elementi a favore della tesi che sia stato il bibliotecario magliabechiano Vincenzo Follini il vero responsabile del trattatello.

In ogni caso l'autore, chiunque fosse, aveva una conoscenza diretta e approfondita dei meccanismi di funzionamento di una biblioteca. Nell'opera la dettagliata analisi delle diverse procedure, nonché dei più comuni errori che spesso inceppano pesantemente il sistema, viene seguita da proposte di miglioramenti di carattere tecnico. Circa le difficoltà che si incontrano nella gestione dei servizi di consultazione – da qui parte l'analisi, cioè dalla transazione in cui più si avverte lo scarto tra il positivo impegno di lavoro del personale e la negativa percezione del disservizio da parte del pubblico – le cause vengono individuate sia nell'errato uso degli spazi della biblioteca (e nella scorretta sistemazione dei libri) che nell'impropria utilizzazione del catalogo da parte dei lettori.

A proposito della razionalizzazione delle strutture architettoniche, l'autore dell'opuscolo ha idee molto chiare e, per l'epoca, indubbiamente innovative. Afferma, infatti, che la biblioteca deve abbandonare il ruolo tradizionale di vaso, che è insieme mostra lussuosa del patrimonio, sala di studio per il pubblico e luogo di lavoro per gli impiegati: in tale stridente molteplicità risiederebbe la causa principale delle disfunzioni nell'andamento del servizio. Propone, perciò, di separare nettamente gli spazi a seconda della loro destinazione. Nella sala di studio, in particolare, non si devono immagazzinare materiali librari, né devono risiedere i bibliotecari, che, a contatto diretto col pubblico, non potrebbero svolgere le loro mansioni.

Le proposte di rinnovamento vertono sulla realizzazione di magazzini chiusi – da sfruttare al massimo della capienza – e sull'allestimento di un catalogo alfabetico per autori, alla cui mediazione si sarebbe dovuto affidare totalmente il reperimento dei libri, non più raggiungibili "a vista" nell'ambito del salone di studio. Lo spostamento del nucleo patrimoniale dal vaso verso le aree laterali dei magazzini rendeva necessaria, secondo Della Santa, la presenza in sala del bibliotecario per la consultazione del catalogo, che doveva essere da questi gelosamente custodito, e mai dato in

lettura al pubblico. Della Santa ripete infatti più volte che la consultazione dell'*Indice* sarebbe troppo onerosa per i lettori, e che finirebbe per intralciare lo scorrevole andamento del servizio. Tuttavia, propone caldamente l'allestimento di un secondo catalogo, il *Dizionario* – residente sempre presso il bibliotecario, ma comunque «somministrato agli Studenti quando il di loro bisogno lo esiga» –, nel quale il lettore avrebbe potuto reperire tutto il posseduto, indicizzato alfabeticamente, in un'unica sequenza cumulativa per autore, per titolo e per soggetto. Questo secondo catalogo avrebbe sfoggiato un contenuto informativo molto più ricco rispetto a quello dell'*Indice*.

La natura funzionale e la ragione della coesistenza dei due diversi cataloghi, complementari ma parzialmente sovrapposti, non vengono sufficientemente dibattute. Quanto, infatti, risulta chiaro e motivato l'autore nelle proposte per la razionalizzazione spaziale, tanto invece lascia adito a perplessità nella definizione del modello catalografico. Nella duplicità di quest'ultimo, infatti, paiono esprimersi contemporaneamente due visioni opposte della biblioteca: da un lato essa permane struttura fortemente mediata e gerarchica, e il bibliotecario è l'unico gestore, tramite l'*Indice*, dell'accesso al patrimonio; dall'altro, è sede privilegiata della ricerca, e deve consentire a tutti il libero approccio all'informazione, anche a quella che travalica la singola unità bibliografica, e che risiede nella molteplicità dei contenuti letterari (compendiata, appunto, nel *Dizionario*).

Si ha la sensazione che l'autore, nell'abbandonare in modo un po' brusco le tematiche organizzative (personale, pubblico, spazi, mobilio), abbia all'improvviso sentito il richiamo della vastità culturale della biblioteca, e abbia tentato, in modo un po' frettoloso seppure con slancio, di definire lo strumento catalografico adatto a dominarne l'orizzonte informativo. Nonostante la durezza del passaggio espositivo, non si può non apprezzare la volontà di far accedere a tutto lo scibile con un mezzo potente e raffinato. Questa forte struttura concettuale avrebbe dovuto costituire il massimo scopo dell'attività indicizzatoria, una volta che il bibliotecario avesse preventivamente assolto l'impegno di progettare l'ambiente architettonico razionale e coerente destinato a formare l'involucro delle collezioni librarie.

Flavia Cancedda, *Biblioteca giuridica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Marie-Hélène PrévotEAU – Jean-Claude Utard. *Manuel de bibliographie générale*. Nouvelle éd. Paris: Cercle de la librairie, 1996. 364 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0633-2. FF 270.

È uno strumento di lavoro pensato per i bibliotecari, redatto da due studiosi che associano competenza didattica ed esperienza acquisita sul campo, dato che entrambi insegnano presso l'Università di Parigi-X Nanterre (Dipartimento di informazione e comunicazione), lavorano anche in biblioteche parigine e provengono dalla grande scuola di Marcelle Beaudiquez. Proprio come la fortunata *Guide de bibliographie générale* della Beaudiquez, questo manuale è caratterizzato da chiarezza, semplicità di esposizione e capacità di contemperare istanze teoriche e suggerimenti pratici. Il materiale è disposto in dieci capitoli: *La recherche documentaire*; *L'organisation de l'information*; *Les ouvrages de référence immédiate: dictionnaires et encyclopédies*;

Les ouvrages de référence immédiate: les dictionnaires spécialisés; Les annuaires, annuaires statistiques et dictionnaires de sigles; Les acquisitions; L'identification; Les systèmes fournisseurs de notices bibliographiques; La localisation; Les bibliographies d'ouvrages de référence et les revues professionnelles. Seguono una bibliografia selettiva, un indice per autori e titoli e un indice terminologico. Ogni capitolo si apre con brevi premesse di carattere teorico e con la definizione dei termini bibliografici che sono via via introdotti; vengono poi indicati i vari repertori (in formato ISBD abbreviato) e di questi si segnalano puntualmente le caratteristiche specifiche (copertura cronologica e/o geografica, ordinamento interno, punti di accesso all'informazione, ecc.), aggiungendo, se necessario, espliciti giudizi di valore. Nel caso di strumenti complessi o che potrebbero comunque presentare qualche problema di leggibilità, si allegano facsimili di pagine (per i materiali su supporto cartaceo) o di schermate (per i materiali su supporto magnetico ed ottico), con inserzione di didascalie e *notabilia* che contribuiscono ad orientare l'utente. Il manuale dedica infatti lo spazio opportuno ai nuovi supporti dell'informazione e in alcuni paragrafi fornisce indicazioni essenziali su banche dati e *servers* e sulla rete Internet.

Alcuni capitoli e paragrafi sono corredati anche di introduzioni storiche che, sunteggiate e comprese in spazi ristretti per ovvie ragioni di economia, finiscono in qualche caso per diventare banali o poco pertinenti, come ad esempio le due pagine riservate ad illustrare l'*esprit* dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert o quelle dedicate alla storia della lessicografia francese, dal Seicento ai nostri giorni. Convincono invece pienamente i due capitoli iniziali che definiscono metodologia e lessico della ricerca bibliografica, "classificano" gli utenti potenziali del servizio di *reference* all'interno della biblioteca e suggeriscono al bibliotecario addetto quali strategie mettere in atto per una ricerca «la plus logique, la plus exhaustive, la plus rapide». Tutto questo è detto in linguaggio chiaro e conciso, senza banalizzarlo, mettendo da parte le solite riflessioni teoriche che spesso affliggono manuali di questo genere; valga un esempio minimo: parlando di "bibliografia" e "documentazione", i due autori spiegano, distinguono, ricordano il diffondersi del secondo lessema a partire dagli anni Settanta e poi concludono, con innegabile buon senso «que l'on emploie cette expression nouvelle de recherche documentaire ou que l'on demeure attaché au mot bibliographie, sous ces termes professionnels existe une même réalité, una même démarche, plus ou moins maîtrisée, plus ou moins consciente...».

Ovviamente il manuale segnala e descrive in gran parte strumenti che riguardano soprattutto la Francia, con qualche apertura a quanto prodotto negli USA e in altri paesi europei. Così, ad esempio, i capitoli VII-IX che presentano importanti basi dati come BN-OPALE e BN-OPALINE, *Pancatalogue* e il *Catalogue collectif de France* (CCF, in corso di allestimento), senza tralasciare quelle accessibili attraverso le reti OCLC, RLIN, WLN, vanno ben al di là dell'ambito nazionale e possono essere un punto di riferimento anche per chi opera al di fuori delle biblioteche francesi. I titoli italiani sono soltanto due: il *Catalogo dei libri in commercio*, che si dice prodotto dall'«Associazione italiana dei editori» (*sic*) e la BNI; la scheda relativa a quest'ultima deve essere stata redatta *ante* 1995, perché non tiene conto delle nuove serie dedicate ai periodici, ai libri per ragazzi e alle tesi di dottorato; mancato aggiornamento a parte, la scheda contiene qualche errore grafico-grammaticale nella citazione del «*Bolletino delle pubblicazioni italiani*» ed omette il nome dell'editore (l'ICCU), rimpiazzandolo con quello del distributore (Editrice Bibliografica). Piccole imprecisioni di questo genere ricorrono nel manuale con fastidiosa frequenza, anche là dove vengono descritti notissimi "monumenti" della bibliografia mondiale,

come ad esempio a p. 252-253: la 4^a ed. della *World bibliography* del Besterman si dice uscita nel 1966 (ma 1965-1966), a Ginevra invece che a Losanna (forse perché nel frontespizio si legge «Societas Bibliographica, 7, rue de Genève, Lausanne»); la Library of Congress viene indicata come responsabile del supplemento decennale alla medesima *World bibliography*, ma l'unica responsabile è A.F. Toomey e la Library of Congress ha soltanto messo a disposizione le proprie schede catalografiche. Anche in questo caso l'equivoco sembra nascere da una lettura affrettata del complemento del titolo, *A list of works represented by Library of Congress printed cards*. A p. 190 si dice che *Books in print* «offre trois classements: un classement alphabétique des auteurs, un second des titres et un troisième alphabétique des sujets», mentre in realtà quest'ultima sezione è oggetto di una pubblicazione autonoma, la *Subject guide to books in print*.

Anche lo stile di citazione non è sempre accurato come dovrebbe: di norma i luoghi di pubblicazione non vengono indicati, ma poi compaiono almeno in una ventina di schede in modo del tutto casuale; a proposito del *Catalogue général de la librairie française* (p. 257), opera complessa, pubblicata da editori diversi dal 1867 al 1945, uno degli editori (Champion) viene intruppato tra gli autori, mentre tutti gli altri sono ignorati; avviene poi che il *Manuel* di Brunet sia citato in modo ineccepibile a p. 254, ma con la data di pubblicazione sbagliata a p. 227, mentre quello della Malcèlès è citato a p. 347, con data ed edizione errate, a p. 330 con data errata ed edizione corretta.

Anche l'indice finale non è del tutto adeguato a rendere conto della ricchezza e complessità di questo strumento di lavoro, dato che omette alcuni titoli e almeno il 30% dei nomi dei responsabili. Due soli esempi: l'indice segnala il *Catalogo dei libri in commercio*, ma non il corrispondente CD *ALICE*, che pure è descritto a p. 192; a proposito del *Nouveau petit Robert*, pubblicato sotto la direzione di Josette Rey-Debove e Alain Rey, segnala il nome di quest'ultimo ma omette quello dell'altra responsabile.

Si tratta, tutto sommato, di sviste e di inesattezze che passerebbero inosservate in opere di altro argomento e di altro tipo, ma in un manuale bibliografico suscitano qualche perplessità e in questo caso contrastano inevitabilmente con l'ottima impostazione generale del *Manuel*.

Lida M. Gonelli, *Scuola normale superiore di Pisa*

Graziano Ruffini. *Libri e letture nella dimora degli Spinola*, con un contributo di Farida Simonetti. Genova: Tormena, 1996. 130 p.: ill. (Quaderni della Galleria nazionale di Palazzo Spinola; 16). ISBN 88-8678-71-5. L. 35.000.

Un intreccio di avvenimenti per nulla eccezionali: la vita di una famiglia affatto normale (ancorché privilegiata) e le vicende che hanno animato le stanze della sua dimora sono all'origine della mostra in occasione della quale è stato pubblicato questo volume, mostra tenutasi a Genova nello stesso Palazzo Spinola che è fra i protagonisti della storia, tra il settembre 1996 e il gennaio 1997. Se proprio si vuole rintracciare un che di straordinario, probabilmente lo si può trovare nelle circostanze

che hanno permesso l'appassionata indagine di Graziano Ruffini sui libri e i documenti sopravvissuti alle secolari vicende della casa e della famiglia. Il fondo di cui si dispone oggi è il risultato dell'accumulazione di volumi e carte posseduti dagli Spinola delle varie generazioni: una famiglia in cui l'abitudine alla lettura non si è mai trasformata in bibliofilia. Tutti i particolari rintracciati nelle carte d'archivio – note delle spese sostenute, liste di beni trasmessi in eredità – o sui volumi stessi (un solo membro della famiglia ha fatto uso di un *ex libris*) concorrono a testimoniare un tranquillo uso della carta stampata per appagare i propri interessi di studio, di informazione, o anche più frivoli, senza che mai questo uso diventasse qualche cosa di più: passione o collezionismo. In questa storia senza storia interviene la catastrofe: un bombardamento nel 1942 colpisce il palazzo, e provoca un incendio che colpisce anche il "salone della libreria". I libri della famiglia vengono gravemente danneggiati, prima dal fuoco e poi dall'acqua usata per spegnere l'incendio. Quello che ne rimane viene accantonato, e al momento in cui il palazzo viene donato allo Stato nel 1958 non se ne fa neppure menzione, così poca importanza si attribuiva a quei pacchi di carte in gran parte bruciacchiate e fradice.

Aprire i pacchi dopo più di mezzo secolo e descriverne il contenuto è stato il compito affidato a Graziano Ruffini: dev'essere stato un desolante gioco di pazienza riunire i brandelli recuperati dai vari pacchi nell'unità delle pubblicazioni originarie, contemplare "larve di libri" accartocciate o smangiate dalle fiamme. Ma da quest'opera di ricostruzione sono emerse anche alcune meraviglie, in parte recuperabili, alcune già restaurate. E anche quando le condizioni dei volumi sono talmente gravi da impedire perfino la semplice apertura delle pagine, lo sconforto per il danno viene attenuato dalla constatazione delle cure alle quali questi volumi sono stati finalmente sottoposti.

I risultati dell'indagine sono illustrati dettagliatamente nelle due parti principali del volume: un saggio sulla formazione del fondo, con interessanti notazioni storico-biografiche e un corredo di documenti tratti dall'archivio della famiglia, e un catalogo dei volumi recuperati, ampiamente illustrato. Poiché quest'ultimo segue l'ordine di esposizione dei volumi in mostra, si sente forse la mancanza, se non di un indice generale dei più di 350 titoli citati, di un sistema di riferimento che permetta di recuperare nel catalogo la descrizione dei documenti citati nel saggio. Nella mostra genovese i volumi sono stati esposti insieme ad alcuni arredi del medesimo palazzo legati all'uso dei libri: scaffali, scrittoi e perfino due casseforti, descritti nel contributo di Farida Simonetti. Dall'insieme dell'iniziativa si ricava dunque un bel ritratto di famiglia – una normale famiglia genovese, come si è detto, una famiglia patrizia con le consuetudini del suo ceto: l'interesse per la cultura illuminista e la lettura della stampa periodica, l'uso delle opere di meditazione e di devozione come degli spartiti per pianoforte, delle illustrazioni di moda, delle guide turistiche o dei manuali per il gioco del *whist*. A ciò si aggiunge il tema doloroso della distruzione talvolta definitiva di tanti volumi e quello confortante del recupero finalmente intrapreso: somiglia ad un autoritratto nascosto la scelta del curatore di riprodurre fra le illustrazioni quel che rimane di una pagina secentesca, dove l'immagine di un torchio tipografico è coronata da un cartiglio col motto *ex fumo in lucem*.

Giulia Visintin, *Sommariva del Bosco*

Giorgio Cencetti. *Lineamenti di storia della scrittura latina*. Ristampa a cura di Gemma Guerrini Ferri, con indici e aggiornamento bibliografico. Bologna: Pàtron, 1997, 555 p. ISBN 88-555-2405-4. £ 62.000.

Oltre quarant'anni fa, nel 1956, la casa editrice Pàtron pubblicò i *Lineamenti di storia della scrittura latina* di Giorgio Cencetti; il manuale, che veniva allora presentato nella sua ultima e più compiuta forma, ancorché non definitiva, si era sviluppato e arricchito attraverso gli anni prendendo le mosse dalle dispense elaborate a partire dal 1951 dallo stesso Cencetti, all'epoca professore ordinario presso l'Università di Bologna, per il corso istituzionale di Paleografia latina.

Impostisi rapidamente all'attenzione degli studiosi per originalità di metodo, ampiezza di orizzonte scientifico e profondità di analisi, i *Lineamenti* delineano la storia della scrittura nel mondo latino come processo unitario di sviluppo, ponendo l'accento in particolare sull'analisi di quelle scritture «di tutti i giorni e di tutti gli usi» (della scrittura «usuale», cioè) le quali, pur diversamente atteggiandosi in risposta alle esigenze dello scrivente e quindi assumendo caratteri documentari o librari, comuni o professionali, condividono lo stesso «modello ideale, lo schema, lo stampo, si potrebbe dir quasi l'idea platonica dei segni alfabetici»: e la spinta verso l'evoluzione delle scritture è individuata nella tensione dialettica tra «tendenze grafiche» che si affermano e che sbiadiscono, mentre la prospettiva storica dei *Lineamenti* si dilata così spingendosi ad abbracciare l'intera Europa fino all'epoca contemporanea, un ambito quindi tradizionalmente estraneo alle discipline paleografiche. Per le sue peculiarità, il trattato ha finito naturalmente per costituire uno strumento insostituibile, un punto di partenza irrinunciabile per quanti avessero uno specifico interesse per le discipline paleografiche; ma è stato anche stimolante strumento per un pubblico più diversificato, poiché lo stile piano, e così limpido nella sua semplicità, e l'abbondantissimo rinvio a facsimili ed esempi, a testimonianza della nascita dei *Lineamenti* all'interno delle aule universitarie, hanno consentito l'approccio con la storia della scrittura latina anche ai noi addetti ai lavori.

Esauriti ormai da tempo, i *Lineamenti* vengono oggi ripubblicati da parte della medesima casa editrice Pàtron: la ristampa, promossa dall'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti e curata da Gemma Guerrini Ferri, colma dunque un vuoto di anni e risponde ad un'attesa diffusa.

Il testo è stato rispettato integralmente, persino conservando in margine la paginazione originale; ma la curatrice ha alleggerito la veste grafica, rendendola più agile grazie ad alcuni sobri interventi (ad esempio trasferendo in note a piè di pagina le lunghe citazioni bibliografiche originariamente contenute nel testo), e ha normalizzato il sistema di rinvii alle collezioni di facsimili; si è anche tenuto conto, segnalandole in nota, di piccole integrazioni, riflessioni, appunti e correzioni che Cencetti aveva annotato, forse in prospettiva di una edizione riveduta e definitiva, che purtroppo non vide mai la luce.

La curatrice ha inoltre redatto un *Indice delle testimonianze grafiche e un aggiornamento bibliografico* a corredo del testo. L'*Indice* comprende l'identificazione e la segnatura dei più di 1200 manoscritti (nel senso più ampio di testimonianza manoscritta, dal codice, cioè, al papiro documentario, alla tavoletta cerata, all'iscrizione lapidea) menzionati nei *Lineamenti*, e ha richiesto un'estrema cura della verifica delle signature, spesso cambiate dagli anni Cinquanta a questa parte, e un complesso lavoro di identificazione di quei manoscritti che Cencetti citava attraverso il rinvio ad una riproduzione o attraverso il contenuto o ancora con qualche particolare denomi-

nazione attribuita dalla tradizione; nel testo ogni manoscritto citato è accompagnato dal rinvio al corrispondente numero di indice, indicato tra parentesi quadre. L'*Indice*, estremamente funzionale nella sua formulazione, costituirà senz'altro uno strumento di grande utilità per gli studiosi. L'*Aggiornamento bibliografico*, infine, è ricchissimo di titoli, e si affianca alla sintetica bibliografia proposta da Cencetti, costituendone l'ideale prosecuzione e completamento. Frutto di un severo lavoro di selezione teso a sottolineare i nuovi orientamenti e i progressi della disciplina e dei suoi diversi settori, pur senza necessariamente proporsi come rassegna bibliograficamente esaustiva della produzione scientifica dalla pubblicazione dei *Lineamenti* in poi, o come bibliografia "ragionata" (nella consapevolezza, ribadita dalla curatrice, della opinabilità di qualsiasi "ragione" di scelta), l'*Aggiornamento bibliografico* rappresenta un concreto punto di riferimento per specialisti e no.

Francesca Santoni, *Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

97/260 DEL BONO, Gianna. *Le biblioteche italiane verso il Duemila*. (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 22 (1996), n. 4, p. 597-604

Rassegna di libri italiani di bibliotecnica 1991-1996. Per il periodo precedente cfr. 90/3 e 93/1

97/261 RIDI, Riccardo. *Finalmente in rete con AIB-WEB*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 1-2

Le risorse informative messe a disposizione in rete dall'AIB sono reperibili all'indirizzo <http://www.aib.it>. Vedi anche, dello stesso autore, la presentazione in «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 72

1c - Documentazione

97/262 BALDAZZI, Anna. *Lo spazio del sapere: per una antropologia delle scienze documentarie*. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 20-23

97/263 CAROSELLA, Maria Pia. *Il professionista dell'informazione e della documentazione*. (Opinioni). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 17-18

1d - Archivistica

97/264 DURANTI, Luciana. *The thinking on appraisal of electronic records: its evolution, focuses, and future directions*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 493-518

97/265 LUCET, Janine. *Consultazione degli Archivi della Savoia e digitalizzazione*. (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 541-542

Trad. di Sara Guiati. Segue il testo originale dell'intervento presentato al Convegno "Gli archivi e i loro utenti", Torino, 26-27 settembre 1996, *Consultation aux Archives de la Savoie et numérisation*, p. 542-544

97/266 NAITZA, Susanna - MEREU, Sandra. *Archivi ecclesiastici in appalto*. (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 544-546

Segue il testo della *Convenzione* firmata dalla Diocesi di Ales (OR) con la cooperativa "La memoria storica" per la gestione dell'Archivio vescovile, p. 546-548

2 - PROFESSIONE

97/267 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Rapporto annuale 1996* / di Luca Bellingeri. (Materiali). «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 59-89

97/268 BARALE, Guido. *Bibliotecari possibili*. (Professione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 18-25

Tra "astratto" e "concreto", il difficile percorso di una figura professionale in cerca di identità

97/269 *Biblioteche*. (Comunicazione e informazione). In: *Manuale delle professioni culturali: strumenti, percorsi e strategie per le professioni nuove* / Francesco De Biase, Maria Chiara Genovese, Loredana Perissinotto, Orlando Saggion. Torino: UTET libreria, 1997, p. 350-363

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Silvia Idrofano, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale.

Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema, con altre informazioni, è disponibile anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 2 (giugno 1997), p. 247-264]

97/270 DI MARTINO, Maria Cristina - FALANGOLA, Ornella. *Tra ricerca e formazione*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Campania). «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 22-23

Giornata di studio, Napoli, 20 marzo 1997

97/271 LAZZARI, Giovanni. *L'urgenza del codice deontologico*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 5-6

97/272 [Lettera] / Un gruppo di collaboratori bibliotecari del Ministero per i beni culturali e ambientali. «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 26

Diretta ai ministri Walter Veltroni e Franco Bassanini, al direttore generale Francesco Sicilia, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni professionali del settore

97/273 LONGO CAMPUS, Nicoletta. *Nata di maggio, ricordiamola in maggio*. (Il ricordo). «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 6

Maria Sciascia, soprintendente bibliografica in Liguria, nel Lazio e nell'Umbria

97/274 *Proposta di regolamento amministrativo*. (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 6-7

Sottoposta all'Assemblea generale (Roma, 23 aprile 1997) dell'Associazione italiana biblioteche, insieme alla *Proposta di regolamento elettorale*, «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 10-11

97/275 *Speciale elezioni*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 9-15

Cont. *Lista delle candidature alle cariche sociali nazionali*. AIB 2000: linee politiche per l'Associazione verso il nuovo millennio (Paolo Malpezzi, Aldo Pirola, Giovanni Saccani). *Per la biblioteca del cittadino nella società conoscitiva* (Luca Bellingeri, Alberto Petrucciani, Igino Poggiali, Maria Luisa Ricciardi, Fausto Rosa, Antonio Scolari, Angelo Sante Trisciuzzi). *Profili dei candidati*

97/276 VITIELLO, Giuseppe. *Biblioteca o libreria?* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 60

Il futuro della professione deve fare i conti con la cultura anglo-tecnologica

2a - Formazione

97/277 FERRO, Paola - ZANOBI, Anna Rita. *120 quiz per concorsi ad assistente di biblioteca*. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 159 p. (Concorsi per bibliotecari; 1). ISBN 88-7075-372-7

97/278 PETRUCCIANI, Alberto. *Corso di laurea in conservazione dei beni culturali a Pisa: un bilancio e un risultato: la prima laureata, auguri!* (Atenei). «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 5

97/279 TANI, Maurizio. *Conservatore dei beni culturali: una figura da definire* (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 553-558

Convegno, Pisa, 4 dicembre 1996

3 - BIBLIOGRAFIA

97/280 BIANCIARDI, Laura. *Alcune considerazioni sulle versioni gratuite della base dati Medline*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 47-51

97/281 DE ROSA, Stefano. *Giuseppe Boffito e "La bibliofilia"*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 2, p. 121-126

97/282 LAZZERI, Gherardo. *Bibliografia di Giuseppe Boffito (1869-1944)*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 2, p. 127-178
Barnabita, autore della *Biblioteca aeronautica italiana* e della *Biblioteca barnabita*, collaboratore e, dal 1940, direttore de «La bibliofilia»

97/283 OLSCHKI, Alessandro. *Ricordo di p. Giuseppe Boffito*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 2, p. 113-119

3a - Repertori

97/284 FAMELI, Mario. *Diritto alla vita e interruzione volontaria della gravidanza: una bibliografia specialistica analitica e ragionata*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 1996- . (Quaderni di Archivio penale; 1). ISBN 88-8114-116-7

Vol. 1: *Dottrina giuridica (1970-1990)*. XV, 501 p.

97/285 *Parole note: itinerari tra letteratura e musica in biblioteca / consulenza scientifica* Stefano Pogelli, Claudio Ve-

dovati. Roma: Provincia di Roma, Assessorato alla cultura, Sistema bibliotecario provinciale; Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. 147 p. ISBN 88-85316-81-6

Con i saggi introduttivi: Carmela Marrocchini, *Un'offerta di lettura e qualche riflessione*. Sandro Cappelletto, *Le parole del suono*. Luca Ferrieri, *La lettura e l'ascolto: appunti, spunti e contrappunti. Conversazione in tema con Tommaso Vittorini* / a cura di C. Marrocchini. Vedi anche le note di Stefano Pogelli, «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 21-22, e di C. Marrocchini, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 66-67

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

97/286 PIEMONTE. Consiglio regionale. Biblioteca. *Rassegna bibliografica 1980-1995: 15 anni di spoglio articoli di periodici, letteratura grigia e pubblicazioni varie*. N. 1- . Torino: Biblioteca del Consiglio regionale del Piemonte, 1996-

Le notizie sono ordinate per titolo, con indice per autori. Il n. 1 è composto da 3 vol.; nel n. 2 compaiono anche spogli da pubblicazioni del 1996

4a - Periodici

97/287 BIBLIOTECA STATALE A. BALDINI, Roma. *Catalogo dei periodici della Biblioteca "A. Baldini"* / Biblioteca statale "A. Baldini" [e] Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica. [Roma]: Biblioteca statale "A. Baldini", 1995. IV, 46 c.

97/288 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Padova. Biblioteca medica V. Pinali. *Catalogo dei periodici della Biblioteca medica "V. Pinali"*. 3ª ed. / a cura di P. Smania Giuliani, A. Celeghini Cristofori. Padova: CLEUP, 1996. 205 p.

In testa al front.: Facoltà di medicina e chirurgia

4b - Manoscritti e rari

97/289 BIBLIOTECA CAPITOLARE, Verona. *I manoscritti della Biblioteca capitolare di Verona* / catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo; a cura

di Silvia Marchi. Verona: Mazziana, 1996. 846 p.: ill. ISBN 88-85073-35-2

97/290 BIBLIOTECA CIVICA, Rovereto. *Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto* / catalogo di Anna Gonzo e Walter Manica; prefazione di Piero Innocenti; con contributi di Gianmario Baldi, Lorena Dal Poz e Cristina Arlango. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1996. 199 p.: ill. (Patrimonio storico e artistico del Trentino; 20). ISBN 88-86602-05-7

72 incunaboli, cinque dei quali appartenenti all'Accademia roveretana degli agiati

97/291 BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, Firenze. *I manoscritti del fondo Certosa di Calci nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze* / a cura di Giovanna Murano. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1996. 109 p.: tav. (Toscana beni librari; 6)

Presentazione di Marialina Marcucci; prefazione di Silio P.P. Scalfati

97/292 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *L'Archivio Magliabechiano della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* / a cura di Paola Pirolo e Isabella Truci. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1996. 303 p.: ill. (Toscana beni librari; 7)

Presentazione di Renato Pasta

97/293 BIBLIOTECA SAN BENEDETTO, Seregno. *Le cinquecentine della Biblioteca "San Benedetto" di Seregno* / a cura di Giuseppe Motta; introduzione di Giorgio Picasso. Seregno: Abbazia San Benedetto, 1995. 148 p.: ill., tav. (Studia Olivetana; 5)

97/294 COLLEGIO GHISLIERI, Pavia. Biblioteca. *Catalogo del fondo antico della Biblioteca del Collegio Ghislieri di Pavia: edizioni del XVII secolo, con un'appendice di nuove accessioni del XV e XVI secolo* / a cura di Annamaria Mauro. Pavia: Collegio Ghislieri; Como; Pavia: Ibis, 1997. 147 p.: tav. (Studia Ghislieriana. Cataloghi storici / Biblioteca del Collegio Ghislieri di Pavia). ISBN 88-7164-069-1

4c - Temi specifici

97/295 BIBLIOTECA COMUNALE CAN. A. AVALLONE, Cava de' Tirreni. *Propaganda nel ventennio fascista: la "fabbrica del consenso" a Cava: catalogo della mostra documentaria e bibliografica, 23 aprile-11 maggio 1993 / con saggi introduttivi di Pietro Cavallo e Giuseppe Foscarì.* [Cava de' Tirreni]: Comune di Cava de' Tirreni, Biblioteca comunale "Can. A. Avallone", 1996. 269 p.: ill.

97/296 BIBLIOTECA NAZIONALE, Napoli. *Io canto l'arme e 'l cavalier sovrano: catalogo dei manoscritti e delle edizioni tasciane (secoli XVI-XIX) nella Biblioteca nazionale di Napoli [e] mostra bibliografica e iconografica (Napoli, 23 ottobre 1996-10 gennaio 1997).* Napoli: Biblioteca nazionale di Napoli, 1996. 287 p.: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Comitato nazionale per le celebrazioni del IV centenario della morte di Torquato Tasso

97/297 BIBLIOTECA PROVINCIALE MELCHIORRE DELFICO, Teramo. *L'archivio fotografico: il fondo Nardini.* «Notizie dalla Delfico», 1996, n. 3, p. 25-33

Fotografie di Domenico Nardini. Prima parte (A-G) del catalogo per soggetto, composta da 150 schede, con una premessa di L[uigi] P[onziani]

97/298 GREGORATTI, Francesca. *Bibliografia delle opere a stampa su Francesco Petrarca nella Biblioteca civica "Attilio Hortis" di Trieste.* Firenze: Olschki, 1996. 189 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 147). ISBN 88-222-4461-3
Dal 1905 al 1995

97/299* *Vultus Uraniae: raffigurazioni di Urania nella Biblioteca del Dipartimento di astronomia / Laura Peperoni, Marina Zuccoli.* Bologna: Università degli studi di Bologna, Dipartimento di astronomia [e] CISMA, 1996. L, 32 p.: ill.

Testo in italiano e in inglese

Rec. di Roger Hutchins, «The library», 6th ser., 19 (1997), n. 1, p. 88

6 - AUTOMAZIONE

97/300 ALMIRANTE, Gian Paolo. *Dai dati alle decisioni.* (Voci di documentazione avanzata). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 5-16

Seconda parte; per la prima vedi 97/39. Già pubbl. in «Office automation», aprile-maggio 1996

97/301 SALARELLI, Alberto. *World Wide Web.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 95 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 11). ISBN 88-7812-039-1

97/302 TENTONI, Paola. *Un primo bilancio sulla cache www CILEA.* «Bollettino del CILEA», n. 57 (apr. 1996), p. 19-20
Cfr. 97/51

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

97/303 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Gruppo di lavoro sulla legge quadro. *Ipotesi di legge quadro per le biblioteche.* (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 2-3

Vedi anche la nota della Commissione Biblioteche statali, «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 26

97/304 CAFFO, Rossella. *Una legge per le biblioteche italiane.* «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 1-2

97/305 CERRI, Roberto. *Qualche nota sul futuro degli archivi nel contesto (?) del Mistero [ma Ministero] della cultura.* «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 519-531

97/306 CHESI, Franco. *La rete civica pisana.* «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 479-491

97/307 *Consiglio intergovernativo del Programma generale per l'informazione dell'Unesco, undicesima sessione / a cura di Marta Giorgi.* (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 30-33

97/308 *Da Detroit a Lille (passando per Napoli): idee e progetti per il lavoro: verso la società dell'informazione.* Roma: Telecom Italia, 1996. 247 p.

97/309 FALANGOLA, Ornella. *Prospettive dei new media per i giovani e il mercato del lavoro: il programma INFO2000 e i nodi Midas-net in Italia*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 6-7

Tabola rotonda, Napoli, 22 febbraio 1997

97/310 LAZZARI, Giovanni. *La riforma delle amministrazioni e delle biblioteche nella legge Bassanini (legge 15 marzo 1997, n. 59)*. (Il commento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 3

97/311 SICCO, Maria. *Il programma telematico per le biblioteche*. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 42-43

97/312 VECCHIET, Romano. *Economia dell'arte ed economia delle istituzioni culturali: il caso delle biblioteche*. «Commercio: rivista di economia e politica commerciale, rassegna del Centro di studi sul commercio dell'Università "Luigi Bocconi" di Milano», n. 57 (2. quadrim. 1996), p. 153-158

Pubbl. nel 1997

97/313 VITIELLO, Giuseppe. *Democrazia e Internet: come fu che l'associazione dei bibliotecari americani sfidò il Governo degli Stati Uniti*. (Discussione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 10-17

7a – Biblioteche e società

97/314 DI MARTINO, Maria Cristina. *Cultura e multimedialità: le nuove professioni della catena del libro*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 7

Presentazione del progetto europeo *Nuova economia del libro*, Napoli, 21 febbraio 1997. Vedi anche la nota di P[ierfrancesco] Attanasio, *Bisognosi di riqualificazione*, «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 45

97/315 NOVATI, Laura. *Crediti e mancati risarcimenti*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 2, p. 25-27

Rubriche e trasmissioni librarie televisive. Segue *Libri e TV: una cronologia*, p. 28

97/316 ROTONDO, Fernando. *I predatori della biblioteca perduta*. (Fumetti).

«Sfogliolibro», dic. 1996, p. 28-31

Da Black e Mortimer a Jeff Hawke, da Martin Mystère a Nathan Never, da Dylan Dog a Paperino: la biblioteca nei fumetti tra realtà e mito

7b – Cooperazione e sistemi

97/317 SBN notizie. 1996, n. 3

Cont. *Dati statistici dell'Indice antico e moderno* / a cura del Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica [dell']ICCU. Comitato nazionale di coordinamento SBN, *Raccomandazione sul prestito interbibliotecario. Sul diritto d'autore dei documenti elettronici* / [Dichiarazione dell'IFLA]; a cura di Maria Cecilia Cuturi. Tiziana Brunetti, *La gestione delle marche in SBN: tabelle di corrispondenza delle citazioni standard. Annunci di convegni (Giornata informativa sul programma "Telematica per le biblioteche". Memoria passata e futura: biblioteche e mediateche nella società dell'informazione. Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medioevale (sec. IX-XV): fonti, testi, utilizzazione del libro)*

8 – LEGISLAZIONE

97/318 BETTINI, Simonetta. *Fotocopi? ... Ma quanto fotocopi?: diritti e divieti sulle riproduzioni*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 6, p. 9-10

97/319 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Sul diritto d'autore dei documenti elettronici* / a cura di Maria Cecilia Cuturi. «SBN notizie», 1996, n. 3, p. 12-15

97/320 MARANDOLA, Marco. *Diritto d'autore, alcune precisazioni*. (Lettere al direttore). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 73

Su affermazioni contenute in 97/67

97/321 MARANDOLA, Marco. *Editoria elettronica: futuri accordi sul diritto d'autore*. (L'opinione). «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 8-9

8a – Legislazione statale

97/322 ITALIA. *Legge 23 dicembre 1996, n. 650: Conversione in legge, con modifi-*

cazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI s.p.a., nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonché per le trasmissioni televisive in forma codificata. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 300 (23 dic. 1996)

Conversione, tra gli altri, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541: *Disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonché interventi per lo spettacolo*, «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 249 (23 ott. 1996). Il testo coordinato della legge è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 38 (15 feb. 1997), p. 31-50. Il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 249 del 23 ottobre 1996

97/323 ITALIA. *Decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117: Interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 104 (7 mag. 1997)

97/324 ITALIA. Ministero del tesoro. *Decreto 12 dicembre 1996: Chiusura della gestione liquidatoria del patrimonio della gestione fuori bilancio istituita nell'ambito del Ministero per i beni culturali ed ambientali e denominata "Progetto scienza e tecnologia per i beni culturali" finanziata con fondi del Consiglio nazionale delle ricerche, C.N.R., presso l'Istituto centrale per la patologia del libro con sede in Roma*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 90 (18 apr. 1997), suppl. ord. n. 83

97/325 ITALIA. Ministero delle poste e telecomunicazioni. *Decreto 28 marzo 1997: Tariffe per la spedizione di libri e stampe in abbonamento postale*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 90 (18 apr. 1997)

97/326 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 13 settembre 1996: Direttiva sulle competenze dell'organo politico e dei dirigenti del*

Ministero. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 94 (23 apr. 1997)

8b – Legislazione regionale

97/327 ABRUZZO. *Legge regionale 17 dicembre 1996, n. 137: Contributo alla Sezione di Chieti dell'Unione italiana ciechi per il sostegno del servizio editoria parlata*. «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», n. 24 (23 dic. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 17 (26 apr. 1997)

97/328 BASILICATA. *Legge regionale 4 novembre 1996, n. 53: Promozione e sviluppo della società dell'informazione e del telelavoro*. «Bollettino ufficiale della Regione Basilicata», n. 53 (6 nov. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 11 (15 mar. 1997). È prevista anche la creazione di reti civiche regionali che utilizzino Internet

97/329 BOLZANO (Provincia). *Decreto del Presidente della Giunta provinciale 4 marzo 1996, n. 13: Regolamento concernente le biblioteche pubbliche*. «Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige», n. 18 (16 apr. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 10 (8 mar. 1997)

97/330 CERRI, Roberto. *La nuova proposta di legge della Regione Toscana per le biblioteche: gli archivi in affidamento come i "bambini abbandonati"?* (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 548-553

97/331 MARCHE. *Legge regionale 2 settembre 1996, n. 39: Contributi per interventi urgenti a tutela dei beni mobili o affreschi di interesse artistico e storico*. «Bollettino ufficiale della Regione Marche», n. 63 (12 set. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 9 (1° mar. 1997)

97/332 PIEMONTE. *Legge regionale 15 novembre 1996, n. 82: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 1990, n. 24, "Tutela del patrimonio storico e culturale delle Società di mutuo soccorso"*. «Bollettino ufficiale della Regione Piemonte», n. 47 (20 nov. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 13 (29 mar. 1997). È prevista la costituzione, gestione e aggiornamento di una banca dati sulle fonti bibliografiche e archivistiche relative alla storia del mutualismo, in particolare piemontese

97/333 PIEMONTE. *Legge regionale 2 gennaio 1997, n. 1: Istituzione e funzionamento del "Comitato regionale per la comunicazione e l'informazione"*. «Bollettino ufficiale della Regione Piemonte», n. 18 (15 gen. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 20 (17 mag. 1997). Formula proposte e assume ogni opportuna iniziativa per stimolare e sviluppare attività di formazione e di ricerca sui temi e problemi dell'informazione e comunicazione a livello regionale e locale

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

97/334 DE GREGORI, Luigi. *Sullo stato delle biblioteche dopo il ventennio fascista: giugno 1944*. (Documenti). «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 2, p. 295-302

Inedito pubblicato in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'autore (4 ottobre 1997)

97/335 DUMONTET, Carlo. *Riorganizzazione amministrativa e innovazione tecnologica*. (Notizie dal Regno Unito). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 74-75

Un panorama di trasformazioni

97/336 *Ex biblo: viaggio nelle biblioteche e negli archivi storici della Toscana: dicembre 1996*. Firenze: Regione Toscana, 1996. 286 p.

Catalogo delle manifestazioni organizzate nella regione. In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali; Regione Toscana; Gabinetto scientifico-letterario G.P. Vieuxseux

97/337 LUPERI, Patrizia. *Quando entrare in biblioteca ha il sapore della libertà*. (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 34-38

Appunti di viaggio e di studio in Portogallo, 2. Per la prima parte vedi 96/319

9a - Biblioteche nazionali e statali

97/338 *Per non dimenticare Sarajevo*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Veneto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 21

A Vicenza (3 aprile 1997) un incontro con Enes Kujundzic, direttore della Biblioteca nazionale e universitaria di Bosnia ed Erzegovina

97/339 SACCANI, Giovanni. *Attività 1994/1996*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche statali). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 20

9b - Altre biblioteche di conservazione e ricerca

97/340 *La Biblioteca di storia e cultura del Piemonte / a cura di Walter Canavesio; testi di W. Canavesio, Francesco Malaguzzi, Luigi Margaria, Mario Rolle*. Torino: Provincia di Torino, 1997. 154 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte; 1). ISBN 88-87141-00-2

9c - Biblioteche pubbliche

97/341 BARUZZI, Marina. *E tra i libri spuntò un mouse: i duecento anni della Biblioteca comunale di Imola*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 1, p. 14-16

97/342 GEROSA, Irina - MALGAROLI, Giovanna. *I giovani adulti in biblioteca*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 17-18

Seminario, Milano, 1° febbraio 1997

97/343 *Giulio Andrea Pirona, 1822-1895: atti del Convegno di studi su Giulio Andrea Pirona nel centenario della morte, Udine, 15 dicembre 1995 / a cura di Romano Vecchiet; in appendice La biblioteca scientifica di Giulio Andrea Pirona, a cura di Luca Simonetto, in collaborazione con Maria Manuela Giovannelli*. Udine: Comitato per le celebrazioni di Giulio Andrea Pirona, 1997. 202 p.: ill.

Cont. fra l'altro Liliana Cargnelutti, *Una biblioteca e il suo pubblico: il dibattito*

tito sui modi di promozione culturale nella Udine di metà Ottocento. R. Vecchiet, *Giulio Andrea Pirona conservatore delle civiche istituzioni udinesi*. Francesca Tamburlini, "In ogni tempo ed in ogni luogo i veri sapienti sono stati sempre seccati da quelli che avevano volontà di imparare": la figura di Giulio Andrea Pirona dagli epistolari della Biblioteca comunale. La biblioteca scientifica di Giulio Andrea Pirona / a cura di L. Simonetto, con la collaborazione di M.M. Giovannelli

97/344 LOMBARDIA. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. *Le biblioteche comunali della Lombardia: dati statistici e indicatori: censimento al 1993*. Milano: Regione Lombardia, Settore trasparenza e cultura, Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1996. IV, 298 p.

Redazione a cura di Ornella Bolognesi e Casimiro Musu. Per l'ed. precedente vedi 93/424; per il 1992 vedi 94/712

97/345 [Notizie dalla Biblioteca Astense]. «Palinsesto», 12 (1997), n. 1, p. 1-2

Cont. La figura di Alberto Tedeschi e la Fondazione a lui intitolata presso la Biblioteca (In biblioteca tutti i colori del libro. Marco Tropea, *Erano i primi anni Trenta...*). Grazie alla collaborazione con l'IPSA Castigliano nasce il sito Biblioteca su Internet. I nuovi orari della Biblioteca

97/346 PIETROBONI, Giuliana. *Considerazioni su biblioteche e cooperazione*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 14-15

Giornata di studio "Biblioteche e cooperazione: esperienze locali a confronto", Roma, 17 dicembre 1997

97/347 Sezione lingue straniere e spazio multimediale a Correggio. «Sfogliabibro», dic. 1996, p. 73

Nuovi servizi della Biblioteca comunale

97/348 TRANIELLO, Paolo. *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea*. Bologna: Il mulino,

1997. 388 p. (Saggi; 464). ISBN 88-15-06010-3

97/349 VECCHIET, Romano. *Un'indagine sulla percezione del servizio bibliotecario pubblico in Italia*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 7-28

Vedi anche Pietro Spirito, *Pochi ma buoni "biblioclienti"*, «Il piccolo», 28 nov. 1996, p. 12

9h – Storia delle biblioteche

97/350 DE GREGORIO, Vincenzo. *Casanatense e dintorni: saggi su biblioteche e cultura, particolarmente a Roma nel XVII secolo*. Napoli: CUEN, 1997. 250 p. ISBN 88-7146-355-2

Riprende in parte scritti già pubbl. Cont. Carlo Cartari regista e critico delle biblioteche romane nella seconda metà del Seicento. Gli "indici" della libreria privata del cardinale Girolamo Casanate (cfr. 85/54). Giovanni Maria Castellani e il suo ruolo nella fondazione della Biblioteca Casanatense (con nuovi documenti). "Estatico fra le sue herbe": G.B. Trionfetti e la sua libreria botanica nella Biblioteca Casanatense di Roma. Note su concetto e prassi della pubblicità in alcuni momenti della storia bibliotecaria

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a – Ragazzi

97/351 MARRADI, Claudio. *L'infanzia, un lusso indispensabile*. (L'esperienza). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 8-9

Incontro con Telefono azzurro presso la Biblioteca internazionale per la gioventù "Edmondo De Amicis", Genova, 14 novembre 1996

10b – Scuola

97/352 *Biblioteca scolastica e didattica: atti della giornata di studio promossa dall'ITC "G.C. Abba" in collaborazione con la Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'Associazione italiana biblioteche e con l'Associazione Proteo fare-sapere, Brescia, 9 novembre 1995* / a cura di Luisella Agnolini, Damiana Amighetti, Filippo Jannaci. Brescia: Provincia di Brescia, Assessorato alla

pubblica istruzione, Assessorato alla cultura, [1997]. 59 c.

Coordinamento della giornata di studio: Laura Novati. Cont. L. Novati, *Premessa*. Paolo Panizza, *Le biblioteche scolastiche nel sistema bibliotecario territoriale* (già 96/880). Federico Bianchi, *L'attività del leggere*. Donata Boccardi - Roberto Zappa, "Scusi, come mi muovo per l'aceto?". Gabriella Toini, *Uscire di classe*. Claudio Bianchi, *Unità propeedeutiche e piste di ricerca*. G. Toini, *Come cambia la didattica*. Eugenio Bonomi, *Biblioteca e multimedialità*. L. Agnolini, *Come cambia la struttura: il progetto "Abbabourg"*. Donatella Lombello Soffiato, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*. Laura Cappugi, *La biblioteca del mare: una sperimentazione didattica*

97/353 BRICCHI, Giuditta - GUERRIERI, Anna. *Informatizzare a scuola biblioteca, emeroteca, mediateca: BISCOL2: un'applicazione del sistema CDS/ISIS*. Milano: IRRSAE Lombardia, 1996. 158 p. (Quaderni IRRSAE; 37)

97/354* *Laboratorio di lettura: cronaca di una esperienza didattica* / Raffaella Aimasso, Maria Augusti, Caterina Grignolo, Liliana Pertile, Giuseppina Pertuso. Chieri: Città di Chieri, 1997

Quattro anni di collaborazione fra scuola dell'obbligo e biblioteca pubblica

97/355 MARQUARDT, Luisa. *Notizie in breve*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 16

10c - Università

97/356 *Bibliografia delle pubblicazioni di Deonilla Pizzi Bartali*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 56-58
Cfr. 96/882

97/357 MAFFEI, Lucia. *Alcuni nodi della questione "informazione" nell'università italiana di oggi*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 29-33

97/358 MARAVIGLIA, M. Giulia - SABINI, Luciana. *Dall'innovazione alla rivolu-*

zione... tecnologica. (Biblioteche universitarie). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 26-33

Birmingham e Milton Keynes: due università a confronto

10f - Gruppi speciali

97/359 COSTANZO, Emanuela. *Un questionario per le biblioteche carcerarie*. (L'iniziativa). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 4

97/360 REVELLI, Carlo. *Le minoranze etniche in biblioteca*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 40-46

Un problema destinato ad assumere rilevanza nei paesi occidentali

10h - Altre biblioteche speciali

97/361 ANSELMINI, Laura - GHELARDI, Maria Grazia. *European cooperation in the field of architecture and related disciplines*. In: *Bibliotecas de arte, arquitectura y diseño: perspectivas actuales: actas del congreso organizado por la Sección de bibliotecas de arte de la IFLA, el Grup de bibliotecaris d'art de Catalunya y el Museu nacional d'art de Catalunya, Barcelona, 18-21 de agosto de 1993 = Art, architecture and design libraries: current trends: proceedings of the IFLA Art Libraries satellite meeting...* / edición a cargo de Ma Lluisa Pons y Conxita Sanguis. München: Saur, 1995, p. 159-164

97/362 *L'archivio storico del PCI a casa Oriani*. (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 4 (1996), n. 6, p. 78

L'archivio della Federazione provinciale di Ravenna (dalla fondazione al 1962 circa) depositato presso la Biblioteca di storia contemporanea "Alfredo Oriani"

97/363 BERTINI, Vanni. *In pericolo la Biblioteca dei beni librari a Firenze*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Toscana). «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 16-17

Col Testo della lettera inviata da AIB e ANAI all'Assessore [della Regione Toscana] Marcucci sulla Biblioteca dei beni librari di Firenze

97/364 BIANCHINO, Gloria. *Oltre i confini*. «IBC», 5 (1997), n. 1, p. 45-46

La politica culturale europea del Centro studi e archivio della comunicazione di Parma

97/365 COMBA, Valentina. *Informatica medica e biblioteche*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 41-46

97/366 COORDINAMENTO NAZIONALE BIBLIOTECHE DI ARCHITETTURA. *Atti delle terze Giornate di studio del CNBA, Napoli, 16-18 maggio 1996* / a cura di Ezio Tarantino e Giovanna Terranova. [S.l.]: CNBA, 1997. 121 p.: ill. (I quaderni del CNBA; 2)

Cont. Cipriano Macchiarola, *Biblioteche e bibliotecari nell'era contemporanea. L'attività del CNBA* (Mariagrazia Ghelardi, *Il CNBA nel 1995*. E. Tarantino - G. Terranova, *La guida alle biblioteche e ai centri di documentazione soci del CNBA* (cfr. 96/661). Maria Luisa Orrù, *Il censimento dei fondi di architettura antichi, rari e di pregio* (cfr. 96/662). Anna Cecere, *Dal manoscritto a Internet: l'esperienza dell'Ateneo "Federico II" di Napoli*. Laura Anselmi, E. Tarantino, *Il Web del CNBA*. M. Ghelardi, *Un rapporto di collaborazione fra la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e CNBA: un CD-ROM di periodici di architettura*. *Un'esperienza europea* (Maria Antonia Grau, *La nueva asociación de bibliotecarios de arquitectura, construcción y urbanismo española*). *L'informazione multimediale in architettura* (Paolo Tealdi, *Il Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino: la gestione degli archivi librari e dell'accesso alle basi dati*. Sara P. Maggi, *EasyWeb: uno standard internazionale per i motori di ricerca*. Riccardo Domenichini - Anna Tonicello, *Il catalogo su EasyWeb dell'Archivio progetti [dell'IUAV di Venezia]*. A. Tonicello, *Guida agli archivi italiani di architettura contemporanea*. L. Anselmi, *Gli archivi del Politecnico di Milano*. Pietro Macchi Cassia, *Triennale di Milano, RAPu: Rete archivi dei piani urbanistici*. Marco Muzzani, *The Italian metamorphosis 1943-1968: un esempio di comunicazione multimediale per una mostra interdisciplinare*. Paola Vidulli, *Come cambia lo spazio*

della biblioteca: nuove tecnologie e modificazioni tipologiche). *La biblioteca elettronica di architettura e urbanistica* (Laura Casagrande, *Esperienze della biblioteca dell'IUAV con information retrieval, document delivery e interlibrary loan*. Paolo Sirito, *L'evoluzione dei servizi di information retrieval, document delivery e interlibrary loan*. Pierre Piccotti, *Urbandata come esempio di integrazione tra information retrieval e document delivery*)

97/367 DIRANI, Ennio. *Una "Casa" dalle molte mansioni: l'Ente "Casa di Oriani" tra biblioteca, museo e... ciclismo*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 1, p. 8-9

A Ravenna

97/368 MACCELLI, Anna Maria - SCENNA, Antonella. *Centro nazionale di documentazione sui minori*. (Da altri colleghi...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 33-34

97/369 MASAU DAN, Maria. *Conferenza europea delle biblioteche d'arte: i cataloghi dei musei, Trieste, 2-5 dicembre 1996*. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 41-42

97/370 SANTUCCI, Simonetta. *Botti e scaffali: a Bologna riapre la casa-biblioteca di Giosue Carducci*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 1, p. 11-13

97/371 ZANNONI, Francesca. *La Biblioteca di archeologia e storia dell'arte della Sovrintendenza comunale di Roma*. (BiArte news). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 76

97/372 ZUCCOLI, Marina. *Affinità elettive: quale biblioteca per un museo scientifico*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 6, p. 5-6

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

97/373 DI MAJO, Sandra. *L'edilizia delle biblioteche universitarie: appunti per il futuro prossimo*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 34-40

97/374 SALERNO, Marco. *Sulle nuove norme di sicurezza antincendio*. (Argo-

menti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 48-55

Un commento al DPR 30.6.1995 n. 418 relativo agli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche e archivi

12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

97/375 SOLIMINE, Giovanni. *Dalla politica degli acquisti alla gestione delle collezioni. 2.* (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 34-40

Revisione, rinnovamento e scarto del patrimonio documentario: quali criteri? Per la prima parte vedi 97/151

13 - MATERIALI SPECIALI

13d - Materiale minore

97/376 CUCCOLINI, Giulio C. *Il fumetto, il Bel Paese e la coda del maiale: il cammino incompiuto di un genere "diverso".* (Fumetti). «Sfogliolibro», dic. 1996, p. 4-8

97/377 MARCHIS, Vittorio. *La nostra lotta quotidiana con le macchine-rebus: tra la tecnologia e l'utente, la mediazione discreta delle "istruzioni per l'uso".* «Tuttoscienze», n. 771 (4 giu. 1997), p. 2

Qualche riflessione su una oscura manualistica che nasce in ambito militare e oggi dilaga, della quale è inutile cercare traccia nei cataloghi delle biblioteche

97/378 ROGGIO, Ruggero. *Dalla biblioteca segnata di fumo.* (Fumetti). «Sfogliolibro», dic. 1996, p. 40-44

Un convegno e una mostra in Sardegna (Sorso, ottobre-novembre 1995) offrono lo spunto per alcune considerazioni sul ruolo del fumetto nella comunicazione giovanile

13m - Manoscritti

97/379 *I codici musicali trentini: nuove scoperte e nuovi orientamenti della ricerca = The Trent codices: new findings and new directions: atti del Convegno internazionale, Trento, Castello del Buonconsiglio, 24 settembre 1994 / a cura di Peter*

Wright. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1996. 183 p.: ill. ISBN 88-86602-06-5

In cop.: Biblioteca musicale Laurence K.J. Feininger. Tit. sul dorso: I codici musicali trentini 2. Testi in italiano e in inglese. Contributi di Giulio Cattin, Bonnie J. Blackburn, Reinhard Strohm, P. Wright, Marco Gozzi, David Fallows, Annegrit Laubenthal, Rebecca L. Gerber, Adley Peck Leverett, Andrew Kirkman

15 - CATALOGAZIONE

97/380 DELL'ORSO, Francesco. *Book-Where?*®. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 26-33

La ricerca in cataloghi OPAC di sistemi bibliotecari presenti in Internet con un client Z39.50

97/381 GUGLIELMI, Luciano - VALENZIANO, Fabio. *Azalai: il meta OPAC del CILEA.* «Bollettino del CILEA», n. 57 (apr. 1997), p. 13-14

Il prototipo collega otto OPAC universitari lombardi

97/382 ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, Roma. Biblioteca. *Reperimento dell'informazione con il sistema automatizzato DOBIS/LIBIS: corso tenuto presso l'Istituto superiore di sanità, Roma, 18-19 dicembre 1995 / a cura di Gabriella Poppi, Donata Viganò, Cristina Mancini e Enrica Colella.* Roma: Istituto superiore di sanità, 1996. IV, 125 p. (Serie Relazioni; 96/5)

In testa al front.: Istituto superiore di sanità. Cont. Maria Teresa Berruti, *Presentazione.* Lucia Stella Giallombardo, *Introduzione al sistema DOBIS/LIBIS.* Maurizio Ferri, *Aspetti tecnici del sistema.* Donata Viganò, *Il contenuto del catalogo on-line.* Elisabetta Poltronieri, *Voci di soggetto e notazioni di classifica.* Gabriella Poppi, *La gestione delle pubblicazioni in serie.* Rosalia Ferrara, *Ricerca negli archivi: potenzialità offerte dal sistema.* Paola Pecci, *Presentazione dei prodotti a stampa*

97/383 JEWETT, Charles C. *Della compilazione dei cataloghi per biblio-*

teche e del modo di pubblicarli per mezzo di titoli separati stereotipati: regole ed esempi / a cura di Guido Biagi; introduzione di Mauro Guerrini. Manziara (Roma): Vecchiarelli, 1996. XIV, IX, 120 p. (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Testi; 3). ISBN 88-85316-82-4

Ripr. fasc. dell'ed. Firenze: Sansoni, 1888

97/384 PASQUI, Valdo. *Università degli studi di Firenze: catalogo in linea (OPAC) delle biblioteche*. (L'altro scaffale. I siti si presentano). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 71-72

<http://www.unifi.it:8000>

97/385 *Regole di catalogazione anglo-americane*. 2. ed., revisione del 1988 / redatte sotto la direzione del Joint Steering Committee for Revision of AACR, The American Library Association, The Australian Committee on Cataloguing, The British Library, The Canadian Committee on Cataloguing, The Library Association, The Library of Congress; a cura di Michael Gorman e Paul W. Winkler, ed. italiana / a cura di Luigi Crocetti e Rossella Dini. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. XXII, 712 p. ISBN 88-7075-469-3

Comprende gli emendamenti fino al 1993

97/386 SANVITO, Mara - CONSONNI, Piera. *Gli accessi al patrimonio nella sezione ragazzi: criteri e strumenti per favorire l'incontro lettore/libro*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1996, p. 54-57

15e - Materiale non librario

97/387 CALCAGNI ABRAMI, Artemisia. *L'automatisation du catalogue des estampes: problematiques et propositions*. In: *Bibliotecas de arte, arquitectura y diseño: perspectivas actuales: actas del congreso organizado por la Sección de bibliotecas de arte de la IFLA, el Grup de bibliotecaris d'art de Catalunya y el Museu nacional d'art de Catalunya, Barcelona, 18-21 de agosto de 1993 = Art, architecture and design libraries: current trends: proceedings of the IFLA*

Art Libraries satellite meeting... / edición a cargo de Ma Lluïsa Pons y Conxita Sangenis. München: Saur, 1995, p. 97-101

Alla Biblioteca nazionale di Firenze

97/388 RODRIGUEZ BRAVO, Blanca. *La indicación de documentos no bibliográficos*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 3, p. 47-54

Documenti visivi e audiovisivi

15l - Libri antichi

97/389 BRUNETTI, Tiziana. *La gestione delle marche in SBN: tabelle di corrispondenza delle citazioni standard*. «SBN notizie», 1996, n. 3, p. 16-46

97/390 MALTESE, Diego. *Bibliografia descrittiva e catalogazione da biblioteca*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 98 (1996), n. 2, p. 179-183

A proposito del *Manuale del libro antico* di Giuseppina Zappella (96/384)

16 - INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

16a - Catalogazione alfabetica per soggetti

97/391 BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE, Roma. *Lista dei descrittori del catalogo per soggetti della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 170 p. (Contributi e proposte; 6). ISBN 88-7107-069-0

A cura di Enrica Pannozzo; presentazione di Giovanna Mazzola Merola; premissa di Arianna Scolari Jesurum

16b - Thesauri

97/392 CAPITANI, Paola. *Il thesaurus multilingue Ortelius*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 28-30

Per l'omonima banca dati sull'istruzione superiore in Europa

16c - Classificazione

97/393 GRIMALDI, Teresa. *L'indicizzazione dal punto di vista cognitivo. II*. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 2, p. 259-293

Per la prima parte vedi 96/396. La seconda parte è dedicata in particolare ai principi della classificazione

97/394 INNOCENTI, Piero. *Collocazione materiale e ordinamento concettuale in biblioteche pre-moderne*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 3, p. 21-46

Analisi di cataloghi antichi

97/395 NEW, Gregory - TROTTER, Ross. *La revisione delle scienze della vita per la ventesima Dewey*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 54-60

Ragioni, genesi e risultati di un lavoro iniziato negli anni Sessanta. Trad. di Giulia Visintin da *Revising the life sciences for Dewey 21*, «Catalogue & index», n. 121 (Autumn 1996), p. 1-6

97/396 REVELLI, Carlo. *Classificare significa per verba non si poria; però l'esempio basti*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 43-48

La centralità dell'utente finale investe anche il dibattito sui sistemi di classificazione

16d - Informazione elettronica

97/397 AGOSTI, Maristella. *An overview of hypertext*. In: *Information retrieval and hypertext / edited by Maristella Agosti, Alan F. Smeaton*. Dordrecht: Kluwer, 1996, p. 27-47

97/398 BRUSEGAN, Agata - DE MICHELIS, Alvise - ROMEO, Luisella. *Il progetto VENIVA Archivio virtuale veneziano: la cartografia antica in rete*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 6, p. 533-539

Vedi anche *Il progetto Esprit-VENIVA*, «AIB notizie», 9 (1997), n. 5, p. 17-19

97/399 LUCARELLA, Dario - ZANZI, Antonella. *Information modelling and retrieval in hypermedia systems*. In: *Information retrieval and hypertext / edited by Maristella Agosti, Alan F. Smeaton*. Dordrecht: Kluwer, 1996, p. 121-138

97/400 MAFFEI, Lucia. *Newsnet*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 1, p. 26-28

Le risorse informative messe a disposizione in rete da «Il sole-24 ore» all'indirizzo <http://www.sole24ore.it>

97/401 MINETTO, Sonia. *Strategie e ruoli nell'era Internet*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 62-65

In margine alla ventesima edizione dell'Online Information Meeting, Londra, 3-5 dicembre 1996

97/402 PILI, Giulia. *L'altro scaffale*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 70

Sono esaminati il CD-ROM della *Guida Monaci* e le pagine Web della MCB University di Bradford (Gran Bretagna) intitolate *Library link*

97/403 RIDI, Riccardo. *Biblioteche in linea*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 4, p. 50

Rassegna di OPAC e pagine Web di biblioteche

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

17a - Informazione

97/404 *Business information: un servizio possibile?* (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 6-24

Le tappe di un percorso innovativo per la biblioteca pubblica attraverso un dibattito a più voci. La rassegna ricostruisce gli interventi al workshop "Business information: dalla biblioteca un prodotto per le aziende", Vicenza, 19 aprile 1996. Cont. M[assimo] B[elotti], *I paradossi della biblioteca per "tutti"*. Giorgio Lotto, *Decalogo per un servizio a valore aggiunto: alcuni requisiti per promuovere la business information in una moderna biblioteca pubblica*. Heather Kirby, *Information for business: l'esperienza della biblioteca pubblica di Croydon*. Franco Maitan, *Informare l'impresa: l'attività di documentazione dell'Associazione industriali di Vicenza a favore delle aziende collegate*. Alfonsa Martelli, *Il sostegno pubblico alla cultura d'impresa: quando l'informazione serve all'innovazione: l'esperienza di un'agenzia creata dalla Regione Veneto*

17b - Uso di materiali elettronici

97/405 SANTORO, Vincenzo. *Con Internet si cambia.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 56-57

L'esigenza di innovare la gestione dei servizi al centro di due convegni in Emilia Romagna (Ravenna, 14-15 febbraio 1997, e Bologna, 20 febbraio 1997)

97/406 *Il servizio di ricerca bibliografica in rete di ateneo: atti dell'incontro organizzato dal Centro di ateneo per le biblioteche con il patrocinio dell'Università degli studi di Padova, Padova, 5 marzo 1997 / Centro di ateneo per le biblioteche; a cura di L. Bardi, L. Ciano, C. Semenzato.* Padova: Università degli studi di Padova, Centro di ateneo per le biblioteche, 1997. 92 p.

Cont. Laura Vanelli, *Presentazione.* Alberta Panti, *Rete di ateneo: sua evoluzione negli anni e situazione attuale.* Luca Bardi, *Il servizio di ricerca bibliografica in rete di ateneo.* Maurizio Vedaldi - Paolo Vidaich, *L'utente e la consultazione dei repertori bibliografici in rete di ateneo.* Giuseppe Brunetti, *Le opportunità per la ricerca e la didattica.* Liliana Morotti, *Gli sviluppi del sistema ERL.* Richard Arsan, *La trasmissione di dati tramite telefonia mobile.* Pierluigi De Cosmo, *Networking di CD-ROM non client/server.* In app.: Antonella Miolo - Roberto Negrioli, *Ricerca bibliografica, servizi e formazione dell'utenza presso la Biblioteca interdepartimentale di psicologia "Fabio Metelli".* Antonella De Robbio, *Scheda sintetica sul servizio di ricerca bibliografica in rete di ateneo.* Luca Ciano, *Dati statistici sul servizio di ricerca bibliografica in rete di ateneo*

17c - Fornitura dei documenti

97/407 COMITATO NAZIONALE DI COORDINAMENTO SBN. *Raccomandazione sul prestito interbibliotecario.* «SBN notizie», 1996, n. 3, p. 11

97/408 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Sezione sulla fornitura di documenti e sul prestito interbibliotecario.*

Ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1996. [6] p.

97/409 PIZZI, Deonilla. *Aspetti giuridici del prestito interbibliotecario.* «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 1, p. 52-55

97/410 TAMMARO, Anna Maria. *Come cambia il prestito interbibliotecario?: i modelli possibili.* (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 70-74

18 - LETTURA

97/411 *Flop: la lettura e altre metamorfosi: foglio di appunti per bibliofili.* N. 0 [maggio 1997]-. Cologno Monzese: Biblioteca civica

Redazione: Raffaele Cardone, Mari- lena Cortesini, Luca Ferrieri

97/412 MAGHERINI, Graziella. *La sindrome di Stendhal* / [intervista] di Stefano De Rosa. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 3, p. 50-53

Discutendo di lettura con Graziella Magherini, psicoanalista di orientamento freudiano

97/413 ROTONDO, Fernando. *La camicia verde, un adolescente perplesso e il bambino che legge.* (L'asterisco). «Sfogliolibro», dic. 1996, p. 63-64

A proposito di alcune recenti indagini sulla lettura

97/414 STIVAL, Miriam. *Un lettore del Risorgimento: Silvio Pellico* / presentazione di Anna Maria Bernardini. Pisa; Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1996. XIV, 118 p.: ill. (Biblioteca di studi e ricerche sulla lettura; 1). ISBN 88-8147-058-6

Cont. alcuni testi poco noti di S. Pellico, p. 85-105

97/415 *Il testo letterario: istruzioni per l'uso* / a cura di Mario Lavagetto. Roma; Bari: Laterza, 1996. XII, 311 p. (Manuali Laterza; 80). ISBN 88-420-5094-6

Cont. fra l'altro Corrado Bologna, *Costituire.* Alberto Castoldi, *Leggere*

18a - Ragazzi

97/416 BARTOLINI, Domenico - PONTEGOBBI, Riccardo. *1987-1996: libri in cifre.* (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 34 (apr.-giu. 1997), p. 33-41

Dati ricavati da *Liber data base*. Seguono, a cura di Claudio Anasarchi, *I più prestati*, p. 42-43, e *I più venduti*, p. 44

97/417 DENTI, Roberto. *Dieci anni dopo la svolta.* (Ragazzi & libri). «LiBeR», n. 34 (apr.-giu. 1997), p. 25-27

Come sono cambiati gusti e scelte di lettura di bambini e ragazzi

97/418 DENTI, Roberto. *Leggere a scuola.* (Lettura). «LiBeR», n. 33 (gen.-mar. 1997), p. 49-51

“Il giralibro” si segnala per aver offerto a molte classi di scuola media opere per costituire biblioteche riequilibrate rispetto alla tendenza a scegliere solo testi corredati da apparati didattici

97/419 DI GIAMPAOLO, Paola. *La Fiera del libro per ragazzi: intervista a Mauro Malfatti.* (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 15-18

Come la Fiera del libro per ragazzi è diventata una delle maggiori fiere internazionali del settore. M. Malfatti è il Direttore commerciale di BolognaFiere

97/420 PERESSON, Giovanni. *I giovani lettori crescono: come cambiano i comportamenti di lettura.* (Editoria per ragazzi). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 25-28

97/421 POESIO, Carla. *I diamanti in catalogo.* (Illustrazione). «LiBeR», n. 32 (ott.-dic. 1996), p. 35-39

La primavera 1996 è stata particolarmente feconda di occasioni d'incontro con l'illustrazione, non solo italiana. Rassegna dei cataloghi di cinque esposizioni tenute nell'ambito della 30ª Fiera del libro per ragazzi di Bologna

19 - EDITORIA

97/422 *Atlante della stampa periodica del Piemonte e della Valle d'Aosta (1789-1989)* / a cura di Renata Allio. Torino: Centro studi piemontesi, 1996. 96 p.

Ricerca promossa dal Centro studi

sull'arco alpino occidentale (Torino) e dal Centre de recherche d'histoire de l'Italie et des pays alpins (Grenoble)

97/423 BARZON, Giuliana - BERTINI, Patrizia - SORDI, Stefania. *Trovar lavoro in editoria: da freelance a imprenditore, una guida completa alle professioni del libro.* Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 211 p. (I mestieri del libro; 11). ISBN 88-7075-470-7

97/424 CADIOLI, Alberto. *Il lettore digitale: gli editori e la comunità di riferimento.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 33-34

Il pubblico dei prodotti multimediali

97/425 CAMMARATA, Marilù. *Il corretteore di bozze.* Nuova ed. aggiornata e ampliata. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 150 p. (I mestieri del libro; 4). ISBN 88-7075-370-0

Per l'ed. precedente vedi 92/112

97/426 CARDONE, Raffaele. *Va' dove ti porta il libro.* (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 4, p. 62-68

Si apre a Torino la decima edizione del Salone del libro, tra immortalità, multimedialità ed economia della cultura

97/427 CAVALLI, Settimio Paolo - FIORETTI, Giuseppe. *Come si fa l'editore: manuale di gestione economico-finanziaria di una casa editrice.* Nuova ed. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 224 p. (I mestieri del libro; 8). ISBN 88-7075-371-9

Per l'ed. precedente vedi 95/407

97/428 CECCHINI, Ivan. *Il multimediale e gli editori: cambiamenti tecnologici e figure professionali.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 35-36

97/429 CRESPI, Paolo. *Meno novità, più normalità: a Milia uno sguardo sul multimediale.* «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 43-44

Cannes, febbraio 1997

97/430 DI GIAMPAOLO, Paola. *Mostre mercato per tutti i gusti / P.D.G.* (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 19-23

97/431 DI GIAMPAOLO, Paola. *Un nuovo modo di vendere i libri*. (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 2, p. 29-34

Libri fuori dalla libreria. Galassia Gutenberg a Napoli, Libriamo a Modena, mostra mercato del libro economico a Milano

97/432 DI MARTINO, Maria Cristina. *Galassia Gutenberg 1997*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 4

Napoli, 20-24 febbraio 1997

97/433 *Guida della piccola editoria italiana* / a cura di Giovanna Ruta. Palermo: Edi.Bi.Si., 1997. 123 p.

In cop.: *Guida alla piccola editoria italiana*. Le informazioni che contano, i 25 libri della piccola editoria più venduti nel 1996

97/434 NOVATI, Laura. *I costi sociali della pirateria*. (Reprografia). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 2, p. 6-7

Un mercato illegale stimato intorno ai 470 miliardi. Intervista ad Angelo Guerini, presidente dell'AIDRO, sulle conseguenze della fotocopiatura per gli editori, le librerie e tutta la catena del libro

97/435 NOVATI, Laura. *Più forza alle proprie forze: l'Assemblea generale [dell'AIE] ha eletto il Consiglio*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 8-14

Comprende gli interventi di Giancarla Mursia, *Rifare l'AIE o i soci?* (p. 8-10), e di Ivan Cecchini, *Una sintesi dell'attività svolta* (p. 10-13)

97/436 PERESSON, Giovanni. *Abusi collettivi*. (Reprografia). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 2, p. 8-10

La minaccia del digitale. Ripresa dell'indagine svolta nel 1994 sul mercato delle fotocopie (cfr. 96/454), su un campione di 11 copy centers

19b – Statistiche

97/437 ISTAT. *La produzione libraria nel 1995*. Roma: Istituto nazionale di statistica, 1996. 16 p. (Settore cultura) (Informazioni; 1996, n. 19)

97/438 PERESSON, Giovanni. *Le cifre dell'editoria 1997*. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 412 p. (I mestieri del libro. Osservatorio del mercato e della lettura; 2). ISBN 88-7075-455-3

Per l'ed. precedente vedi 95/419

19c – Repertori commerciali

97/439 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1997* / con il Rapporto 1996 sullo stato dell'editoria libraria in Italia, di Giuliano Vigni. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. XLIII, 718 p. ISBN 88-7075-465-0

97/440 MESSINA, Claudio Maria. *Guida ragionata alle librerie antiquarie e d'occasione d'Italia 1997*. 4. ed. aggiornata. Roma: Voland, 1996. 269 p. ISBN 88-86586-13-2

Per l'ed. precedente vedi 92/367

97/441 *Pubblicazioni dell'editoria trentina: catalogo delle edizioni in commercio o disponibili. Novità 1995 e aggiunte* / a cura della Biblioteca comunale di Trento. [Trento]: Associazione editori trentini, 1996. VIII, 167 p.

97/442 *Salone del libro 1997*. Torino: Salone del libro, 1997. 183, 25 p. + 1 CD-ROM

97/443 *Sicilia da leggere: catalogo cumulativo 1977-1995* / Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo; a cura di Enza Zacco e Marilinda Moavero; con la collaborazione di Daniela Campisi. Palermo: Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1996. XIV, 340 p.: ill. (Sicilia/biblioteche; 34)

Catalogo delle pubblicazioni promosse dall'Assessorato e da enti e istituzioni culturali

19d – Storia dell'editoria

97/444 CADIOLI, Alberto. *La mediazione editoriale: stato delle ricerche di storia editoriale*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 4, p. 38-40

Le direzioni in cui si stanno muovendo gli studiosi

97/445 *La comunicazione letteraria. In: Manuale di letteratura italiana: storia per generi e problemi. 4: Dall'unità d'Italia alla fine del Novecento* / a cura di Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo. Torino: Bollati Boringhieri, 1996, p. 81-196

Cont. Gianni Turchetta, *L'editoria libraria*. Alberto Cadioli, *Autori e pubblico*. Antonio Saccone, *Le riviste del Novecento; Le avanguardie*

97/446 DECLEVA, Enrico. *L'attività editoriale*. In: *Storia di Milano. 18: Il Novecento*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, tomo 3., p. 102-151

97/447 *Immagini dal Giornale d'Italia (1923-1960): dall'archivio fotografico di un quotidiano tra fascismo e Repubblica* / a cura di Maria Serena Piretti; testi di Enrico Caleffi, Silvia Fontana, M.S. Piretti, Ferdinando Scarlata. Bologna: Grafis, 1996. 211 p. ISBN 88-8081-050-2

Catalogo della mostra, San Giovanni in Persiceto (BO), 3 febbraio-3 marzo 1996

Rec. di Gloria Serrazanetti, «IBC», 4 (1996), n. 1, p. 78-79

97/448 MURIALDI, Paolo. *Giornali e giornalisti*. In: *Storia di Milano. 18: Il Novecento*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, tomo 3., p. 152-188

19e - Singoli editori e tipografi

97/449 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Le arti documentate: catalogo delle pubblicazioni (1990-1996)* / a cura di Stefania Segarelli. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archeologici architettonici artistici e storici; Milano: Ed. Bibliografica, 1997. XII, 495 p.: ill. ISBN 88-7075-472-3

Catalogo delle pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, dell'Ufficio centrale per i beni archeologici architettonici artistici e storici, e degli istituti centrali e periferici

97/450 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *I libri e le carte: catalogo delle pubblicazioni (1990-1996)* / a cura di G. Castoldi, F. Cristiano, M.T.

Piano Mortari, L. Santoro, M. Tosti Croce. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, Ufficio centrale per i beni archivistici, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria; Milano: Ed. Bibliografica, 1997. X, 277 p. ISBN 88-7075-471-5

Catalogo delle pubblicazioni dei settori dei beni archivistici e dei beni librari e dell'Ufficio studi

97/451 VENETO. *Catalogo delle pubblicazioni della Giunta regionale*. 2. ed. aggiornata / a cura di Romano Tonin. Venezia: Regione del Veneto, Giunta regionale, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1996. 254 p.

20 - STORIA DEL LIBRO

97/452 CAPACCIONI, Andrea. *Lineamenti di storia dell'editoria umbra: il Quattrocento ed il Cinquecento*. Perugia: Volumnia, 1996. 112 p.: ill. ISBN 88-85330-72-X

97/453 CAVAGNA, Anna Giulia. *La politica del libro nella Lombardia del XVII secolo: prime note*. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 2, p. 223-258: ill.

97/454 FIORAVANTI, Franco. *Annali della tipografia cesenate 1495-1800* / presentazione di Lorenzo Baldacchini. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1997. 265 p. (Biblioteche di Romagna; 3). ISBN 88-85316-90-5

97/455 *Gutenberg e Roma: le origini della stampa nella città dei papi (1467-1477)* / a cura di Massimo Miglio e Orietta Rossini. [Napoli]: Electa Napoli, 1997. 143 p.: ill. ISBN 88-435-5641-X

Catalogo della mostra tenuta a Roma, Museo Barracco, 13 marzo-31 maggio 1997, nell'ambito della manifestazione "Una strada in mostra: corso Vittorio Emanuele II". Cont. Eva Hanebutt-Benz, *Gli inizi della stampa con caratteri mobili e torchio*. M. Miglio, *Il nero sulla carta bianca ovvero L'anello di Angelica*. Giuseppe Lombardi, *Dal manoscritto alla stampa*. Anna Modigliani, *Tipografi a Roma (1467-1477)*.

Paola Farenga, *Tipologia del libro*. A. Modigliani, *Costo e commercio del libro a stampa*. O. Rossini, *La stampa a Roma: entusiasmi e riserve nei circoli umanistici*. Concetta Bianca, *I libri a stampa nelle biblioteche romane*. Silvia Maddalo, "Artificiosa... adinvenzione imprimendi seu caracterizandi sic effigiatum": decorazione e illustrazione nei primi libri a stampa romani. Maria Luisa Riccardi - Orlando Spada, *Teoria e prassi del restauro: l'intervento su due incunaboli romani*

97/456 MONTECCHI, Giorgio. *Il libro nel Rinascimento*. 2. ed. Roma: Viella; Milano: La storia, 1997. 302 p. (I libri di Viella; 11). ISBN 88-85669-57-3

Per la prima ed. vedi 95/234

97/457 RHODES, Dennis E. *Some false Dublin imprints*. (Bibliographical notes). «The library», 6th ser., 19 (1997), n. 1, p. 68-72

Jacobus Sylvius, *Novissima idea de febribus ...*, Dublinii [ma Venezia]: sumptibus Zachariae Conzatti, 1694; Niccolò Ripardieri (Guido Grandi), *Antilunario*, Dublino [ma Lucca?]: appresso Zaccaria Conzatti, 1711

97/458 TAMBURLINI, Francesca. *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa?* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Friuli Venezia Giulia). «AIB notizie», 9 (1997), n. 3, p. 15

Convegno in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* a Conor Fahy (Udine, 24-25 febbraio 1997)

97/459 WOODWARD, David. *Catalogue of watermarks in Italian printed maps ca 1540-1600*. Firenze: Olschki, 1996. 204 p.: ill. (Biblioteca di bibliografia italiana; 141). ISBN 88-222-4409-5

97/460 ZUNINO, Gianni. *Cinquecento anni di tipografia carmagnolese*. Cavalierleone (CN): Scolastica editrice, 1997. 142 p.: ill.

La prima opera stampata a Carmagnola (TO) si fa risalire al 1497

20a - Stampa

97/461 MONTECCHI, Giorgio. *La bozza di uno "Psalterium" (1499-1500?) dell'officina tipografica di Giovanni Emerico da Spira*. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 2, p. 201-221: ill.

Archivio di Stato di Modena, Camera Ducale, Amministrazione dei Principi, n. 1468

20b - Decorazione e illustrazione

97/462 MIGLIO, Luisa. *Calami, stili, aut penne suffragio*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 3, p. 5-20

Incunaboli romani di Sweinheym e Pannartz con decorazioni o illustrazioni eseguite a mano

20c - Legatura

97/463 MALAGUZZI, Francesco. *De libris compactis: legature di pregio in Piemonte*. Torino: Centro studi piemontesi, Ca dë studi piemontèis: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, 1995-3: *La Valsesia*. 1997. 100 p., [52] c. di tav.: ill.

Per i vol. precedenti vedi 95/696 e 96/525

97/464 STEVENS, Kevin M. *A bookbinder in early seventeenth-century Milan: the shop of Pietro Martire Locarno*. «The library», 6th ser., 18 (1996), n. 4, p. 306-327: ill.

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (aib.italia@agora.stm.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

FRANCESCA GREGORATTI

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE A STAMPA SU FRANCESCO PETRARCA

NELLA BIBLIOTECA CIVICA
«ATTILIO HORTIS» DI TRIESTE

Questa bibliografia censisce le opere a stampa su Francesco Petrarca pubblicate tra il 1° gennaio 1905 e il 31 dicembre 1995, e acquisite dalla sezione Petrarchesco-Piccolominea della Biblioteca Civica «Attilio Hortis» di Trieste, ricca di 5357 volumi. L'unica bibliografia sullo stesso argomento esistente fino a oggi era quella di Luigi Suttina, che copriva tutto il 1904 e di cui questa intende costituire la prosecuzione e l'aggiornamento.

Nella premessa, dopo una breve storia della biblioteca, si illustrano lo sviluppo e l'attuale consistenza della sezione; vengono inoltre dettagliatamente descritti i cataloghi precedenti, dal primo redatto da Domenico Rossetti nel 1822 allo scopo di divulgare tra eruditi e studiosi l'elenco dei libri da lui posseduti, agli ultimi di Luigi Suttina (1908) per le opere a stampa e di Stefano Zamponi (1984) per i manoscritti.



La bibliografia contemporanea due diverse esigenze: da una parte quella di fornire uno strumento di consultazione bibliografica; dall'altra quella di descrivere la sezione Petrarchesco-Piccolominea in quanto raccolta di oggetti librari concreti, dotati ognuno di una propria storia. In una descrizione puramente bibliografica tutti i dati riguardanti questo secondo aspetto sarebbero andati irrimediabilmente perduti, e si sarebbe persa così la possibilità di fornire un'immagine almeno in parte rappresentativa del fondo e che rendesse ragione anche del suo sviluppo diacronico. Ecco perché, in aggiunta alle indicazioni bibliografiche, si è indicata la presenza di tavole o di altro materiale iconografico, e si sono inserite note con il compito di fornire ragguagli sulla provenienza o sulla natura dell'esemplare considerato.

Biblioteca di bibliografia italiana, vol. 147

1996, cm. 17 × 24, 192 pp. Lire 42.000

[ISBN 88 222 4461 3]

CASA EDITRICE



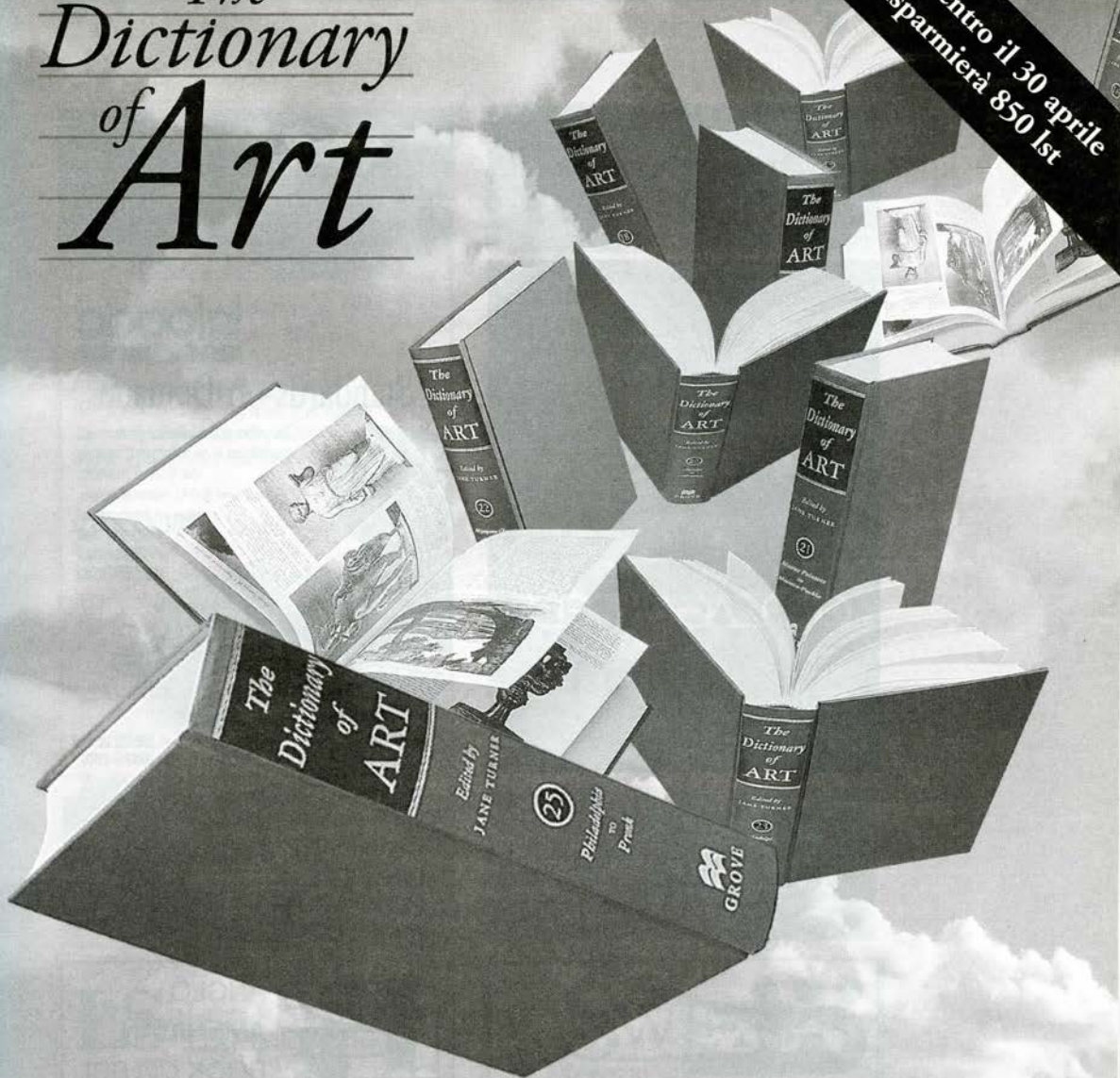
LEO S. OLSCHKI

C.p. 66 • 50100 Firenze • Tel. (055) 65.30.684

Fax (055) 65.30.214 • E-mail: celso@olschki.it

The Dictionary of Art

Ordini entro il 30 aprile
e risparmierà 850 lst



“Essenziale per qualsiasi biblioteca d’arte, universitaria e per il grande pubblico.”

Paula Frosch, Watson Library, Metropolitan Museum of Modern Art, New York, *Library Journal*, 15 settembre 1996

Rispedire a:
Emma Hardcastle,
The Dictionary of Art,
Macmillan Publishers Ltd.,
25 Eccleston Place
London SW1W 9NF, UK.

Telefono: +44 (0)171 881 8356

Telefax: +44 (0)171 881 8357

E-Mail: tda@macmillan.co.uk

Website: <http://www.groveartmusic.com>


MACMILLAN
Macmillan Publishers Ltd

SI Vorrei ricevere ulteriori informazioni sul
Dictionary of Art

Nome _____ Titolo _____

Indirizzo _____

C.A.P. _____ Nazione _____

Telefono _____ Telefax _____

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-5181 - Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

infodoc

Standards-on-Demand

Servizio specialistico in norme,
specifiche e regolamenti tecnici
da tutto il mondo:
settoriali (USA), nazionali estere,
europee ed internazionali
Banche dati
professionali
su CD-ROM



Tel. (0535) 26108
Fax (0535) 26021

Associazione **AIB** Biblioteche

Commissionarie librarie

icc
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



**ANGLO
AMERICAN
BOOK CO SRL**

* La libreria commissionaria internazionale
con 35.000 titoli in lingua inglese già
disponibili nella ns. libreria in Roma

* Gestione abbonamenti a riviste

* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222
Fax 06/6783890 - 00187 Roma
BROWSE OUR INTERNET WEB SITE
<http://www.aab.it> E-mail: mbox@aab.it

DEA

Librerie Internazionali

Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fonitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

AIB

Associazione Italiana Biblioteche

L&S

Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE LIBRI
COLLANE CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.

Editoria

EDIZIONI  EMPIRÌA

Aldo Palazzeschi

I CAVALLI BIANCHI, LANTERNA, POEMI
Introduzione di Stefano Giovanardi, pp. 215 £. 28.000

L'edizione integrale dei primi tre libri di Palazzeschi:
l'esordio poetico tra il 1905 e il 1909. Dal simbolismo
liberty e dal gusto crepuscolare al grottesco,
alla parodia.

Amelia Rosselli

DIARIO OTTUSO

Introduzione di Alfonso Berardinelli, pp. 64 £. 18.000

Uno dei testi fondamentali dell'Autrice: un diario
che cerca il massimo di oggettivazione, spostando
il presente al passato e la prima alla terza persona.

Roma 00184 - via Baccina, 79 - tel./fax (06) 69940850

Gestione abbonamenti

SWETS

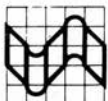
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione
scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ SFAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetsNet ◆

P.zza San Sepolcro 1
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl

Formazione



Biblionova
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906

Fotocopie



Sistemi per la gestione in automatico del servizio di fotocopie in self-service nelle biblioteche. Di facile utilizzo, richiedono poca manutenzione e sono compatibili con tutte le fotocopiatrici esistenti.



per informazioni: MDS Electronics srl
Viale Certosa 131 - 20151 Milano
Tel. (02) 38002318 (RA) Fax (02) 38007903
E-mail: mds.cartadis@iol.it
Internet: www.tecra.it/mds



ifnia

**consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni**

IFNIA srl

Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

Informatica e software

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39.50 gateway e server
 - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.it>



**DATA
SERVICE
Center**

PerLegere

ARCHIVIAZIONE OTTICA

Software per l'archiviazione ottica delle riviste e per la documentazione in genere. È organizzato con una propria banca dati, prevede più indicatori di ricerca ed è predisposto a collegamenti telematici.

Data Service Center

Via Scipione dal Ferro, 4

Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062

E-mail: PPL95@DSC.DSNET.IT

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP

Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)

Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

AIB
Associazione Italiana Biblioteche



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze

Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241

Modem: 7878394

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell' Agenda
del bibliotecario 1997
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

Associazione italiana biblioteche
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

Guida all'indicizzazione per soggetto



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....
(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

.....
Cap

.....
Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

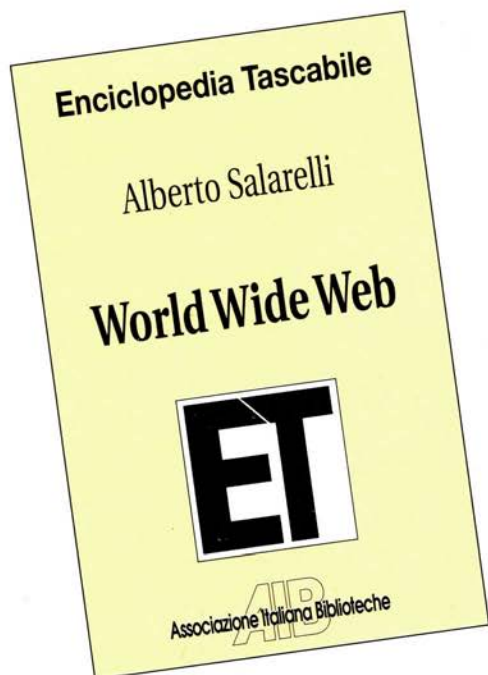
c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL'ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*
7. **Pubblicazioni ufficiali italiane** *di Vilma Alberani*
8. **Controllo bibliografico universale** *di Giovanni Solimine*
9. **Diritto d'autore** *di Marco Marandola*
10. **Ex libris** *di Egisto Bragaglia*
11. **World Wide Web** *di Alberto Salarelli*

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

a L. 9.000 per i soci AIB

Edizione 21

L'Associazione italiana biblioteche, come aveva fatto per l'Edizione 20, ha acquisito, da OCLC Forest Press, la casa editrice della Classificazione, i diritti per la pubblicazione in italiano dell'Edizione 21. Alla nuova edizione italiana collaborerà questa volta, in maniera sostanziale, la redazione della *Bibliografia nazionale italiana*. Insieme con quelli per l'Edizione sono stati acquisiti anche i diritti per la traduzione di *Dewey Decimal Classification: a practical guide* (di Lois Mai Chan, John P. Comaromi, Joan S. Mitchell, Mohinder P. Satija: in qualche modo la guida "ufficiale" della DDC), nella sua seconda edizione, rivista per l'Edizione 21.

Questa, benché abbia visto la luce da circa un anno, non è ancora molto conosciuta in Italia. Abbiamo ritenuto che la cosa migliore, per un'informazione di carattere generale, fosse di tradurre anticipatamente (e, com'è ovvio, questa non va intesa come traduzione definitiva) le pagine della 21, introdotte da Joan S. Mitchell (nuova *editor* della Classificazione dopo la scomparsa di John P. Comaromi), in cui si dà conto dei principali mutamenti avvenuti rispetto all'Edizione 20. Sono le p. xix-xxx del volume 1.

Alle notizie che seguono aggiungiamo qualche altro dato. Si tratta, come per l'edizione precedente, di quattro volumi, ma le pagine sono oltre 700 in più: sono cresciuti soprattutto il Manuale e l'Indice relativo. Oltre alle note scomparse, di cui si parla sotto, varie altre hanno cambiato forma (per esempio, le note "altrove") o posizione (le note d'opzione). Infine, è da notare che nella Tavola 2 (Aree geografiche, periodi storici, persone) non hanno ancora trovato posto, purtroppo, le nuove province italiane.

Luigi Crocetti

Novità dell'Edizione 21

Panorama

Il sistema della Classificazione decimale Dewey è sottoposto a revisione continua per tenere il passo con lo sviluppo della conoscenza. Questo significa introdurre nuovi soggetti, come anche modificare le tavole esistenti perché rispecchino i nuovi punti di vista o per attenuarne certi orientamenti pregiudiziali. L'Edizione 21 contiene importanti revisioni di tre tavole: 350–354 Amministrazione pubblica, 370 Educazione e 560–590 Scienze della vita. Il lavoro su ognuna di queste tavole si è protratto per oltre un decennio (per le scienze della vita, oltre due), in risposta alle richieste degli utenti e alla realtà degli studi.

Nella religione le suddivisioni standard del cristianesimo in 201–209 sono state dislocate a 230–270, come parte di un programma che investe più edizioni, inteso a ridurre l'orientamento della classe 200 in favore del cristianesimo. Sia 296 Ebraismo sia 297 Islam sono stati sottoposti a revisione ed espansione.

In vari punti ci sono correzioni per adeguarsi ai mutamenti sociali e politici, come l'importante revisione di T2—47 per i paesi dell'ex Unione Sovietica e un numero nuovo per l'amministrazione di Nelson Mandela. Si enunciano ora molti soggetti nuovi che si sono conquistata la garanzia bibliografica dopo la pubblicazione dell'Edizione 20: per esempio, la musica rap, i pattini in linea, lo snowboard. Tutta la terminologia della Classificazione è stata aggiornata per ottenere attualità, prontezza di risposta alla realtà e coerenza con l'uso internazionale. Dal momento che la Classificazione è usata da biblioteche differenti sparse nel mondo, l'Edizione 21 include vari cambiamenti rivolti a esigenze internazionali o speciali.

L'Edizione 21 è la prima preparata con accesso in linea all'OCLC Online Union Catalog come guida nel campo della garanzia bibliografica. La base di dati OCLC informa sulle applicazioni di Dewey a una vasta gamma di materiali da parte di tipi differenti di biblioteca, negli Stati Uniti e in altri paesi.

Qui di seguito s'illustrano alcune delle particolarità della presente Edizione.

Aiuto all'utente

L'Edizione 20 mirava ad aiutare l'utente. Come asseconda questa mira l'Edizione 21? Essa include più informazioni, collocate strategicamente, per guidare il classificatore nelle sue decisioni.

Numerose vedette sono state riscritte per eliminare intestazioni vaghe o composte solo di espressioni aggettivali o preposizionali. La struttura delle note nelle tavole è stata semplificata, sostituendo le note di esempio e le note "contiene" con un tipo di nota già esistente, la nota d'inclusione. Sono state aggiunte molte note per chiarire quali concetti, in un'intestazione multipla, possano recare suddivisioni standard.

L'Indice relativo contiene più lemmi del precedente, includendo voci per una scelta di numeri costruiti, termini per fornire accesso agli utenti d'altri paesi e termini d'indice per le note del Manuale. Nelle tavole e nell'Indice s'individua un numero maggiore di numeri interdisciplinari.

Il Manuale è ampliato. Ogni nota del Manuale è collocata al numero preferito o a quello "in caso di dubbio". Titoli esemplificativi, muniti dei corrispondenti numeri Dewey, accompagnano le note del Manuale in 004-006, 350-354, 560-590 e 780. Una nota d'insieme sul trattamento di repertori e cataloghi commerciali, guide del consumatore, pagine gialle è stata aggiunta a 338 vs. 060, 381, 382, 670.294, 910, T1-025, T1-0294, T1-0296.

Regolarizzazione

La regolarizzazione, cioè la sostituzione di sviluppi speciali per concetti da suddivisione standard, è proseguita nell'Edizione 21. Per esempio, nella revisione estensiva di 370, l'uso regolare di T1-07 Educazione, ricerca, soggetti connessi ha soppiantato l'irregolare sviluppo enumerativo di concetti da suddivisione standard a 370.7. La regolarizzazione rende la Classificazione più facile e il ricupero per soggetto più efficace usando una notazione uniforme per rappresentare i concetti da suddivisione standard.

Sfaccettatura

Indicatori di faccetta e sintesi notazionale sono fondamentali nell'architettura delle due revisioni complete presenti nell'Edizione 21: 350-354 Amministrazione pubblica e 560-590 Scienze della vita. Il Decimal Classification Editorial Policy Committee, comitato redazionale consulente di OCLC Forest Press per lo sviluppo della Classificazione, ha appoggiato la tendenza generale a una sua più ampia sfaccettatura. Perché indicatori di faccetta e sintesi notazionale sono importanti? L'uso degli indicatori per identificare i componenti significativi del numero e di notazioni uniformi per esprimere aspetti ricorrenti di un soggetto in una tavola aumenta le possibilità di ricupero fornendo accesso all'informazione rappresentata da parti d'un numero.

Terminologia

I termini impiegati per le persone nelle tavole e nelle tavole ausiliarie sono stati modificati per farli più attuali, più rispondenti, più accordati all'uso internazionale. La terminologia per le persone affette da menomazioni è stata cambiata per seguire il principio "prima la persona, poi la menomazione". Per esempio, "persone con menomazioni fisiche" sostituisce "minorati fisici".

Esigenze internazionali e sviluppo della cooperazione

Particolare attenzione è stata data a ridurre la tendenza nella Classificazione a favorire gli Stati Uniti e il cristianesimo. Per esempio, nell'elaborazione della nuova amministrazione pubblica la tendenza americana nella struttura e nel linguaggio è stata grandemente ridotta. Oltre ai già citati mutamenti nella religione, l'Edizione 21 contiene un nuovo ordinamento facoltativo per i libri dell'Antico

Testamento (Tanakh) secondo le Bibbie ebraiche.

Per le tavole d'area di Brasile, Grecia, Norvegia e Nuova Zelanda c'è stata revisione ed espansione, in cooperazione con le biblioteche nazionali e le associazioni professionali di quei paesi. Molti periodi storici e letterari di vari paesi sono stati riveduti ed espansi.

La Tavola 6 presenta espansioni per parecchie lingue. Anche i numeri per vari popoli nella Tavola 5 (molti costruiti coi numeri della Tavola 6) sono stati espansi.

Cambiamenti nella base di dati

A fondamento della versione a stampa dell'Edizione 21 sta una base di dati in cui ogni record classificatorio contiene informazioni supplementari. La base di dati DDC contiene termini indicali in linguaggio naturale e termini indicali da altri tesauri, che per ragioni di spazio non possono comparire nell'indice cartaceo. Essi sono inclusi nell'indice dell'edizione elettronica, *Dewey for Windows*. La storia di molti numeri espansi, dislocati e soppressi è stata documentata nella base di dati DDC usando il campo 685 (nota storica) fornito dall'*USMARC Format for Classification Data*. Questi dati possono essere usati nei sistemi in linea per guidare gli utenti alle relative informazioni divise tra i numeri precedenti e gli attuali.

Joan S. Mitchell

Editor

Dewey Decimal Classification

OCLC Forest Press

Principali cambiamenti nell'Edizione 21

Il volume 1 dell'Edizione 21 contiene le tabelle delle dislocazioni, delle riduzioni e dei numeri rinnovati; e le tavole comparative e di concordanza per le revisioni maggiori: T2—47 Europa orientale Russia, 350—354 Amministrazione pubblica, 370 Educazione e 560—590 Scienze della vita. Qui di seguito c'è una sintesi delle revisioni maggiori e una scelta delle altre revisioni nelle tavole e nelle tavole ausiliarie.

Revisioni maggiori

- T2—47 Europa orientale Russia
Revisione completa
- T2—499 Bulgaria
Dislocato da —4977; revisione completa. Questo numero era usato precedentemente per le Isole Egee (dislocato a —495 in *DC& 5:3*)
- 296 Ebraismo
Revisione ed espansione. Un ordinamento facoltativo dei libri secondo le Bibbie ebraiche (Tanakh) è fornito dalla nota del Manuale per 221. Un'opzione analoga, con lo stesso ordinamento, è inclusa a 296.11
- 297 Islamismo, babismo, fede bahai
Revisione ed espansione
- 350—354 Amministrazione pubblica
Revisione completa. L'amministrazione pubblica occupa ancora 351—354, ma le suddivisioni e l'ordine di citazione sono stati cambiati. L'ordine di citazione è stato rovesciato, da giurisdizione/soggetto a soggetto/giurisdizione, e ridotto l'americanismo nel linguaggio e nella struttura. La tavola presenta un rilevante uso d'indicatori di faccetta e di sintesi notazionale.
- 368 Assicurazioni
Revisione ed espansione

Revisione estensiva. Lo schema generale è rimasto sostanzialmente lo stesso, ma alcune suddivisioni sono state rielaborate e sono state fornite espansioni per ospitare nuovi soggetti. Il cambiamento più visibile è la dislocazione di 376 Educazione delle donne e di 377 Scuole e religione a suddivisioni di 371. Altri cambiamenti comprendono la dislocazione dell'istruzione impartita a casa da 649.68 a 371.042; la dislocazione della sociologia educativa da 370.19 a 306.43; la regolarizzazione di 370.7 Educazione, ricerca, soggetti connessi; inoltre l'aggiornamento e l'internazionalizzazione della terminologia. La tavola include uno sviluppo nuovo per lettura e tecniche del linguaggio nell'educazione elementare

Per 570 (Biologia in generale) e 583 (Dicotiledoni) revisione completa; per il resto revisione estensiva. La revisione comprende il rovesciamento dell'ordine di citazione da organismo/processo a processo/organismo per i processi biologici interni in 571–575; la collocazione di microrganismi, funghi e alghe in 579; la regolarizzazione dell'uso della notazione 1 nelle tavole tassonomiche in 579–590; e numeri più specifici e più corti per pesci e mammiferi. Il numero per la biologia nell'Edizione 20 (574) è stato lasciato vuoto per favorire le biblioteche nell'applicazione della nuova tavola, dal momento che i saggi sul loro posseduto nell'OCLC Online Union Catalog indicavano che il 70% delle opere sui processi biologici interni stava in 574

Scelta di revisioni nelle Tavole ausiliarie

Tavola 1. Suddivisioni standard

- | | |
|-------|---|
| —024 | Il soggetto per persone in specifiche professioni
Limitato a opere per persone in specifiche professioni.
Le opere per altre categorie di persone dislocate a —08 |
| —0284 | Apparecchi, attrezzature, materiali |
| —0286 | Tecnologia dei rifiuti
Numeri nuovi |

- 071 Educazione
 Ampliamento rispetto al precedente “Scuole e corsi” per
 includere educazione e insegnamento

- 0727 Metodi statistici
- 0728 Presentazione di dati statistici
 Numeri nuovi

- 0785 Istruzione assistita dall'elaboratore
 Numero nuovo

- 08 Storia e descrizione del soggetto in riferimento a categorie
 di persone
 Nuova tavola di suddivisioni standard modificate usabili
 con —08

- 08341 Ragazzi da sei a undici anni
- 08342 Ragazze da sei a undici anni
 Numeri nuovi

- 0835 Giovani da dodici a vent'anni
 Le opere d'insieme sui giovani adulti dislocate a —0842

- 0842 Giovani adulti
 Opere d'insieme sui giovani adulti (precedentemente
 —0835)

- 08421 Giovani uomini
- 08422 Giovani donne
 Numeri nuovi

- 0869 Persone secondo status sociali speciali
 Nuove suddivisioni per varie categorie di persone

- 09005 Pubblicazioni seriali [relative a Storia, geografia, persone]
 Numero nuovo

- 0923 Biografia collettiva di appartenenti a specifici gruppi razzia-
 li, etnici, nazionali
 Numero nuovo

- 0929 Biografia di esseri non umani
 Numero nuovo per forme come la biografia di animali

Tavola 2. Aree geografiche, periodi storici, persone

- 481–484 Norvegia
 Espansioni con lievi revisioni (*DCE* 5:4)
- 495 Grecia
 Revisione estensiva (*DCE* 5:3)
- 5693 Cipro
 Dislocato da —5645 (*DCE* 5:3)
- 5695 Giordania
 Revisione ed espansione
- 669 Nigeria
 Revisione ed espansione (*DCE* 5:4)
- 7294 Haiti
 Revisione ed espansione
- 81 Brasile
 Revisione (*DCE* 5:5)
- 93 Nuova Zelanda
 Revisione ed espansione usando tutte le suddivisioni di
 —93 (*DCE* 5:4)

Tavola 3-C. Notazioni da aggiungere se indicate nella tavola 3-B e in 700.4, 791.4, 808-809

- 1 Arti e letteratura con specifiche qualità di stile, stato
 d'animo, punto di vista
- 3 Arti e letteratura su temi e soggetti specifici
 Espansione e modificazione per consentirne l'uso a
 700.4 Soggetti speciali nelle arti

Tavola 5. Gruppi razziali, etnici, nazionali

- 9157 Tagicchi
 Dislocato da —9159
- 9159 Altri popoli iranici
 Suddivisioni nuove per Curdi e Beluci

—9594 Popoli Miao (Hmong) e Yao
Numero nuovo

Tavola 6. Lingue

—391 Yiddish
Dislocato da —37. Le specifiche lingue bassogermaniche antiche dislocate a 392–394

—943 Lingue turche

—963 Lingue del Niger-Congo

—97 Lingue indigene nordamericane

—983 Lingue quechua, aymarà, tucane, tupi, aruache

—994 Lingue polinesiane

—9996 Lingue caucasiche
Espansioni

Scelta di revisioni nelle tavole

004–006 Elaborazione dei dati Scienza degli elaboratori
Revisione ed espansione. Nuove enunciazioni speciali per modi di elaborazione, sistemi operativi e interfacce con l'utente

004.678 Internet
Numero nuovo

006.32 Reti neurali
Numero nuovo

006.33 Sistemi fondati sulla rappresentazione della conoscenza
Espansione

006.7 Sistemi multimediali
Numero nuovo; dislocato da 006.6

133.5 Astrologia
Espansione

200.1–9 Suddivisioni standard della religione
Le suddivisioni standard della religione dislocate da 291.01–291.09, con l'eccezione di filosofia e teoria della religione comparata e linguaggio della religione comparata, dislocati da 291.01 a 210

- [201–209] Suddivisioni standard del cristianesimo
 Numeri svuotati nell'Edizione 21 nel quadro della riduzione dell'orientamento al cristianesimo. Le suddivisioni standard del cristianesimo dislocate alle idonee suddivisioni di 230–270
- 210 Filosofia e teoria della religione
 Intestazione precedente: Religione naturale. Filosofia e teoria della religione dislocate da 200.1; filosofia e teoria della religione comparata e linguaggio della religione comparata dislocati da 291.01
- 230 Cristianesimo Teologia cristiana
 Le opere d'insieme sul cristianesimo dislocate da 200. Lo sviluppo del cristianesimo si trova ora in un unico arco di numeri, 230–280 (con la Bibbia che rimane in 220)
- 230.071 Educazione nel cristianesimo, nella teologia cristiana
 Educazione nel cristianesimo (precedentemente 207.1) e educazione nella teologia cristiana. Per i seminari e le scuole teologiche si usano suddivisioni regolari (dislocazione dalle suddivisioni di 207)
- 259 Cura pastorale delle famiglie, di specifiche categorie di persone
 Espansione
- 263.041 Pellegrinaggi
 Dislocato da 248.463
- 280.042 Relazioni tra le denominazioni [cristiane]
 Il movimento ecumenico dislocato da 270.82
- 291.61 Capi [religiosi] e loro attività
 Persone dotate di poteri soprannaturali, persone ispirate dalla divinità, interpreti della religione dislocati da 291.62–291.64
- 304.6 Popolazione
 L'entità numerica della popolazione e la composizione delle comunità dislocate da 307.2
- 305.569 Poveri
 Fusione di "poveri" (precedentemente 305.56) e "ridotti in povertà" (intestazione precedente)

- 306.43 [Sociologia dell'] Educazione
Dislocato da 370.19
- 324.24-29 Partiti in specifici paesi del mondo moderno
La nuova notazione 01 e le nuove suddivisioni di 08 permettono l'aggiunta di nuovi concetti
- 326.8 Emancipazione
Numero ripristinato nell'Edizione 21 dopo la sua eliminazione nell'Edizione 15
- 327.174 Disarmo e controllo degli armamenti
Espansione per enunciare limitazioni secondo il tipo d'arma
- 332.042 Finanza internazionale
Le operazioni di capitale internazionali dislocate da 382.173; la circolazione monetaria internazionale dislocata da 382.174
- 333.95 Risorse biologiche
Revisione ed espansione per fornire le notazioni per molti specifici tipi di animale e di pianta. Il numero d'insieme per i mammiferi dislocato da 333.959 a 333.954, il numero generale per gli animali
- 342-349 Rami del diritto; leggi scritte, regolamenti, giurisprudenza; diritto di specifiche giurisdizioni, aree, regioni socioeconomiche
Intestazione espansa per corrispondere al contenuto delle sue suddivisioni. Le istruzioni per la costruzione dei numeri spostate qui da 340 Diritto
- 355.07 Ricerca e sviluppo militari
La ricerca militare dislocata da 355.0072
- 355.6 Amministrazione militare
Revisione ed espansione per enunciare aspetti dell'amministrazione disponibili per le agenzie civili in 351-354. Semplificate le enunciazioni per equipaggiamento e approvvigionamento
- 362-363 Specifici problemi e servizi sociali
Tavola di addizione espansa (*DCE* 5:3)

- 362.196-.198 [Servizi per pazienti in] Specifiche condizioni
Nuova tavola di addizione per gli specifici servizi
- 394.261-.267 [Specifiche festività]
Le specifiche festività dislocate da 394.268 per permettere un ordinamento migliore e numeri più corti (DCE 5:4)
[già in *Bollettino Dewey* 1, *ndf*]
- 398.2093-.2099 In un continente, un paese, una località
Racconti e tradizioni secondo il luogo dislocati da 398.21-.27, con nuova tavola di addizione per i soggetti (DCE 5:5)
- 420-490 Specifiche lingue
Enunciazioni speciali per aggiungere numeri dalla Tavola 4 a famiglie linguistiche ad alta garanzia bibliografica (p.e., lingue slave a 491.804)
- 508.2 Stagioni
Numero nuovo
- 511.52 Alberi
- 514.742 Frattali
Numeri nuovi
- 515 Analisi
Nella nota "qui" aggiunta l'analisi numerica; l'analisi numerica applicata rimane in 519.4
- 530.1423 Supergravità
Numero nuovo
- 535.35 Luminescenza
Espansione
- 539.736 Supercollisori
Numero nuovo
- 551.524 Interazioni dell'atmosfera con la superficie terrestre
Ampliamento ed espansione
- 551.87 Faglie e pieghe
Espansione
- 553.87 Pietre semipreziose
Espansione. Il giaietto dislocato da 553.22 e l'ambra da 553.29

- 613.2 Dietetica
 Espansione. L'alimentazione applicata dislocata da 641.1
 e le bevande da 613.3
- 616.079 Immunità
 Revisione ed espansione
- 616.7 Malattie del sistema muscoloscheletrico
 Gli aspetti non chirurgici e le opere d'insieme sull'orto-
 pedia dislocate da 617.3
- 617.47 [Chirurgia del] Sistema muscoloscheletrico
 La chirurgia ortopedica del sistema dislocata da 617.3
- 620.5 Nanotecnologia
 621.35 Superconduttività
 621.3694 Ottica non lineare
 621.3821 Reti di comunicazione
 Numeri nuovi
- 631.5233 Genetica agraria
 632.9517 Insetticidi
 Numeri nuovi
- 633.3 Leguminose, colture foraggere non erbacee e non legumi-
 nose
 Le opere d'insieme sulle leguminose dislocate da 635.65
- 635.952 Raggruppamenti [di piante] secondo fattori climatici
 Espansione
- 636 Allevamento di animali
 Le opere interdisciplinari su specie di mammiferi dome-
 stici dislocate da 599
- 636.083 Cura, mantenimento, addestramento [di bestiame]
 636.084 Alimentazione [del bestiame]
 Espansione
- 636.085-.086 Mangimi e alimentazione applicata; Mangimi da colture di
 pieno campo
 Revisione per eliminare la doppia enunciazione e per
 fornire di numero gli specifici componenti nell'alimenta-
 zione applicata, p.e., proteine 636.08522

- 636.5 Pollame Polli
Le opere interdisciplinari su specie di uccelli domestici dislocate da 598
- 636.72-.75 Specifiche razze e gruppi di cani
Espansione per varie specifiche razze
- 636.9 Altri mammiferi
Revisione in parallelo con le revisioni di 599. Gli animali allevati da pelliccia dislocati da 636.08844 a 636.97
- 639 Caccia, pesca, conservazione delle risorse biologiche, tecnologie connesse
Revisione di varie suddivisioni in parallelo con le revisioni di 590, particolarmente 639.37 e 639.5-.6
- 641.568 Cucina per occasioni speciali
La cucina per Natale dislocata da 641.566 per eliminare la doppia enunciazione
- 641.815 Pane e affini
Numero d'insieme per i prodotti da forno
- 700.4 Soggetti speciali nelle arti
Nuove enunciazioni per aggiungere alle arti numeri dalla Tavola 3-C espansa
- 746.1-.9 Prodotti e procedimenti [tessili]
Cambiato l'ordine di preferenza, così che in genere sia preferito il procedimento (*DCE* 5:5)
- 778.59 Produzione video (Fotografia televisiva)
Espansione
- 781.64 Musica leggera occidentale
Suddivisioni nuove per ragtime, reggae e rap
- 792.78 Ballo teatrale
Dislocato da 792.8
- 796.04 Tipi generali di sport e giochi
Sviluppo nuovo. Gli sport all'interno della scuola dislocati da 371.89 (*DCE* 5:5)

- 796.22 Skateboard (*DC& 5:4*)
- 796.4257 Triathlon
- 796.63 Mountain bike
- 796.964 Curling (*DC& 5:2*) [già nell'Edizione 20 italiana, *ndi*]
- 797.1224 Kayak (*DC& 5:4*) [già nell'Edizione 20 italiana, *ndi*]
- 798.83 Corse di cani da slitta
Numeri nuovi per gli sport
- 799.2 Caccia
Le opere d'insieme su caccia commerciale e caccia sportiva dislocate da 639.1
- 799.24 [Caccia agli] Uccelli
Revisione delle suddivisioni per adeguamento alla garanzia bibliografica e al nuovo sviluppo degli uccelli in 598
- 810-890 Letterature delle specifiche lingue e famiglie linguistiche
Aggiornamento ed espansione per i periodi letterari
- 919.904 Viaggi su mondi extraterrestri
I rapporti simulati di volo spaziale umano dislocati da 629.4501
- 940-990 Storia generale del mondo moderno, dei mondi extraterrestri
Nuova tavola di addizione per le guerre. La storia dei singoli paesi aggiornata per includere i cambiamenti di amministrazione e di forma di governo, p.e., Repubblica Ceca e Slovacchia 943.7; periodo Heisei in Giappone 952.049
- 947.5-9 Paesi dell'ex Unione Sovietica esclusa la Russia; area caucasica della Russia
Revisione